

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Incontro a Buenos Aires

«Il presidente Alfonsin mi ha detto»

di GIOVANNI BERLINGUER

Ero stato invitato in Argentina undici anni fa, dal decano della Facoltà medica di Buenos Aires, per un giro di incontri e conferenze. Subito dopo l'amico decano, per voci trasmesse fra medici, aveva saputo di essere in cima alla lista nera dei militari, e prima di esser fatto scomparire era emigrato precipitosamente. Insieme a lui uscirono dal paese in pochi anni, per sfuggire alla repressione e per totale incompatibilità con la dittatura, circa la metà delle migliori forze intellettuali: una diaspora simile (anzi più estesa) a quella tedesca nel periodo hitleriano. Al conto dei desaparecidos (anche qui, per numero e per ferocia, l'unico paragone è Hitler) e dell'indebitamento estero bisogna aggiungere, come passivo difficilmente recuperabile della dittatura, la perdita di tanti cervelli. Ora molti rientrano, e in tutti i rimasti, nei giovani soprattutto, c'è grande curiosità e desiderio di rompere l'isolamento come fu in Italia dopo la fine del fascismo. Devo a questo il rinnovato invito, e un soggiorno argentino di due settimane, prima nell'interno (Córdoba e Salta) e poi a Buenos Aires, con lezioni, seminari e incontri stolti con ritmo frenetico ma perfettamente organizzati: come un reloj suizo con corazon latino (orologio svizzero e cuore latino), mi azzardo a commentare nel mio sfacciatato e tentennante spagnolo.

La settimana di Buenos Aires è dedicata anche agli incontri politici. Vedo i ministri del Lavoro e della Sanità, in rapporto agli scambi di esperienze politico-professionali. Vedo come parlamentare i presidenti delle Camere, collocato nello stesso edificio, il Palazzo del Congresso. Negli uffici del Senato, Martinez mi fa omaggio di un libro sull'architettura e la storia del Palazzo, che spiega come i progettisti si siano ispirati a due noti monumenti romani: l'Altare della Patria e il Palazzo di Giustizia. Non oso dirgli, ma lo sa certamente, che a Roma c'è di meglio. Negli uffici della Camera, Pugliese svela nel tratto e nel gesticolare la sua origine meridionale, dalla terra di Calabria. Parla con grande riconoscenza della solidarietà italiana per chi lottava contro i militari, e degli aiuti economici offerti per l'Argentina. «Abbiamo visto chi sono i veri amici», aggiunge, ammiccando ad altri paesi «che muovono soltanto le labbra e tengono le mani chiuse dietro la schiena». Anch'egli, come ha detto Hipolito Solari nell'incontro con Natta, pensa che in Argentina non vi è soltanto — come in altri paesi del Continente — una comunità italiana numerosa, bensì una nazione che ha origine ispano-italiana (nella popolazione, metà e metà hanno tali radici); e che questo, nella delusione creata da altri paesi (Inghilterra certamente; Stati Uniti per molti

aspetti; Francia e anche Spagna, probabilmente) apre enormi possibilità di rapporti economici, culturali e politici.

Ho chiesto anche agli amici Julia e Pablo, lei direttrice della principale emittente radiofonica e lui autorevole editorialista, ambedue vissuti in Italia durante la dittatura, se è possibile che io sia ricevuto da Alfonsin. Lo chiedo con scarse speranze: so quanto è occupato, oltre che per le tensioni interne sempre acute, per l'imminente lungo viaggio in Asia. Mi riceve invece per quasi un'ora, nella residenza periferica di Olivos, dove lavora due giorni fissi alla settimana, anziché alla Casa Rosada. Mi chiede, percorrendo chilometri e chilometri dell'infinita città che ospita quasi metà della popolazione argentina, quali argomenti trattare. E che cosa, soprattutto, possa accomunare il Pci e l'Union Civica Radical, il più antico partito argentino, nato nel 1891 al tempo delle lotte per il suffragio universale.

È lui, naturalmente, che conduce la conversazione. Ricorda subito l'incontro con Enrico a Roma, inizio 1983, quando egli venne in Europa come pre-candidato dell'Ucr alla presidenza della Repubblica; e la forte impressione per gli orientamenti dei comunisti italiani (in antitesi, forse, all'esperienza argentina). Chiede notizie del nostro Congresso di Firenze, dove l'Ucr era rappresentata, e ricorda (lo finge benissimo di ricordare, mi sia perdonata l'irriverenza) di aver conosciuto anche me ad Atene, nel gennaio 1985, a un incontro di pace promosso da lui stesso, Papandreu, Nyerere, Gandhi, Fanon e De la Maza, Appa, tre coraggiosi e modesti, cosciente di guidare un paese nel quale ben pochi presidenti eletti son giunti al termine del loro mandato, ma molto determinato a vincere la scommessa sul consolidamento della democrazia. L'ultima dittatura militare è stata durissima, aggiunge, c'è almeno da sperare che sia valsa come vaccinazione di massa. Osservo che, oltre a ciò, non vi è mai stata nella storia tanta democrazia in America Latina. L'eccezione del Cile e del Paraguay, due regimi travolgenti, le difficoltà del Perù e i rischi di aggressione nel Nicaragua non possono offuscare un quadro continentale assai diverso, anzi opposto, a quello di cinque-dieci anni fa. Esprime preoccupazioni per l'economia, per lo sfacelo lasciato dai generali. Ora sono chiare le ragioni delle difficoltà, ma fra qualche tempo? Intanto il piano Austral, il cambio della moneta (mille pesos = un Austral) ed il blocco di salari e prezzi ha quasi fermato l'inflazione. Il dollaro al mercato libero ha lo stesso valore del cambio ufficiale. Cala però l'occupazione industriale, stentano i nuovi

(Segue in ultima)

Dopo 22 giorni dalle dimissioni del governo

La crisi affonda nella confusione

Andreotti da Cossiga: rinuncia o prosecuzione - Craxi spera in un reincarico? Voci su un rinvio alle Camere e su altre candidature per un ministero a termine

Stamattina alle 10 Andreotti salirà al Quirinale per riferire a Cossiga, all'indomani di una giornata particolarmente confusa e caratterizzata da una ridda di voci e manovre. La Dc vuole che il presidente incaricato prosegua ancora nel suo tentativo, mentre il Psi insiste nel chiedere che rinunci. Nella ricerca di uno sbocco alla crisi, entrata nella quarta settimana, si sono moltiplicati ieri gli incontri tra i leader del pentapartito. È rispuntata l'ipotesi di un rinvio alle Camere del governo dimissionario, ma il Quirinale sarebbe contrario. Spadolini ha rilanciato la proposta di un governo «a termine», per la cui guida si affacciano anche nomi laici. I socialisti, comunque, tengono ferma la candidatura di Craxi.

A PAG. 2

Una forzatura inammissibile

Siamo al ventiduesimo giorno di crisi e la situazione non ha fatto un solo passo in avanti rispetto a quel 27 giugno in cui Craxi presentò le dimissioni. Di più: al trauma iniziale del voto contrario della Camera (di cui nessuno, all'interno della maggioranza, ha avuto il coraggio di rivendicare la paternità) è andato succedendo un contenzioso esplicito tra la Dc e il Psi — i cosiddetti veti reciproci — che ha portato alla luce del sole quella crisi di rapporti politici, quella incompatibilità di interessi e di ambizioni di cui le ricorrenti rivolte dei franchi tiratori costituiscono il sintomo cianziato. La situazione dunque è addirittura peggiore di quanto fosse al momento dell'apertura formale della crisi.

La prova provata di questo peggioramento sta proprio nel fatto che va inutilmente trascinandosi il tentativo dell'esponente governativo più autorevole che la Dc potesse mettere in gioco: un tentativo votato al fallimento fin dalla prima ora, cioè dal momento in cui Andreotti accettò di lavorare esclusivamente per un pentapartito, e che capiosamente è stato caricato di riti tanto formali quanto inconcludenti. E non è neppure vero che i giorni così accumulati siano serviti alle forze in conflitto per tentare avvicinamenti e compromessi. Lo stendardo andreattiano ha sventolato sulle macerie del pentapartito come un beffardo simbolo di impotenza. Avendo scelto di agire nell'ambito della vecchia alleanza, paralizzata

appunto dai veti reciproci, il ministro degli Esteri ha solo perso tempo. Non può assolutamente sfuggirgli il fatto che continuando così anche solo per pochi giorni egli si assumerebbe la responsabilità di logorare ancor più la credibilità delle istituzioni e delle regole politiche. Decenza vuole che il suo odierno colloquio con il presidente della Repubblica segni la presa d'atto del fallimento del tentativo.

La questione del come uscire dal ginepraio resta del tutto aperta. La soluzione pentapartita è bloccata dalla richiesta dc di tornare a palazzo Chigi e dalla richiesta socialista di «azzerrare» la situazione riportandola a tre settimane indietro, cioè al momento in cui la questione della famosa alternanza rivestiva un puro significato di principio ma non un significato fattuale. Ambedue queste posizioni avevano, e mantengono, il grave difetto di irrigidire la pregiudiziale pentapartita nel momento stesso in cui ne esasperano al massimo la conflittualità, e sono pertanto giunte all'opinione pubblica come mere manovre di potere. Questo è il quadro, drammatico e anche alquanto grottesco, che si presenta al presidente della Repubblica nel momento in cui, com'è inevitabile, Andreotti rimette nelle sue mani il mandato. Avvicinandosi questo passaggio, sono ieri corse voci circa un'eventuale decisione

Enzo Roggi



Verdiglione, «fu estorsione non psicanalisi»

Il «maestro», condannato a 4 anni e sei mesi, resta in carcere insieme a Fabrizio Scarso - Le altre pene comminate - «La fondazione vivrà»

MILANO — Estorsione, tentata estorsione, truffa, circoscrizione di incapace, violenza privata. Quattro anni e sei mesi di reclusione, tre milioni di multa, interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. La «storica sentenza» contro Armando Verdiglione, che ha impegnato il tribunale in una camera di consiglio durata un'intera giornata, non ha richiesto più di cinque minuti per essere pronunciata. Alle 9,25 il presidente Giovanni Pescarozzi e i giudici Giulio Sarno e Fabio Napoleone fanno il loro ingresso nell'aula straripante di pubblico e di addetti

Paola Boccardo

(Segue in ultima)

NELLA FOTO: Da destra, Armando Verdiglione, Chiara Abbate Daga e Fabrizio Scarso alla lettura della sentenza

E chi lo difende dice: «È medioevo»

MILANO — Non un grido, non un gesto, non una parola: la complicità affilata e tagliente dei fedeli verdiglioniani ascolta in silenzio il presidente del Tribunale che legge la sentenza: «Armando Verdiglione colpevole...». Armando Verdiglione colpevole. Ogni frase penetra nel cuore dei discoli acuta e lacerante come una lama. Accanto a me una ragazza bionda riflette in una lievisima contrazione del giovane volto la sua pena. Quattro anni e sei mesi di reclusione al Maestro, colpevole di estorsione e di truffa. Addio sogni di gloria, addio Secondo Rinascimento, restano le carte bollate per l'appello. Il silenzio nell'aula, però, si traduce in una serie di piccole esplosioni appena fuori.

Ruggero Guarini, ex capo dei servizi culturali del Pci, è il personaggio, sempre presente al processo, tuono: «Con questa sentenza si è abrogato l'articolo della Costituzione che garantisce la libertà di religione, la libertà di creare una Chiesa e di chiedere oboli. I rapporti fra cultura e denaro debbono passare attraverso lo Stato e i partiti. Quasi chi si sottrae a questa regola. La colpa? È di una magistratura marxistizzata». Non basta al verdiglioniano acceso, che aggiunge: «È un'invasione dello Stato nella sfera dei diritti privati. In un anno di inchiesta hanno trovato tre pentiti. Se vado in un convento di benedettini ne trovo almeno quindici di pentiti! Assicura il bollente giornalista.

Un signore alto alto, Umberto Silva, che si qualifica ipnotista e amico di Verdiglione, dice sicuro: «Con questa sentenza si è applicata una legge che non c'è ancora». Qual è? «Ma la legge Osciscini, perbacco!

Per una gentile psicanalista svizzera della quale non sono riuscito ad afferrare il nome «la sentenza è un attentato alla libertà di idea e di associazione».

Ni ma re mosso del verdiglioniano, anche Barbara Alberti, scrittrice, titolare della rubrica delle lettere su Amica, che sull'ultimo numero del settimanale ha dedicato un appassionato articolo al «guru». Aggrandosi nell'ampio corridoio in un abbigliamento chiromante, Barbara Alberti ruggisce: «Sono venuta a questo processo prevenuta e mi sono convinta che è gente seria e che lui, l'Armando, è uno scienziato. Naturalmente la sentenza è anche colpa di voi giornalisti». All'unisono Ruggero Guarini e Barbara Alberti affermano: «Contro Verdiglione si è realizzata la vera unità d'Italia, da Ros-

Ennio Elena

(Segue in ultima)

La missione antidroga dei marines in Bolivia diventa operazione militare su vasta scala

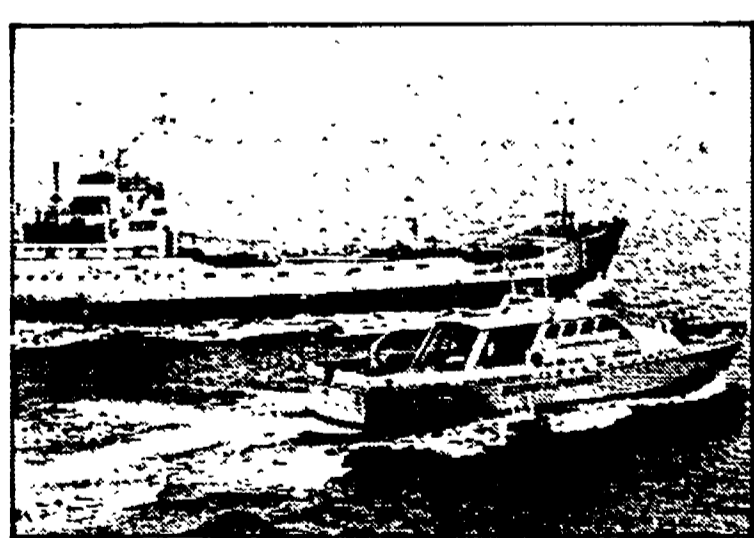
E ora Rambo va anche in Perù e Colombia

I precedenti interventi nelle Bahamas e in altre isole minori rivelano l'escalation in atto - I soldati Usa furono già utilizzati a febbraio a La Paz - Il leader dei democratici si schiera con Reagan - I giornali americani: «Pensiamo invece ad Harlem»

Bari, sequestrata un'altra nave. Le nuove rotte dell'hascisc

A bordo oltre due tonnellate di droga. Il mistero del veliero di Civitavecchia

BARI — La Guardia di finanza ha messo a segno un duro colpo contro il grande spaccio di sostanze stupefacenti che in quantità sempre più rilevanti passano dalla Puglia diretti verso i mercati del nord. Due tonnellate e 300 Kg di hascisc del valore di 25 miliardi sono state sequestrate a bordo della nave honduregna «Pelargos San Lorenzo» (1.250 tonnellate di stazza per 66 metri di lunghezza) priva di documenti di navigazione bloccata da unità navali ed elicotteri dell'11ª Legione delle



Fiamme gialle di Bari nelle acque del Canale di Otranto, circa venti miglia a sud dell'isola greca di Fano. Gli otto uomini di equipaggio del mercantile — sei greci tra cui il comandante, un tanzaniano e un indiano — sono stati arrestati e la nave è stata scortata nel porto di Bari, dove è giunta verso le 9 di mattina.

NELLA FOTO: un guardacoste della Guardia di Finanza scorta in porto la nave mercantile carica di droga.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'intervento delle forze armate americane nella lotta contro i coltivatori e i trafficanti di coca non è, come sembrava dalle prime rivelazioni, una spedizione limitata alla Bolivia. Si tratta, piuttosto, di un'operazione militare su larga scala che coinvolge altri due grandi paesi dell'America meridionale, il Perù e la Colombia, e un paese dell'America centrale, il Belize, che nei vecchi atlanti è ancora segnato con la denominazione coloniale di Honduras britannico. Nel 1983 gli Stati Uniti avevano cominciato a fornire assistenza, con la loro aviazione militare, alle Bahamas e ad altre isole, già possedimenti coloniali britannici, poste a nord-est di Cuba; gli arcipelaghi delle Calcos e delle Turks. Ora ci troviamo di fronte a una escalation, a un piano d'azione in grande stile, a una scelta strategica che risale all'impegno personale di

Reagan e che si carica di implicazioni internazionali ed interne tutt'altro che trascurabili.

Le più recenti indiscrezioni hanno rivelato che militari statunitensi (quasi certamente dell'aviazione) sono stati impegnati nello scorso febbraio in Colombia. In un primo tempo sofisticate apparecchiature di ascolto localizzarono una fabbrica di cocaina e di eroina nascosta nella giungla. Successivamente elicotteri dell'aviazione militare Usa trasportarono reparti della polizia colombiana su un piccolo vicino alla fabbrica per un colpo a sorpresa che si trasformò in un sanguinoso scontro nel quale perirono venti persone. Sul luogo la polizia colombiana trovò un piccolo arsenale con mitra di fabbricazione statunitense, sovietica e israeliana.

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Nell'interno

Affitti Dal primo agosto +4,7%

Per sei milioni di famiglie italiane tra pochi giorni rincarerà l'affitto. I canoni aumenteranno dal 1° agosto del 4,7%, che corrisponde al 75% del tasso di inflazione tra l'85 e l'86. Rincarati più pesanti per i negozi e gli uffici: in questo caso gli aumenti sono dell'11,6%. A PAG. 2

Primo giorno con il casco

Con il casco e via. È il primo giorno della nuova legge, che — per quanto carente — dovrebbe tutelare sicuramente meglio di prima la vita di migliaia di ragazze e ragazzi. Intanto si cominciano a fare i conti delle vendite. Un primo bilancio: privilegiati in questi giorni i caschi più costosi. Almeno — si dice — fanno «look». A PAG. 6

Jotti: interventi per Paula Cooper

Il presidente della Camera Nide Jotti ha annunciato al termine della seduta di ieri che si adopererà per un intervento diretto presso le autorità americane per salvare la vita a Paula Cooper, la ragazza nera di 16 anni condannata alla sedia elettrica. A colloquio con Gianna Schelotto e Ivonne Trebbi, deputate del Pci. A PAG. 6

Contratti I chimici siglano l'intesa

I chimici hanno rotto il ghiaccio. La prima intesa di questa stagione contrattuale è stata siglata ieri sera tra la Fuc e l'Asap per le aziende pubbliche dell'Eni. Delinea nuove relazioni industriali, tutte puntate sulla gestione dei processi di trasformazione e di innovazione. «Una svolta», per il sindacato. A PAG. 8

Domenica prossima

Gli inviati dell'Unità raccontano l'America Latina

Nicaragua, Cile, Perù, e gli altri paesi. Le guerre, i tentativi democratici, il debito estero, la politica di Reagan, le scelte di Wojtyla, le proposte di Brandt

Ne parlano i nostri inviati e i nostri corrispondenti Massimo Cavallini, Maria Giovanna Maglie, Aniello Coppola, Alcete Santini, Paolo Soldini; Renato Sandri trae un bilancio della rivoluzione sandinista da sette anni dalla sua vittoria

serie di operazioni di polizia fortunate?

A bloccare la «Pelargos» al largo della costa di Brindisi sta la Guardia di Finanza che di solito è particolarmente gelosa dei segreti delle inchieste: «Seguivamo da mercoledì uno scafo blu del contrabbandieri partito da Brindisi ed abbiamo intercettato una conversazione radio italiana tra il cargo e il motoscafo», si sono limitati a spiegare i militari. I servizi di informazione del comando generale avevano segnalato un prossimo sbarco di droga. Il «Pelargos» era, insomma, una delle tante «navi emporio» che stazionano in quel braccio di mare, e che una volta erano cariche di sigarette. Ora sono zeppe di droga e — si sospetta — anche di armi: in Puglia —

Vincenzo Vasile

(Segue in ultima)

La crisi s'avvita: voci e manovre sui tentativi più disparati

Andreotti oggi da Cossiga La Dc vuole che prosegua

Il Psi tiene ferma la candidatura di Craxi

Rispunta l'ipotesi di un rinvio del gabinetto dimissionario alle Camere, ma il Quirinale sarebbe contrario. Spadolini rilancia la proposta di un governo «a termine» - Potrebbe anche essere affidato a un laico

ROMA — Il tentativo di Giulio Andreotti di formare un nuovo governo è ormai agli sgoccioli. Dopo aver ricevuto ieri pomeriggio il leader del pentapartito, stamani il presidente incaricato salirà al Quirinale. Per tutta la giornata di ieri si sono susseguite voci sul significato di questo incontro: rinuncia o prosecuzione? E, in questo secondo caso, a quale scopo: prendere tempo per tentare un compromesso Dc-Psi o chiudere in rotta?

Ieri è stata anche avanzata l'ipotesi di un rinvio a Craxi. Ma a Montecitorio non c'era nessuno disposto a scommettere sulle possibilità di successo per il segretario socialista. La Dc gli riserverebbe lo stesso trattamento che il Psi ha riservato ad Andreotti. La crisi dunque rischia di avvitarsi su se stessa, per dirla con le parole del segretario liberale, Renato Altissimo.

In questo quadro di estrema confusione, con i cinque in una situazione di stallo, tra le tante ipotesi in circolazione si fa anche quella di un rinvio alle Camere del governo Craxi. Ma una simile eventualità, si premurano di far sapere ambienti

informati, non troverebbe d'accordo il presidente Cossiga. Allora, insieme al nome del segretario repubblicano Spadolini, i democristiani sussurrano anche quello del presidente del Pli, Aldo Bozzi. Insomma, un governo a guida laica potrebbe consentire di salvare in extremis un minimo di rapporti tra Dc e Psi.

Intanto ieri, nel campo del pentapartito, per tutta la giornata si sono svolte riunioni, si è avuta una vera e propria girandola di incontri e sono proseguiti i contatti più o meno segreti. Nella mattinata, Spadolini si è intrattenuto a colloquio per due ore con Ciriaco De Mita. Quasi contemporaneamente a Montecitorio era in corso, alla presenza di Craxi, la riunione dei direttivi dei due gruppi parlamentari, mentre Andreotti riceveva nel suo ufficio alla Camera i rappresentanti delle categorie e delle associazioni.

La riunione socialista è durata un'ora esatta. Craxi non ha dovuto faticare a convincere i più ritrosi del suo partito a tentare comunque la strada di un accordo con la Dc. Anche perché, avrebbe argomentato, non è

detto che in caso di ricorso alle urne «la sinistra nel suo complesso riesca a modificare i rapporti di forza con i democristiani». In ogni caso, egli avrebbe detto di non temere eventuali elezioni: «Il tentativo neocentrista si può sconfinare, come nell'83». Così il documento che ne è scaturito attenua i toni della polemica con De Mita, limitandosi ad attribuirgli la responsabilità della crisi, e lascia intravedere la possibilità di un accordo nel caso che Andreotti rinunciasse al proprio mandato. Per il Psi, ha aggiunto poi Martelli, la condizione preliminare per trovare una soluzione è che le lancette dell'orologio politico vengano spostate «al momento in cui, pieno di fiducia, Craxi rassegni le dimissioni nelle mani di Cossiga». Una frase che sottolinea la richiesta di un incarico affidato allo stesso Craxi: per formare un governo che duri fino alla prossima finanziaria? In proposito l'orientamento socialista non è chiaro, anche se le solite voci dicono che il segretario del Psi non sarebbe disposto a formare governi a termine.

Le diplomazie socialista e democristiana hanno co-

munque lavorato intensamente nell'arco dell'intera giornata per tentare di combinare un incontro tra i due partiti. L'esito a quanto pare è stato negativo, poiché le premesse fatte dai partiti Dc e Psi erano assai diverse. Per la Dc l'incontro doveva servire eventualmente per concordare insieme il nome di un democristiano che non fosse Andreotti, da parte del Psi, invece, si voleva convincere De Mita a dare il via libera a Craxi.

Intanto, nel pomeriggio, Andreotti ha ricevuto separatamente, a Montecitorio, escluso quello socialista, con cui aveva avuto un breve scambio di battute a palazzo Chigi. Prima Altissimo, il quale gli ha illustrato la posizione della segreteria liberale: «È ora di immaginare una soluzione che interrompa il corto circuito dell'attuale situazione di stallo che sta attraversando Andreotti». Poi Nicolazzi: «A governi ponte, basterà il provvisorio sempre preferibile il rinvio alle Camere del governo Craxi». Quindi Spadolini: «Nel colloquio — ha spiegato ai giornalisti — si è parlato

anche del cosiddetto «lodo Spadolini». Cioè della possibilità del rinvio del governo Craxi alle Camere o di un «governo a termine». Il segretario repubblicano ha comunque aggiunto che «Andreotti dovrà approfondire ancora i termini della questione politica con un ulteriore sondaggio». Infine, è toccato a De Mita. Il segretario dc avrebbe incoraggiato il presidente incaricato a proseguire nel suo tentativo, allo scopo, ha spiegato poi Forlani, «di ricomporre una possibilità di collaborazione». Forlani ha aggiunto che «Andreotti sta discutendo per creare le possibilità di collaborazione. Domani (oggi, n.d.r.) riferirà e poi darà anche le ipotesi di soluzione vengano precisate». Insomma, par di capire, il presidente incaricato non dovrebbe portare a termine il proprio mandato, ma soltanto resistere finché non si sarà profilata una possibilità di accordo nel pentapartito. E difatti, uscendo dall'ufficio di Andreotti, De Mita ha detto ai giornalisti che «è sempre meglio avere più di una soluzione».

Giovanni Fasanello

Finite le consultazioni di Andreotti

Confindustria, Lucchini chiede di «fare presto»

Gli imprenditori hanno consegnato un dossier - Le solite lamentele sul costo del lavoro



Luigi Lucchini

ROMA — Anche la Confindustria vuole subito un governo. E lo vuole impegnato a garantire la «ripresa economica», a ridurre la spesa pubblica. Lo vuole forte al punto tale da «vincere» il sindacato a minori pretese.

Tutto qui. Chi pensava che la sortita dell'altro giorno del vicepresidente, Patrucco (gli imprenditori non possono fare i pesci in barile in questa crisi), fosse l'annuncio di una «scelta» della Confindustria per questa o quella formula, è rimasto deluso. Ieri mattina, uscendo dall'incontro con Andreotti (che ieri ha completato il «giro» d'incontri con le forze sociali), anche il presidente dell'organizzazione degli industriali, Lucchini, ha messo i panni del «pragmatico di ferro». Niente giudizi sulle formule, dunque. Ma richieste sulle cose da fare. Che sono tante. All'incontro con il presidente incaricato, Lucchini s'è presentato con un dossier (una ventina di pagine) con dentro la «ricetta» economica confindustriale.

Ma forse il termine «documento» è un po' azzardato. È insomma qualcosa a metà strada tra la proposta su alcuni punti e le solite lamentele imprenditoriali. Così assieme alle misure sulla «dettassazione» degli utili reinvestiti, assieme alla richiesta di una nuova «legge valutaria» (per facilitare le esportazioni) o all'insistenza per la riduzione della spesa pubblica, c'è l'ormai stantio «paragrafo» sul costo del lavoro. Dentro i discorsi di sempre: «Le piattaforme sindacali, elaborate in periodo di ben più alta inflazione, non sono compatibili con le necessità degli imprenditori».

L'unica novità, è un altolà posto al governo: nel capitolo sulla spesa corrente, il documento si prende anche con chi ha permesso che «la retribuzione media del lavoratore pubblico» salisse del 12%. Quattro volte su-

perire al ritmo di un dipendente del settore privato. E questo è sembrato un monito ai ministri, a quelli in carica e a quelli che li sostituiranno, impegnati in questi giorni nel rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Ci si metta anche in richiesta di una «modifica in senso meno restrittivo della politica monetaria», ci si metta la sdegnosa risposta fornita all'Isco che aveva accusato gli imprenditori di non aver «abbassato i prezzi» con il calo del petrolio, e il documento confindustriale è fatto. A chi è rivolto? Chi insomma avrà il compito di attuare queste proposte? Lucchini ha risposto solo così: «Speriamo che si giunga presto alla formazione di un governo, fondato su una coalizione leale e su un programma chiaro». E quello che vi ha esposto Andreotti, è un «programma chiaro»? «All'incontro abbiamo solo esposto il nostro programma, non abbiamo sentito quello di Andreotti».

Gli industriali hanno chiesto una riduzione del costo del denaro. Neanche a farlo apposta, ma dopo le dichiarazioni di Lucchini, è uscita dalla stanza di Andreotti la delegazione dell'Abi. Il presidente Fallavicina, nelle dichiarazioni di rito, ha detto più o meno che «sui tassi di interesse e sul costo del denaro davvero mi sembra che di più non si possa fare. In Italia i tassi sono vicini a quelli degli altri paesi europei».

Dopo l'Abi, Andreotti ha concluso il «ciclo» di consultazioni incontrandosi con l'Unione camere, la Confersecenti e le associazioni dei Comuni, Province e Regioni. Ha ricevuto anche una delegazione della Cisl, guidata dal presidente Sarti. Non ha ascoltato solo i «dirigenti d'azienda» che infatti hanno diffuso un comunicato per denunciare la discriminazione.

Stefano Bocconetti



Licio Gelli

Pazienza si diverte e i giudici esaminano il dossier di Gelli

MILANO — Camilla a righino blu, pipa tra le labbra. Pazienza sorride: «Con Cogliandro mi sono molto divertito». Demetrio Cogliandro è un ex colonnello dei servizi segreti: Pazienza lo aveva indicato tra i partecipanti al summit di Montecarlo nel quale Calvi e la P2 avevano deciso di «bruciare» i vertici della Banca d'Italia, Baffi e Sacinelli. E i giudici Antonio Pizzi e Pierluigi Dell'Oso, titolari dell'inchiesta sul crack del Banco Ambrosiano, hanno messo faccia a faccia Pazienza e Cogliandro. Il round, dopo alcune ore, ha avuto un attribuentogli maggior precisione, il «quadro processuale». Magistrati soddisfatti, quasi raggiante Francesco Pazienza. Solo Cogliandro ha lasciato l'ufficio rabbuiato: «Pazienza si diverte? E io anche? Che pensate, i giudici della mia «versione»? Non posso fare illazioni». In realtà l'avvio del confronto si era rivelato arduo, pare per gli improvvisi «vuoti di memoria» dell'ex ufficiale il quale, in seguito, nel corso del colloquio avrebbe vuotato il sacco. Per i magistrati le deposizioni sono state utili entrambi.

La trasferta milanese di Pazienza era iniziata ieri mattina con un altro confronto, stavolta con il senatore del Msi Mario Tedeschi che, convocato come teste, aveva parlato di una operazione finanziaria condotta da Pazienza con i famosi «fondi neri» dell'Ambrosiano, una operazione della quale il parlamentare missionario era venuto a conoscenza, ma nella quale non era stato interessato di persona. Un finanziamento, dunque, a beneficio di chi e di che cosa? Da indiscrezioni, si è saputo che la «misteriosa» operazione non ha avrebbe a che fare con il Msi, né con l'attività politica di Tedeschi. Pazienza torna davanti ai giudici questa mattina, per essere nuovamente interrogato.

Sul tavolo degli stessi magistrati del crack Ambrosiano, sono giunti intanto i documenti sequestrati nel settembre 1982 a Licio Gelli, nella sede ginevrina dell'Unione Banche Svizzere. Il loro contenuto, per ora, è top secret. I giudici si limitano a constatare genericamente che dalle carte del capo piduista le indagini trarranno un buon impulso. Ma è noto che da questi incartamenti l'inchiesta può trarre alimento per imboccare piste finora ignote: i dossier in fatti conterrebbe indizi consistenti, degli esborsti effettuati da Roberto Calvi a Ortolan ed ad altri piduisti illustri ed il riscontro degli utili incassati dagli ex amici di Calvi tramite operazioni finanziarie con i fondi dell'Ambrosiano e delle sue consociate estere. Ma si parla anche di un «elenco» di personaggi di primo piano della politica italiana, che avrebbero ricevuto i «favore» della cricca di Gelli, anche tramite finanziamenti all'estero. Ora la Guardia di Finanza, che l'altro giorno ha perquisito a Chiasso i documenti di Gelli, sta per dare avvio alla paziente decodificazione di sigle e nomi di fantasia che, per il momento, proteggono l'identità dei personaggi. Nei documenti di Gelli il nome di Pazienza non compare nemmeno, e ciò è spiegabile: rispetto ai grandi giochi Francesco Pazienza è un personaggio insignificante. Ma è ancora aperto con le autorità elvetiche un «contenzioso» sulla restituzione dei soldi di Gelli, circa 8 milioni e mezzo di dollari.

Giovanni Laccabò

Milano, pentapartito diviso su tutto e poi il giallo Tognoli: resta o va?

All'amministrazione provinciale lo scoglio del voto sul bilancio è stato superato con l'espedito dell'approvazione tecnica - In città spaccatura tra Dc e Psi sulla chiusura al traffico del centro - Le difficoltà dei repubblicani

MILANO — Il punto di difficoltà più alto del pentapartito a Milano è l'Amministrazione provinciale dove da qualche settimana tutto è praticamente bloccato e si parla di una verifica che, come quella nazionale, sembra non partire mai e non avere grandi prospettive di arrivo.

Lo scoglio del voto sul bilancio è stato superato con il solito espediente dell'approvazione «tecnica», anche se il segretario provinciale del Psi, Giovanni Manzù, aveva pubblicamente dichiarato che sarebbe stato meglio non approvarlo e rimandare tutto a settembre, appunto dopo la conclusione della verifica. Ha prevalso alla fine l'opinione della Dc, che ha insistito per il sì compatto del pentapartito, mentre alla finestra erano rimasti gli altri partiti di maggioranza (con i repubblicani) che reclamano però la rotazione degli incarichi di giunta. Ma il futuro della verifica (e dell'Amministrazione provinciale) resta quanto mai incerto, in una situazione, non solo in Provincia ormai, profondamente deteriorata.

Due giorni fa il segretario regionale del Psi, nonché vice presidente della Giunta regionale Ugo Finetti aveva dato un colpo autorevole ad

una delle teorie che avevano sostenuto solo un anno fa la nascita a tappeto del pentapartito. Si diceva allora che omogeneizzazione avrebbe reso fluido un rapporto tra governo, regione, provincia e comune, a tutto vantaggio naturalmente degli enti locali e delle popolazioni. «Registriamo — ha detto Finetti — che da quando c'è questo pentapartito in Provincia, i rapporti con la Regione Lombardia anziché migliorare sono paradossalmente peggiorati».

Anche al Comune il nervosismo all'interno della maggioranza è notevole. C'è evidentemente un riflesso diretto di quello nazionale, ed anche questo è un colpo duro alle teorie di un anno fa. «Macché pentapartito romano», dicevano allora i 5 della neomaggioranza — questa è una giunta nata qui a Milano per esigenze locali».

Oggi il capogruppo socialdemocratico Angelo Cucchi riconosce che invece questa è una maggioranza romana e quindi subisce tutti i contraccolpi dal centro. «Non rappresento, ma ripresento», afferma Finetti e proprio oggi in un'intervista a *Il Giorno* il sindaco Tognoli sostiene che «se De Mita maltratta Craxi, ci saranno pe-

santi ripercussioni anche locali».

Ma le difficoltà per il pentapartito milanese vengono anche da Milano. In questi mesi la maggioranza si è divisa e ridivisa su tutti i problemi di un certo rilievo che non ha rinviiato. Al punto che il prosindaco democristiano Giuseppe Zola, che a Palazzo Marino ha tentato di svolgere il ruolo di pompiere che a Roma spettava a Forlani, ha dovuto inventare una formula di regime: «È una giunta vivace, democratica, dove si arriva anche a votare».

In questi giorni, dopo la lunga battaglia sulla chiusura del centro storico al traffico privato che ha visto la giunta spaccata in due con 9 a favore (Psi, Psdi e Pri) ed 8 astenuti (Dc e Pli), il Psi ha ribadito la sua linea fatta di un'opposizione tutta tesa ad incalzare la maggioranza sui problemi che invece il pentapartito cerca disperatamente di eludere.

Un elemento di incertezza è dato anche dalla particolare posizione del sindaco Tognoli che da tempo va riprendendo di essere ormai pronto a passare la mano. Nei giorni scorsi i comunisti hanno posto con forza anche questo problema, chiedendo al pri-

mo cittadino di dire con chiarezza se resta, se va e quando.

Il problema centrale però è quello che si sta dimostrando che una cosa è fare il sindaco di una maggioranza di sinistra con un partito comunista coerentemente nella maggioranza, un'altra è farlo alla testa di un pentapartito lacerato da divisioni difficilmente componibili.

Anche il Pri si rende conto con maggiore chiarezza di essersi infilato in un tunnel che rischia di danneggiarlo. Un anno fa scelse il pentapartito ovunque perché sosteneva che il suo elettorato non avrebbe capito un'alleanza con i comunisti. Oggi molti dei suoi cavalli di battaglia elettorali sono in crisi. Il primo era quello della moralizzazione.

Il vice sindaco nonché vicesegretario nazionale on. Del Pennino ha subito l'affronto di aver presentato alla stampa più di un mese fa una delibera sulla trasparenza negli appalti che da allora è stata rimaneggiata e viene nonostante tutto sistematicamente rinviata dall'ordine del giorno del Consiglio. Il secondo era il rigore nella spesa, e proprio in questi giorni il bilancio comunale presenta un aumento delle

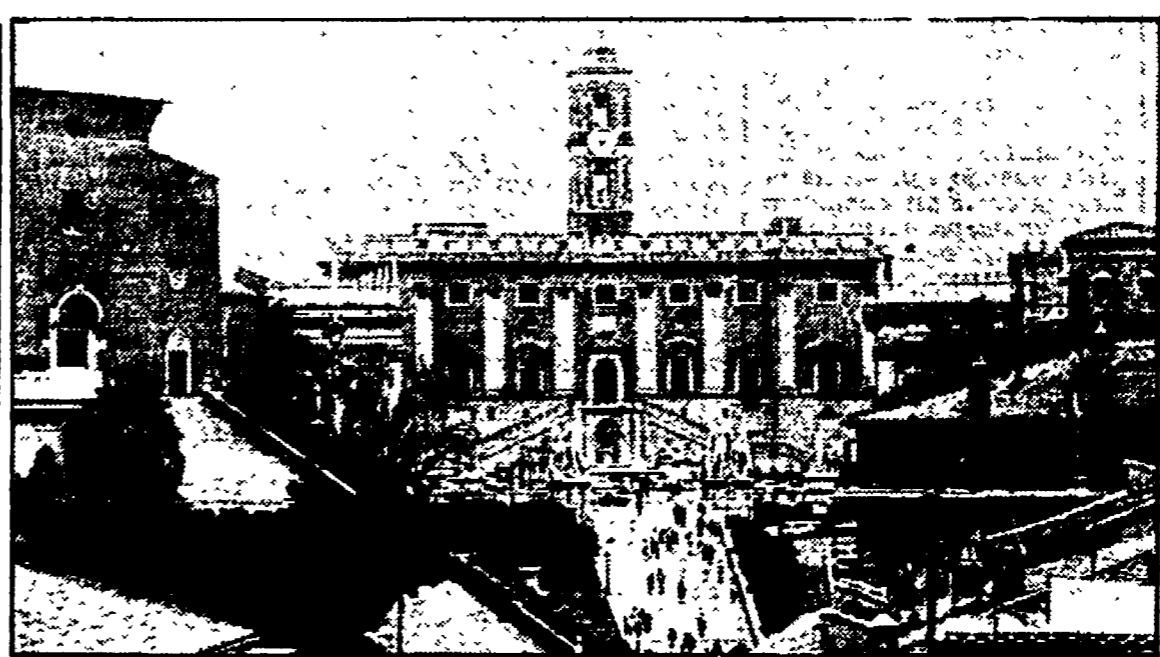
spese correnti del 13% con una distribuzione a pioggia di denaro tra i vari assessorati.

Il terzo era l'efficienza e le continue diatribe, l'immobilismo, le divisioni della maggioranza fanno rimpiangere a molti il buon funzionamento delle giunte di sinistra. A questo punto nello stesso Pri si fa strada la convinzione che il partito pagherebbe un prezzo anche elettorale proprio per le sue alleanze di un anno fa.

«Il Psi sottovaluta il polo laico» ha detto ieri il segretario cittadino socialista Guido Turrini. La verità è che i partiti del polo laico pur nelle difficoltà sono ancora all'interno della logica di pentapartito e si sottovalutano.

«Noi comunisti — dice il segretario regionale Roberto Vitali — pensiamo ad un governo che, partendo dalle cose positive del 10 anni di amministrazioni di sinistra, sia aperto, con un programma affinato, nuovo». Nel frattempo il Pri propone nelle istituzioni di affrontare i problemi della città, della provincia, della regione che non possono aspettare la soluzione dei nervosismi e delle divisioni del pentapartito.

Giorgio Oldrini



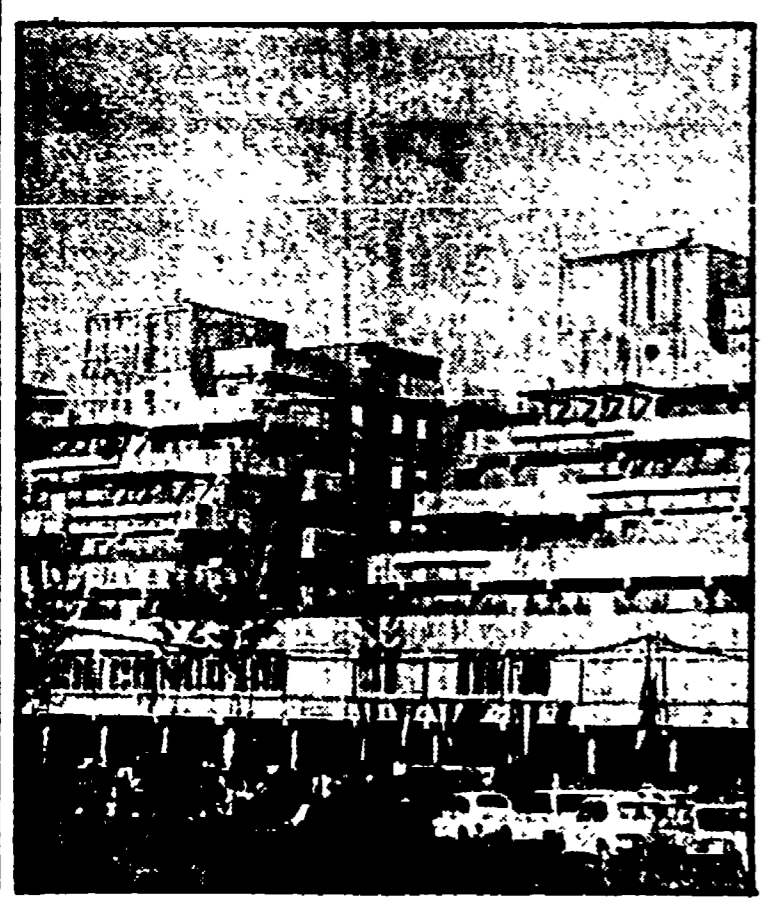
Roma, il Vaticano attacca di nuovo (e varca il segno)

Era nell'aria, ed è arrivata puntuale, un nuovo attacco dell'«Osservatore Romano» alla giunta comunale di Roma dopo l'approvazione, mercoledì mattina, delle deliberazioni sugli spettacoli in città. Iniziative nate male ed in ritardo — come abbiamo già avuto modo di sottolineare — tra le quali l'ormai famigerata «Ballo non solo» con lo spogliarello della soubrette Dede d'Hamburg. E sul l'organo vaticano commentano senza mezzi termini: «Va detto con forza che l'aver proposto, motivato e difeso «Ballo non solo» è un atto di non cultura, è un offesa qualche cosa che offende

la dignità della persona e che esalta, attraverso gesti ed oggetti, la volgarità più bassa».

Un attacco, quindi, a tutta la giunta romana? E se è vero che la Dc capitolina ha delle onerose «cambiali elettorali» da pagare, non è così per la città e questo non può riguardare il governo di Campidoglio. E del tutto scontato il giudizio negativo sullo spettacolo, ma non si capisce l'insistenza vaticana. Una simile, ormai quotidiana interferenza è inaccettabile. Esiste un limite preciso tra la battaglia ideale e l'intrusione politica. Questo limite ci pare che ora sia stato ampiamente superato.

Inconsistente la giunta del dc Signorella. Invece c'è una domanda da porre: la giunta di Roma è stata per caso posta sotto la tutela del Vaticano? E se è vero che la Dc capitolina ha delle onerose «cambiali elettorali» da pagare, non è così per la città e questo non può riguardare il governo di Campidoglio. E del tutto scontato il giudizio negativo sullo spettacolo, ma non si capisce l'insistenza vaticana. Una simile, ormai quotidiana interferenza è inaccettabile. Esiste un limite preciso tra la battaglia ideale e l'intrusione politica. Questo limite ci pare che ora sia stato ampiamente superato.



Fitti più cari per 6 milioni di famiglie

Aumenti del canone del 4,7%, e per i negozi e gli uffici dell'11,6%

I rincari scatteranno dal primo agosto e corrispondono al 75% del tasso di inflazione verificatosi dal giugno '85 al giugno '86. L'incremento è contenuto, ma ecco che cosa sarebbe successo se fosse già passato il progetto di riforma governativo

ROMA — Dal 1° agosto aumenteranno del 4,75% gli affitti delle case e dell'11,625% quelli degli immobili destinati agli «usi diversi» (negozi, laboratori artigianali, uffici, alberghi, ecc.). Ne sono interessati circa sei milioni di famiglie di inquilini e oltre un milione di artigiani, commercianti e professionisti.

L'aumento per le abitazioni, previsto dalla legge di equo canone, del 4,725% corrisponde al 75% del tasso di inflazione verificatosi dal giugno '85 al giugno '86. L'indice Istat del costo della vita è infatti cresciuto del 6,3%. Per gli «usi diversi», invece, la variazione, che è su base biennale, è pari al 15,5% e perciò l'aumento applicabile è dell'11,625%. Lo ha registrato ufficialmente ieri la Gazzetta ufficiale.

In concreto, come cambia l'affitto di casa? Ecco un esempio. Un alloggio di 100 mq. di

categoria civile, costruito 25 anni fa, situato in una zona semiperiferica (tra il centro storico e la periferia) di una grande città (Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze) che attualmente è di 227.000 lire al mese, dal 1° agosto passerà a 237.000 lire.

Se il rincaro fosse generalizzato (in alcuni casi scatta in mesi diversi, secondo la data del contratto e per le case nuove il primo dell'anno) il monte-affitti annuo che nell'85 era attorno ai diecimila miliardi di lire, creerà di circa quattro-cinquecento miliardi.

Esistono due o tre metodi di indicizzazione del canone. Per chi calcola gli aumenti annuali con il metodo della «variazione assoluta» (dal '78 all'86) che è quello adottato dal governo fin dall'80 ed accettato dal Senato, dalla Confedilizia e dalla stragrande maggioranza dei proprietari, il totale degli incrementi dall'entrata in vigore dell'equo canone

all'agosto di quest'anno è pari al 118% (l'anno scorso era 106,7%). Ciò significa che un affitto ad equo canone di 100.000 lire nel '78 era 206.700 l'anno scorso e 218.000 lire da agosto.

Sugli aumenti, questo il giudizio del segretario generale del Sunia, il sindacato degli inquilini, Tommaso Esposito: «Gli aumenti previsti dalla legge, che vanno in vigore dal prossimo mese, sono abbastanza contenuti. Ciò perché il meccanismo dell'equo canone aggrava solo parzialmente (nella misura di tre quarti) l'incremento del costo della vita». Se fosse passato il provvedimento predisposto dal governo pentapartito, ben altri sarebbero stati gli aumenti, sarebbe stata una vera e propria stangata: patti in deroga (+15%), abbattimento della vetusta (+15-20%), revisione dei parametri di ubicazione (+10%), introduzione dell'indice di qualità (+10%), per

non parlare poi del rincaro del costo di costruzione, base per calcolare l'equo canone.

In particolare, il progetto governativo, purtroppo non ancora accantonato, prevede in caso di rinnovo dei contratti di locazione scaduti il recupero dell'indicizzazione al 100% (e non al 75%) per gli anni passati e l'adozione dell'indice pieno (100%) per le rivalutazioni future. Insomma, il piano del pentapartito prevede un'impennata complessiva media degli affitti del 70-80%.

Un tema scottante sul tappeto — conclude Tommaso Esposito — tanto che le organizzazioni degli inquilini (Sunia, Sicut e Unia) hanno chiesto un incontro urgente all'on. Giulio Andreotti, perché le questioni della casa abbiano il necessario rilievo tra gli obiettivi programmatici del nuovo governo.

Claudio Notari

La commissione avrebbe concluso l'indagine sull'incidente al reattore

Chernobyl, pronto il rapporto Ma tra la popolazione c'è ancora paura

Tra non molti giorni pubblicato il documento governativo sulle cause del disastro alla centrale - Conterrebbe anche indicazioni sulle modifiche da apportare - Centinaia di lettere alla Pravda - Tremila dipendenti autoliquidati - Rimandata la riattivazione del generatore?

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Secondo indicazioni attendibili la commissione governativa incaricata di studiare le cause dell'incidente nella centrale atomica di Chernobyl avrebbe già concluso i suoi lavori. Il documento riassuntivo sarebbe stato preparato e si attenderebbe la pubblicazione tra non molti giorni. Il Politburo del Pcus ne avrebbe già esaminato il testo che, sempre secondo indiscrezioni, conterrebbe anche indicazioni sulle modifiche da apportare ai sistemi di sicurezza delle centrali, insieme ad una conferma degli indirizzi generali di sviluppo

dell'energia nucleare già assunti dal governo sovietico nella recente sessione del Soviet supremo dell'Urss. Nel frattempo emerge dalla stampa sovietica che nella popolazione si è tutt'altro che spenta l'inquietudine per gli effetti del tragico incidente. La «Komsomolskaja Pravda» ha dedicato all'argomento quasi un'intera pagina: alle domande dei lettori che, da quello che si può capire, si affollano numerose lettere verso centinaia di lettere che chiedono assicurazioni, informazioni, giudizi qualificati, risponde l'osservatore scientifico del giornale, G. Iovanov, con dotte e talvolta

ironiche argomentazioni, tese soprattutto a smentire le voci «popolari» su questa o quella «ricetta naturale» contro le radiazioni.
Un utile lavoro di informazione alla popolazione che non nasconde la serietà del problema e la gravità dei danni economici subiti dal paese. Ma anche gli altri giornali continuano a tenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica sull'argomento. Terza la Pravda pubblica un'intervista al nuovo direttore della centrale, Posdysev, dalla quale emergono le considerevoli difficoltà che occorre ancora superare per mettere in funzio-

ne il primo e il secondo generatore. Si progetta di riattivare entro ottobre prossimo, ma vi sono ancora una serie di questioni tecniche e organizzative da risolvere, legate alle nuove esigenze in materia di sicurezza che saranno formulate dopo la firma dell'atto della commissione governativa sulle cause dell'incidente.
Inoltre — emerge sempre dall'articolo della Pravda — c'è ora da risolvere anche il problema degli organici. Nella situazione di paura e di incertezza che segue all'incidente, la vecchia direzione della centrale (ormai quasi interamente destituita) con-

cessa il diritto all'autoliquidazione a circa tremila dipendenti, mentre altri mille vennero messi immediatamente in ferie. La denuncia della situazione è emersa dall'attivo cittadino degli abitanti evacuati della cittadina di Prypiat. «Ora — scrive la Pravda — i lavori di ripristino devono essere condotti con forze sufficienti. È vero, aggiunge Posdysev, che arrivano decine e decine di offerte di volontari che vogliono venire a Chernobyl, ma occorre controllare le loro qualità professionali e la loro esperienza; ci vuole tempo.
La cittadina di Prypiat ri-

marrà disabitata, proseguono a ritmo serrato le costruzioni di oltre 4 mila case che dovranno ospitare, entro ottobre il personale della centrale, in una zona non inquinata che porta il nome spiritoso di «Capovale», mentre è già chiaro che il terzo blocco del reattore resterà a lungo inutilizzato, sempre che non si debba giungere alla conclusione che lo sarà per sempre. «Per ora — scrive l'organo del Pcus — resterà in stato di conservazione; il suo ulteriore futuro verrà deciso dalla commissione governativa».

Giulietto Chiesa



CHERNOBYL — Un'immagine della centrale nucleare prima dell'incidente

Il pretore Fiasconaro «La gente non è abbastanza informata»

ROMA — Il pretore Luigi Fiasconaro ha archiviato l'inchiesta aperta successivamente al disastro di Chernobyl e sollecitata da due esposti, presentati dalla Lega ambiente e dagli Amici della terra, con i quali si chiedeva al magistrato di esaminare eventuali responsabilità (per omissioni), da parte degli organi amministrativi, in relazione alla diffusione di dati sulla radioattività.

Nella sentenza il pretore Fiasconaro sottolinea come il giudice non possa fare a meno di rilevare che, nonostante le tranquillizzanti dichiarazioni di esponenti di governo e di scienziati gli impianti nucleari di grande potenza si sono dimostrati sistemi tecnologici nei quali, sono possibili, e addirittura frequenti, anomalie di funzionamento che possono produrre fuga di elementi radioattivi con conseguenze non sempre calcolabili e fronteggiabili sulle persone e sulla natura.

Fiasconaro nella sentenza afferma che le autorità amministrative agirono con la tempestività e l'efficacia «consentite dalle carenze strutturali conseguenti all'incompletezza delle disposizioni legislative vigenti».

E poi aggiunge: «La scelta nucleare appare essere stata adottata, da un punto di vista amministrativo, sulla base di motivazioni di carattere economico e collegata allo sviluppo dell'industria nazionale e del prestigio internazionale senza una completa e comprensibile informazione dei cittadini sul rapporto vantaggi e svantaggi di tale tecnica di produzione energetica, senza quindi un effettivo consenso popolare. L'interesse del paese di determinare conseguenze irreversibili e particolarmente significative per la salubrità dell'habitat umano».

Alberto Leiss

Dal nostro inviato

VENEZIA — Il convegno internazionale organizzato a Venezia dall'Enel tra i produttori di energia elettrica, con al centro i problemi del nucleare nel mondo, si è aperto ieri proprio mentre nel Consiglio regionale veneto si svolgeva un infuocato dibattito sulla localizzazione di una delle centrali previste dal piano energetico nazionale. In Regione è stato scelto un rinvio, contestato dall'opposizione (Pci, Dp, Verdi e Liga Veneta), che ha abbandonato l'aula per protesta.

L'Enel ha promosso l'iniziativa allo scopo dichiarato di offrire un contributo alla prossima conferenza nazionale sull'energia, chiesta al governo dall'ambiente, anche in seguito alla tempestiva iniziativa politica del presidente della Regione veneta. L'iniziativa politica del presidente della Regione veneta viene raccolta una massa ingente di informazioni sui programmi nucleari dei paesi occidentali, sulle normative per la sicurezza, sulle reazioni al disastro di Chernobyl. Dati e valutazioni perlopiù di carattere tecnico. Ma bisogna dire che l'Enel è giunta all'appuntamento con una tesi abbastanza precisa: è ben difficile pensare di poter rinunciare al nucleare nell'attuale scenario economico del mondo. Aprendo i lavori nelle sale della Fondazione Cini il presidente dell'Enel, Copbellini ha ricordato alcune cifre. Nel 1985 il nucleare ha coperto il 16 per cento della produzione elettrica mondiale e quest'anno raggiungerà una quota pari all'apporto di tutte le fonti idroelettriche. Da quando esistono, i reattori nucleari hanno prodotto una quantità di energia equivalente più o meno a quella prodotta dal petrolio. Nel corso di quest'anno la produzione nucleare equivarrà a circa metà della produzione di greggio dell'Opec. Molti paesi affidano al nucleare una parte decisiva dei loro approvvigionamenti energetici. Non si tratta solo della Francia (65%), ma anche del Belgio (60%), della Svezia (42%), della Germania Federale (31%), del Giappone (23%), mentre è evidente il peso relativo del 18% di energia nucleare che sostiene l'economia Usa. A voler tentare una sintesi — peraltro ardua — si potrebbe dire che gli interrogativi sollevati da Chernobyl non sembrano essersi tradotti per ora in decisioni ufficiali di rilancia-

Per l'Enel non ci sono dubbi: «Al nucleare non si rinuncia»

Convegno internazionale organizzato a Venezia tra i produttori di energia elettrica - L'accento sui temi della sicurezza, ma nessun rallentamento dei programmi

mento dei programmi, e nemmeno in specifiche ricerche sugli standard di sicurezza. Dove rallentamenti ci sono, vengono fatti derivare più che altro da valutazioni di tipo economico.

Va detto — ed è stato ripetuto da molti — che la comunità tecnico-scientifica impegnata nella gestione del nucleare pacifico non ha ancora alcun dato certo sulla dinamica dell'incidente accaduto in Ucraina (i sovietici sono assenti anche a Venezia), mentre appare impegnata ancora a trarre le ultime conseguenze, in termini di tecnologia e di normative di sicurezza, dallo choc prodotto dall'incidente di Three Miles Island.
Il riflesso di questo episodio sulle tecnologie e le norme di sicurezza forse non è ben conosciuto dall'opinione pubblica. Negli Usa l'analisi dell'incidente determinò nuove scelte nel modo di progettare e gestire le centrali che si sono poi diffuse in tutti i paesi occidentali, essendo assolutamente prevalente la tecnologia derivata da quella americana. Si tratta in sintesi — ci riassume l'ingegnere Franco Favero, direttore centrale delle costruzioni Enel — di una attenzione molto maggiore alla formazione del personale (mediante la simulazione di

incidenti, che precedentemente non veniva effettuata), dell'adozione del doppio contenitore intorno al nucleo delle centrali, dell'aumento degli impianti di riserva (che entrano in funzione in caso di guasti). Novità non certo irrilevanti, come si vede. E quali mutamenti comporterà l'analisi di un incidente ben più grave, come quello di Chernobyl?

Da questo punto di vista i tecnici riuniti a Venezia — anche quelli inglesi, che gestiscono qualche centrale simile, per tecnologia, a quella sovietica — si mostrano certi che non ci saranno notevoli riflessi di tipo scientifico-tecnologico, proprio per la diversità del sistema usato a Chernobyl rispetto a quelli esistenti nelle centrali occidentali. L'attenzione è invece concentrata sui problemi della normativa internazionale, dell'informazione e del consenso, sollevati dal disastro in Ucraina in tutto il mondo.

Erano riferiti a questi ultimi temi infatti gli accenti di novità che hanno potuto essere colti nell'intervento del francese Carle, direttore dell'Equipement Electricité di France. L'economicità e l'autonomia che il nucleare garantisce alla Francia vengono considerati dunque valori irrinunciabili.

Medio Oriente: è urgente il rilancio del dialogo

ROMA — Dopo aver ordinato la chiusura di 25 uffici dell'Olp ad Amman, re Hussein di Giordania alza il tiro della polemica contro Arafat cercando di delegittimarlo agli occhi della popolazione della Cisgiordania. L'iniziativa viene raccolta una massa ingente di informazioni sui programmi nucleari dei paesi occidentali, sulle normative per la sicurezza, sulle reazioni al disastro di Chernobyl. Dati e valutazioni perlopiù di carattere tecnico. Ma bisogna dire che l'Enel è giunta all'appuntamento con una tesi abbastanza precisa: è ben difficile pensare di poter rinunciare al nucleare nell'attuale scenario economico del mondo. Aprendo i lavori nelle sale della Fondazione Cini il presidente dell'Enel, Copbellini ha ricordato alcune cifre. Nel 1985 il nucleare ha coperto il 16 per cento della produzione elettrica mondiale e quest'anno raggiungerà una quota pari all'apporto di tutte le fonti idroelettriche. Da quando esistono, i reattori nucleari hanno prodotto una quantità di energia equivalente più o meno a quella prodotta dal petrolio. Nel corso di quest'anno la produzione nucleare equivarrà a circa metà della produzione di greggio dell'Opec. Molti paesi affidano al nucleare una parte decisiva dei loro approvvigionamenti energetici. Non si tratta solo della Francia (65%), ma anche del Belgio (60%), della Svezia (42%), della Germania Federale (31%), del Giappone (23%), mentre è evidente il peso relativo del 18% di energia nucleare che sostiene l'economia Usa. A voler tentare una sintesi — peraltro ardua — si potrebbe dire che gli interrogativi sollevati da Chernobyl non sembrano essersi tradotti per ora in decisioni ufficiali di rilancia-

nin, ha riscontrato una analogia propensione dell'Unione Sovietica, poi ribadita nel documento di Budapest dei paesi del Patto di Varsavia.
Nell'attesa che l'iniziativa prenda eventualmente corpo resta però (superando fra l'altro la decisa opposizione di Israele e, in misura minore, degli Usa) la situazione di stallo. Ed è una situazione che si ripete direttamente, poiché sul Mediterraneo ci siamo anche noi. Che cosa possiamo fare, dunque, che cosa può fare l'Europa?

I palestinesi, l'Europa, l'iniziativa del Pci

A colloquio con Antonio Rubbi dopo l'incontro con Arafat I contatti con le altre forze progressiste della regione Un impegno per le popolazioni dei territori arabi occupati



«Che cosa vi ha detto dunque Arafat? «Ha considerato naturalmente negativa la decisione di Hussein di denunciare unilateralmente l'accordo di Amman (che ha spezzato l'ultimo filo dell'antica ipotesi negoziata rimasta ancora sul tavolo) e si è pronunciato per la necessità di mettere in moto altri processi negoziali. In particolare ha insistito sulla necessità di convocare sotto l'egida delle Nazioni Unite una conferenza internazionale; e questo cammino dovrebbe essere più praticabile, visto l'assenso sempre più largo che una proposta del genere sta incontrando, anche da parte dello stesso re Hussein. Arafat ha aggiunto di averne parlato recentemente anche con il Segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Si pensa ad un momento iniziale che vada impegnati i membri del Consiglio di sicurezza e i rappresentanti di tutte le parti mediorientali interessate, e quindi di Israele e dell'Olp. Noi riteniamo che questa sia una iniziativa che dovrebbe essere sostenuta anche dal nostro e dagli altri governi europei».

«E proprio quello che ci ha detto il segretario della Lega araba Klibi quando ha ricordato che all'indomani della dichiarazione di Venezia, apprezzata nel mondo arabo, si chiese ai palestinesi e agli arabi di fare anche loro un passo in avanti; e ci furono allora due significative prese di posizione, vale a dire l'accettazione da parte dell'Olp di tutte le risoluzioni dell'Onu (inclusa la 242) e la formulazione al vertice di Fes di una piattaforma di pace che al punto 7 riconosceva implicitamente Israele. Si erano create in tal modo le premesse perché europei e arabi potessero contribuire costruttivamente ad un negoziato politico che avviasse finalmente a soluzione i tre grandi problemi aperti nel Medio Oriente: l'autodeterminazione del popolo palestinese, il riconoscimento del diritto di Israele alla sicurezza, il destino dei territori arabi occupati. Purtroppo invece le cose si sono bloccate a quel punto. Il problema allora è che di nuovo partano



TEL AVIV — Un aspetto della manifestazione di massa dei pacifisti israeliani dopo il massacro di Sabra e Chatila. Sul cartello si legge: non più guerra. A fianco al titolo, una manifestazione di pacifisti palestinesi del territorio occupato dopo l'assassinio del sindaco El Masri

dall'interno del mondo arabo e dall'Europa segnali di disponibilità alla ripresa del dialogo e vengano avanzate nuove proposte. Non ci si può rassegnare allo stato di fatto. Il perdurare dello stallo comporta inevitabilmente un ulteriore peggioramento.
«E come ci muoviamo noi come partito, in questa situazione? «Sono proprio queste considerazioni che hanno spinto un partito che non è nostro, quello delle sue responsabilità in Europa e nell'area mediterranea, a muoversi con una iniziativa propria, rivolta verso tutti i possibili interlocutori, governi e forze politiche, delle due sponde del Mediterraneo. Oltre agli incontri con Arafat e Klibi, ne abbiamo avuti con Cherif Messadia del Fin algerino, poi incontrato anche da Natta a Belgrado, e i dirigenti del Partito socialista desturiano di Tunisia (che per la prima volta ci hanno ufficialmente invitati al loro recente congresso); ed altri ne avremo prossimamente con i siriani, con i libanesi, con i dirigenti di Malta (incaricati di convocare nella loro isola la conferenza dei paesi neutrali e non-allineati del Mediterraneo) e con governi e forze politiche della sponda europea».

«E con i libici? Con loro non avete avuto contatti? «Sì, certo, anche con i libici abbiamo già avuto due incontri. Abbiamo ricevuto un rappresentante del governo subito dopo i drammatici avvenimenti di aprile (il bombardamento Usa su Tripoli e Bengasi) e il lancio dei missili libici su Lampedusa) e abbiamo poi incontrato lunedì scorso, qui a Roma, il sottosegretario Ahmed Shahali. A questi incontri non abbiamo voluto dare un carattere dimostrativo e di mera propaganda perché in una situazione così seria e delicata ciò finirebbe per ostacolare la ricerca di soluzioni ragionate e costruttive. Non possiamo comportarci alla maniera di altri che non hanno le nostre responsabilità di grande partito, sempre impegnato in termini di serietà e concretezza nelle sue iniziative internazionali».

«Avete parlato anche del terrorismo? «Sì, dell'inammissibile attacco militare a Lampedusa e del terrorismo internazionale. Ne abbiamo parlato anche a Tunisi nella seduta preparatoria della conferenza delle forze socialiste e progressiste del Mediterraneo, una iniziativa di grande importanza che riunirà in novembre 35 partiti e movimenti dell'area per discutere i grandi problemi della sicurezza e della cooperazione

nel Mediterraneo. In riguardo al terrorismo abbiamo ribadito senza mezzi termini la nostra posizione di condanna degli atti terroristici, sotto qualsiasi forma. Anche da Arafat abbiamo ascoltato parole di dura condanna nei confronti di azioni che non hanno alcuna giustificazione, che non devono trovare nessuna copertura e che anzi — ha affermato ancora Arafat — colpiscono prima di tutto la causa del popolo palestinese ed hanno fra le loro prime vittime proprio l'Olp. Il leader palestinese ha aggiunto che si sta costruendo nel mondo arabo «una corrente» decisamente impegnata a contrastare in modo fermo questo fenomeno, pericoloso e destabilizzante per tutti i paesi della regione, inclusi gli stessi paesi arabi».

«E i libici? Che cosa hanno detto? «Anche i libici si sono dichiarati contrari a questi atti terroristici e ci hanno detto anzi di avere sfidato gli Usa a esibire le prove della loro presunta responsabilità. Noi tuttavia abbiamo chiesto loro posizioni meno ambigue e incoerenti e una dichiarata disponibilità a cooperare contro il terrorismo a livello internazionale. Detto questo, non va fatta però confusione, bisogna al contrario saper distinguere, fra questo fenomeno che va combattu-

rebbero derivare solamente nuovi motivi di esasperazione, con tutte le conseguenze negative che ciò potrebbe comportare. L'interesse è, tutt'al più, favorire l'unità del popolo palestinese e la piena rappresentatività nell'Olp. L'errore maggiore di re Hussein è proprio quello di prescindere dalla volontà della popolazione dei territori occupati, che nella grande maggioranza si riconosce nell'Olp diretta da Arafat, come confermano anche le dichiarazioni delle ultime ore».

«Per finire una domanda di natura generale. Abbiamo detto che anche noi viviamo nel Mediterraneo, a contatto diretto con le sue crisi. Non credi dunque che lavorando per soluzioni di pace, e in particolare nell'interesse immediato, lasciamo dire anche materiale, del nostro paese? «La situazione di crisi e di tensione ha già prodotto dei seri contraccolpi nelle relazioni economiche e commerciali fra i paesi delle due sponde del Mediterraneo, fino all'assurda imposizione da parte del governo italiano del visto di ingresso per i più a paesi come la Tunisia e l'Algeria dei quali non si può certo dire che incoraggino il terrorismo. E questo nuoce agli interessi di paesi come il nostro che hanno verso quella parte del mondo un volume di scambi maggiore di quelli, per esempio, rivolti verso gli Stati Uniti. Ma c'è oggi un fatto nuovo cui si deve porre molta attenzione: mi riferisco alla nuova condizione che si sta determinando in molti paesi del Medio Oriente e del Nord-Africa con il crollo dei prezzi del petrolio. È indubbio che questo può portare per noi vantaggi di carattere immediato, ma rischia di provocare una diminuzione del commercio, una riduzione delle esportazioni di capitali e di beni di investimento e quindi un peggioramento complessivo della bilancia commerciale. Si potrebbero cioè sommare due fatti negativi: un'accesa e instabile politica da un lato, una drastica riduzione dei rapporti economici e commerciali dall'altro. Tutto ciò propone all'Italia e all'Europa, nel loro stesso interesse, la necessità di riprendere subito le fila del dialogo e del rapporto politico e di studiare contemporaneamente nuove vie di sviluppo dei rapporti di cooperazione complessiva con i paesi di sponda Sud del Mediterraneo».

Giancarlo Lannutti

Nicaragua La nuova società si costruisce con la democrazia

Dopo il finanziamento di cento milioni di dollari che Reagan ha ottenuto dal Congresso a favore delle bande terroristiche del «contras» e dopo il conseguente e grave giro di vite operato dal governo sandinista nei confronti di parte dell'opposizione interna, può apparire fuori luogo ricordare come entro la data del 3 gennaio del 1987, il Nicaragua dovrebbe darsi una nuova Costituzione a complemento della prima fase del processo di istituzionalizzazione della rivoluzione sandinista avviato il 19 luglio 1979. Dopo le elezioni del novembre 1984, le prime libere e generali nella storia del Nicaragua, il governo sandinista si accinge (o si accingeva?) ad adempiere all'altro impegno assunto dinanzi al popolo. Nessun giornale od altro mezzo di informazione occidentale, tanto per ricordare, ha dato la

notizia che il 21 febbraio di quest'anno il Parlamento nicaraguense ha varato, dopo nove mesi di travagliato confronto, un primo progetto di testo costituzionale, attualmente sottoposto all'esame di varie organizzazioni sociali e che tornerà all'Assemblea nazionale per l'esame e l'approvazione definitiva.

Eppure la vicenda del Nicaragua, contro il quale è in corso una guerra totale da parte del governo degli Stati Uniti, merita una specifica attenzione. Seguendo dall'interno la discussione relativa alla definizione del sistema politico ed istituzionale è evidente l'importanza essenziale da altre esperienze nazionali quale quella del Cile di Allende e della contraddizione tra un potere politico espresso dalla sinistra al governo e un potere coercitivo rimasto in mano

alle forze conservatrici, quella messicana (e del suo costituzionalismo sociale post-rivoluzionario) e di Cuba (con particolare attenzione al processo di «cristallizzazione» delle istituzioni cubane avvenute a partire dagli anni '70).

Questi riferimenti consentono di comprendere meglio come la scelta di un sistema economico misto, del pluralismo politico e di una legittimazione democratica, con elezioni libere, del potere siano state non mere scelte tattiche necessitate da condizioni politiche generali (la pressione economico-militare Usa ed il «prezzo» da pagare per ottenere gli indispensabili aiuti da parte delle nazioni democratiche), ma la conseguenza di una non facile scelta politica di fondo per consentire la costruzione della nuova società, avvalendosi del maggior numero delle forze sociali economiche e religiose (la gerarchia ecclesiastica volutamente si è autoseclusa) che fottano contro la dittatura di Somoza ed evitando di dare risposte predefinite di tipo dogmatico ai problemi ed alle novità insite in una rivoluzione originale quale quella nicaraguense.

È largamente maggioritaria, nella dirigenza sandinista, la concezione che (cito le parole di un autore nicaraguense) «l'alienazione della popolazione del Nicaragua non deriva meccanicamente dalle sue condizioni materiali di vita e di produzione, ma è prodotta anche dall'assenza di una pratica democratica; la sua liberazione, quindi, richiede di avanzare simultaneamente su entrambi i

fronti della trasformazione: quello economico e quello democratico. È caduta pertanto la ingenua convinzione che il potere possa essere «preso» con un atto o in un determinato momento, quando, invece, esso si configura come processo storico e politico di (ri)fondazione dello Stato e dell'organizzazione sociale. Di qui la determinazione nello sviluppare organismi di massa con propria autonomia, capacità di autolegittimarsi e di legittimare le sedi di rappresentanza.

La dimensione storico-economica entro la quale si svolge questo processo ha richiesto (la riflessione travalica i confini nicaraguensi) il ripensamento della concezione della democrazia rappresentativa quale unica forma possibile di democrazia. Partendo dalle condizioni e dai bisogni materiali della società nicaraguense si è posto il problema del passaggio dalla concezione di popolo inteso come «massa» a quella di soggetto artefice del cambiamento. Da questa «opzione» di fondo è scaturita la determinazione di procedere simultaneamente sul lato economico e su quello politico, sulla dimensione sociale e su quella istituzionale statale.

L'interesse per la vicenda nicaraguense, pertanto, non scaturisce solo dalla reazione umana di tanti di noi dinanzi all'aggressione condotta dalla prima potenza planetaria infastidita e preoccupata dallo «strano» (e per questo inaccettabile) movimento che vede agitarsi nel suo giardino. La verità è che sono i contenuti di que-

sto confronto Davide-Golia a richiamare la nostra attenzione. Sono questioni non determinabili all'interno dei confini nicaraguensi, o all'interno del confronto Usa-Nicaragua e neppure in quello tra Stati Uniti e Urss. Il problema dell'autodeterminazione, della sovranità, della dignità dell'uomo e dei suoi diritti inalienabili: sono questi i motivi che richiamano il nostro interesse sulla vicenda nicaraguense, perché sono essi ad essere messi in discussione e perché ad essi si fa riferimento nel tentativo di costruire una realtà economica, politica, sociale nuova e più giusta.

Sono problemi che, in forme tanto diverse, vivono una dimensione di crisi anche da noi, in Occidente, in un'epoca in cui pare ravvivarsi la classica antinomia tra esecutivi e popoli. La vicenda nicaraguense, nella sua dimensione interna ed internazionale, consente di vedere le radici di quei problemi. Ecco perché è importante tenere desta l'attenzione. Purtroppo l'esito di quella esperienza non è nelle sole mani del nicaraguense.

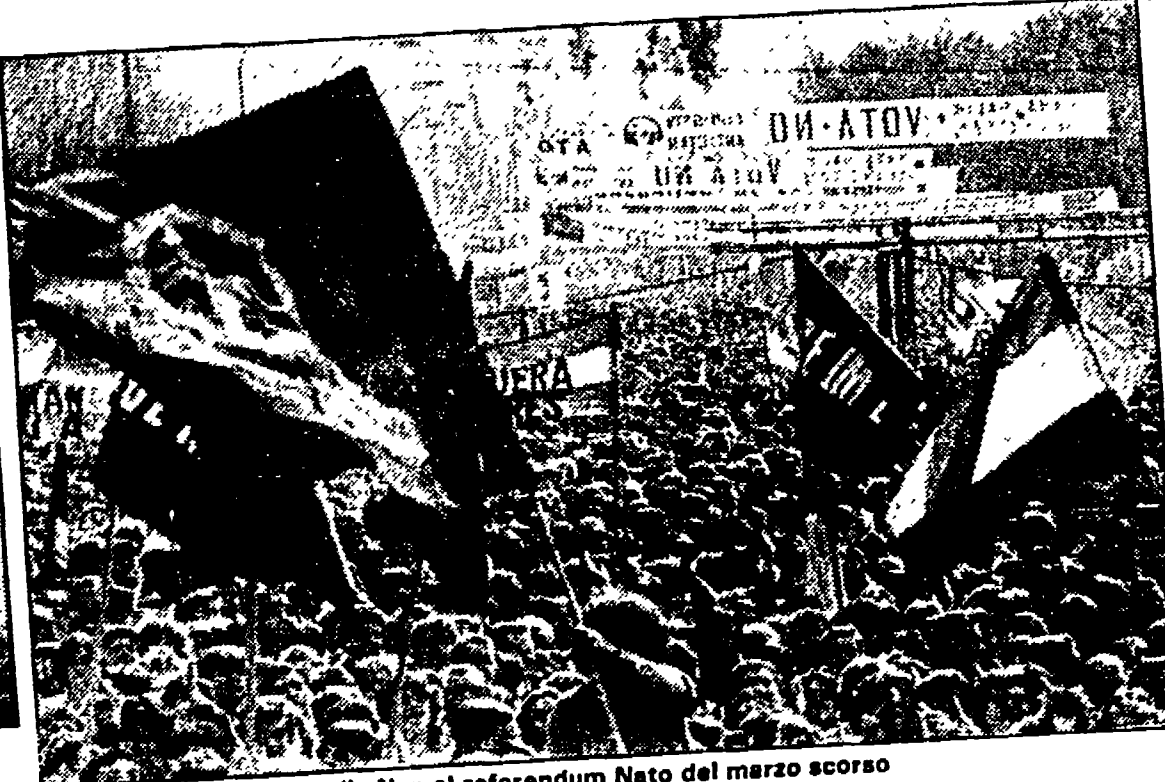
Gli avvenimenti che richiamavo all'inizio stanno, anzi, a dimostrazione che anche questa esperienza, comunque vadano le cose, rischia di essere seriamente snaturata rispetto alle originali intenzioni. Oltre che guardare e (ipocritamente) lamentarsi dello «scostamento» fallimentare del processo di liberazione, i democratici — quelli veri, non Piccoli — non possono fare altro?

Fabrizio Clementi

INTERVISTA / Parla Juan Luis Cebrian, direttore del quotidiano «El País»



Una delle vittime dell'attentato di lunedì all'autobus della guardia civile



Una manifestazione per il «No» al referendum Nato del marzo scorso

Dal nostro inviato

MADRID — Sarà forse una provocazione intellettuale quella del giornalista e scrittore Juan Luis Cebrian quando sostiene che in Spagna «Franco c'è sempre stato»: prima, durante e dopo il quarantenne nero del generalissimo, nel senso che la «tendenza all'uomo provvidenziale, al padre freudiano, dotato di carisma più che di programma, è molto radicata» in una parte del popolo spagnolo. Il cronista che per alcune settimane ha seguito le vicende politiche spagnole ha più volte sentito ripetere, dalle fonti più diverse, che ancora oggi questo paese è affetto, inconsapevolmente o meno, da un certo «caudillismo»: ha bisogno di un capo da amare, da seguire nonostante tutto. «Eravamo tutti contro la Nato — mi dice un giornalista — ma poi Felipe Gonzalez minacciò il diluio: se non vince il referendum andrò via, passerò la mano alla destra. E in molti, a denti stretti, abbiamo finito per votare come lui voleva».



Juan Luis Cebrian

Il sogno spagnolo: stabilità e un capo da amare

Le ragioni del fenomeno Gonzalez - L'assenza di un'alternativa credibile - «Il Pce è stato la bandiera nella lotta al franchismo, ma ora si è come diluito»

sura sulle reali possibilità di affermarsi della sinistra in Europa.

«Anche lei, Cebrian, è convinto che la vittoria di Felipe Gonzalez sia stata in parte determinata da una mancanza di alternative?»

«Per prima cosa c'è da dire che il Psoe ha consolidato un ampio appoggio sociale, in gran parte identificabile con quello che aveva avuto il centro-destra durante la transizione. I socialisti hanno occupato il centro della vita politica, hanno stabilizzato il sistema democratico. La legge elettorale (una proporzionale corretta, n.d.r.) premia i partiti più forti, quindi in primo luogo il Psoe che per eleggere un deputato ha bisogno della metà dei voti richiesti ad un partito più piccolo. La destra si è presentata agli elettori in modo diviso, con partiti nazionalisti di destra molto forti nei Paesi Baschi e in Catalogna, e con il peso della lezione storica del franchismo. È vero: il Psoe ha rinunciato alla politica di «cambio», non ha fatto le riforme promesse (forse non le farà neanche in futuro); e la gente conosce i limiti, i difetti e gli errori del governo Gonzalez. Ma la destra che denuncia queste cose è priva di credibilità: ha governato la Spagna per lunghi secoli. La gente critica Gonzalez ma pensa che con Fraga sarebbe peggio».

Frediamo l'economia. Il Psoe non ha applicato una politica socialista, ha seguito invece una politica economica liberal-monetarista. Ma è l'unica che la destra potrebbe applicare. Il problema quindi non è solo che è mancata un'alternativa perché la destra è divisa, ma piuttosto che questa alternativa è difficile da costruire».

«E a sinistra del Psoe? Molti elettori progressisti, di sinistra, pur essendo de-

lusi dal primo governo Gonzalez hanno continuato a votare per il Psoe...»

«Che vuol dire essere di sinistra oggi nell'Europa occidentale? Da due anni El País ha avviato un dibattito su questi temi. Personalmente penso che la sinistra europea non sia ancora uscita da una profonda crisi ideologica. I dogmi basici, diciamo così, dell'analisi economica e delle relazioni industriali della sinistra sono crollati. Le nazionalizzazioni non funzionano, e quindi l'idea che la proprietà sociale dei mezzi di produzione avrebbe risolto i problemi non funziona. I valori sociali incarnati dalla sinistra, come l'egualitarismo,

sono stati in gran parte assunti dalla socialdemocrazia, dalla democrazia cristiana più avanzata, dai partiti di centro. E ancora: la crisi dello Stato sociale, anche nei paesi socialdemocratici avanzati, come quelli nordici, non ha ancora trovato una risposta. Davanti a questi temi nuovi della società, come la droga o la permissività morale, la sinistra porta avanti un messaggio anti-guerra, almeno quella che noi intendiamo per sinistra (Carrillo per risolvere il problema della droga ha proposto l'«agostol»). Per non parlare della politica internazionale: l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Urss, le

pressioni sulla Polonia, le disillusioni della rivoluzione cubana...»

«Francamente mi sembra una visione troppo pessimista la sua e che non tiene conto delle novità che pure ci sono su questi temi nella sinistra europea, e nella stessa Spagna».

«Fessimista? No, mi sento un realista ben informato. Il Partito comunista spagnolo è stato in questo paese durante la lotta al franchismo, la bandiera, il simbolo della sinistra, ma ora si è diluito. La lotta per il potere all'interno del Pce ha dilapidato quella moralità politica che i comunisti avevano davanti alle nuove generazioni e a

larghi settori dell'opposizione al franchismo. Che c'è quindi in Spagna una sinistra del Psoe? Ci sono attitudini in parte simili al radicalismo italiano, repubblicanesimo borghese, gruppi testinomiali come i verdi, e una frantumazione molto forte della cultura di sinistra, degli intellettuali di sinistra».

«Bisogna a Gonzalez. Quali sono le tre cose più importanti fatte dal governo socialista?»

«Al primo posto: la stabilità democratica e politica. Poi, l'ingresso nel Mercato comune europeo. Infine, il cambiamento reale, fisico, dei settori sociali che hanno avuto accesso al potere. Gonzalez è figlio di un mandriano, così come lo è Alfonso Guerra, il vice presidente. Il cambiamento era in parte iniziato ma ora si è sviluppato enormemente».

«E le tre cose più negative?»

«La peggiore di tutte: il referendum sulla Nato, che ha generato una ferita morale e politica in questo paese che rimarrà aperta per un lungo periodo».

«Perché?»

«Politicamente non era necessario. Il 90% del Parlamento appoggiava la permanenza della Spagna nella Nato. Era pericoloso perché la Spagna, così come l'Italia o la Francia, non ha il potere politico di uscire unilateralmente dall'Alleanza Atlantica. Inoltre, una cosa è riconoscere l'impossibilità o l'ipotesi di non volerla, se si vuole, di rompere l'Alleanza; un'altra, invece, è chiamare il popolo, sul quale sono state fatte pressioni enormi, a pronunciarsi a favore della permanenza nella Nato».

«Quindi lei contesta il fatto che la gente possa decidere su una materia del genere?»

«Non so se ci siano guerre giuste, ma se mai ce ne fossero toccherebbe al governo e non al popolo a decidere. Con il referendum sulla Nato c'è stata invece una traslazione di responsabilità del governo, dal Parlamento verso la piazza».

«E la seconda e terza cosa negativa?»

«La stabilità politica, come ho già detto, è positiva ma può portare all'immobilismo. E Gonzalez ha rinunciato al «cambio» promesso per la stabilità. Ciò ha voluto dire varare poche riforme, fare poche trasformazioni. L'ultima cosa negativa del governo Gonzalez è la forte identificazione del Psoe con i simboli dello Stato e del potere. E ciò è anche una conseguenza della mancata riforma dell'amministrazione statale».

Nuccio Ciconto



LETTERE ALL'UNITÀ

Rifiuto della schedatura tra i bambini del «sì» e quelli del «no»

Signor direttore, in questi giorni la stampa ha riportato i dati relativi alla scelta, da parte di genitori e studenti, «se avvertirsi o no dell'ora di religione» nella scuola.

Molto si è detto e molta soddisfazione è stata espressa per il plebiscito del «sì», molto meno si è detto sulle ragioni vere di questo plebiscito.

Si è inoltre completamente taciuto da parte di certi giornali sui diritti lesi di coloro che hanno deciso di non avvertirsi dell'ora di religione, in quanto, al momento attuale, non esiste alcuna attività alternativa da scegliere e si è quindi in presenza di una vera e propria finzione rispetto ad una presunta libertà di scelta.

E ancora proprio niente si è detto sul fatto che molti genitori si sono rifiutati di scegliere. Questa posizione di astensione, che contesta la legittimità stessa oltre che i contenuti della circolare Falucci, vogliamo che emerga e che venga esplicitata.

Essa non è frutto di pregiudiziali antireligiose, ma soltanto dettata da un profondo rispetto dei diritti del bambino e dalla conseguente preoccupazione dei danni che egli potrebbe subire da una artificiosa e incomprensibile separazione fra bambini di una stessa classe o di una classe dal proprio insegnante. Tutti siamo consapevoli del particolare legame che unisce il bambino delle scuole materne ed elementari ai propri compagni ed ai propri insegnanti. Non riteniamo giusto, in termini di formazione del suo carattere, che egli consideri bambini e adulti distinti in religiosi e non, innalzando inconsapevolmente steccati ideologici.

(...) E per queste e altre considerazioni che abbiamo ritenuto la più giusta la strada del rifiuto della scelta: per salvaguardare il diritto del bambino ad essere correttamente informato e per salvaguardare il ruolo che la scuola deve avere in una società pluralista, laica e democratica e che comunque abbia tra i suoi principi fondamentali il rispetto della persona.

Detto questo, la nostra posizione vuole evitare una divisione in classi, rifiuta la scelta di schedatura tra i bambini del «sì» e quelli del «no», richiede che gli insegnanti rimangano nelle loro classi con tutti gli allievi iscritti, per portare avanti l'attività didattica nei modi e nei tempi programmati, senza diminuzione per nessuno del tempo-scuola.

INES BERTOCCI, CESARE BONDIOLI e altre 13 firme in rappresentanza di molti genitori (Arezzo)

brillante e spiritoso per farceli conoscere (vedi lettera all'Unità del 4 luglio di Monica Tonali di Milano)?

Quale altra testata riesce sempre ad essere — e non solo in occasione del mondiale di calcio — «riflessiva, informativa, critica, pungente, espressiva, ironica e spiritosa» nella cronaca sportiva? Ma lo sa Severini che oltre trenta milioni di italiani dichiarano di interessarsi di almeno uno sport (calcio: 22 milioni; automobilismo 12,7 milioni, atletica 11 milioni) e che il quotidiano più letto d'Italia è la Gazzetta dello Sport?

Un giornale è letto se è informativo, agile, intelligente. Con mattoni si fanno le case, non i giornali, ed i giornalisti devono fare i reporter non i muratori. Un giornale fatto di «mattoni» neanche i muratori lo comprenderebbero: pesa. E l'Unità ha bisogno di perdere chili non di acquistarne!

ANTONIO CAMPIONE (Rivoli - Torino)

La mostra di Mafai

Egregio direttore, con riferimento alla nota pubblicata su «Lettere all'Unità» del giorno 8 corrente, cominciamo che la mostra antologica di Mario Mafai, organizzata nei suggestivi locali del settecentesco Palazzo Ricci in Macerata, è stata inaugurata il 6 luglio e chiuderà il 14 settembre p.v.

L'ingresso alla mostra, il cui biglietto costa L. 2.000, interamente devolute alla locale sezione dell'Avs, è gratuito. Gli orari: 10-13/17-20 di tutti i giorni escluso il lunedì.

Circa l'allestimento, l'ambiente che ospita la mostra, l'illuminazione, evitando di autogiocarsi, possiamo solo invitare a constatare di persona la scientificità ed il rigore con i quali si è approntata la mostra.

GHINO CRUCIANELLI per il Comitato organizzatore della Mostra (Macerata)

Un po' di veleno su chi va in giro per le campagne inseguendo sogni

Egregio direttore, mi chiamo Pierfrancesco Conti Costagliola, abito in campagna in provincia di Siena, in quella zona stupenda e selvaggia al confine con la provincia di Grosseto dove la caccia è tradizione, cultura, oltre che gestione del territorio e della fauna. Non sapevo di avere un parente (Piercarlo Conti Costagliola di Firenze) che, secondo quanto leggo in una lettera al Suo giornale, se ne va in giro per il mondo ad ammazzare animali spendendo la media di un milione al giorno.

La lettera, che a quanto mi dicono è stata pubblicata da diversi altri quotidiani, sembra apposta inventata dagli anticaccia come ultimo tentativo di aizzare contro i seguaci di Nembrotte le emozioni di un'opinione pubblica rozza, sentimentale e disinformata. Sì, caro direttore, credo proprio che questo mio mondo omonimo non esista. Ho chiesto a mio padre, ho consultato i libri di famiglia, ho fatto ricerche al Comune di Firenze e alla Sip di Piercarlo Conti Costagliola non ci sono tracce. I miei sospetti sono confermati dalle lettere degli anticaccia che prendono spunto da quanto il mio fantomatico cuginetto avrebbe dichiarato, lanciando l'ultimo schizzo di veleno contro chi, come me, se ne va in giro per le campagne inseguendo sogni.

PIERFRANCESCO CONTI COSTAGLIOLA (Agro di Monticiano - Siena)

Mi sono «tolto» il servizio militare (quasi come dire «mi sono tolto un dente»)

Cara Unità, il caso di quei ragazzi che si sono suicidati durante il servizio di leva ha suscitato nel paese un'ondata di proteste, inchieste e interrogativi. Quasi tutti i giornali si sono occupati dell'argomento e si può ben dire che solo quando scoppiano le tragedie ci si accorge dell'assurdità di queste situazioni.

Sono anni, una vita che mi rivolgo questo interrogativo: a chi giova mantenere questi carrozoni caserme, apparati, spostamenti, stipendi di ogni peso e grado ecc. ecc.? E non è per mancanza di logica che si può affermare che tutto questo non è necessario in tempo di guerre nucleari, anzi stellari.

Non dico che il Paese dovrebbe rimanere senza difesa, ma a che serve per questa difesa trattener per un anno, mantenere per un anno, ammazzare per un anno i nostri ragazzi, la maggior parte dei quali subisce questo troppo lungo servizio di leva?

Riduciamo allora a tre mesi questa piccola preparazione bellica, ahimè molto superflua anche oggi, visto che per un anno è la noia che predomina nelle caserme e non la noia tutto quello che di negativo vi può essere. E dopo un anno di completa inabilità che cosa si ritrovano al ritorno a casa questi ragazzi? Un anno perduto e nella maggior parte dei casi il nulla. Nulla vieta poi di lasciare al «volontariato» un più lungo periodo di permanenza nell'esercito. È luogo comune dire: mi sono «tolto» il militare. Come dire: mi sono tolto un dente o ancor peggio un incubo.

ANNA MARIA PUPPELLA (Arcia - Roma)

Questo è ribelle, bocciato; questo deve andare a guardare le pecore, promosso

Signor direttore, che la scuola in Italia possa lasciare a decidere quanto ad efficienza è risaputo, e ce ne rammarichiamo; ma che dallo sfascio in cui naufragava potesse salvarsi la dignità educativa e la giustizia nell'attribuzione dei meriti, era fino a pochi giorni fa una speranza cui poteva ancora darsi affidamento. Invece no.

Ad esempio, ancora come nel 1986, nella Scuola media di Serrata si verificano fatti di razzismo che offendono la dignità delle famiglie.

È immorale, è incivile, che si arrivi alla fine dell'anno scolastico, e che trovandosi di fronte al giudizio finale, per promuovere o bocciare si adottino il seguente criterio: «Bè, questo lo facciamo promosso perché deve andare a guardare le pecore; quest'altro lo facciamo promosso perché è un muto e dove lo mettiamo rimane immobile; quest'altro lo bocciamo perché un po' ribelle. Poco importa se non hanno frequentato assiduamente la scuola o non hanno studiato». Signori professori, non dovreste giudicare i ragazzi come roba di prima o di seconda scelta.

PANTALEO PRIMERANO (Serrata - Reggio Calabria)

Lauro, «giallo» e smentita

GENOVA — Nuovo giallo con seguito di smentite sulla vicenda dell'«Achille» Lauro. Il settimanale «Oggi» pubblica una dichiarazione attribuita al comandante De Rosa secondo la quale, durante il dirottamento, uno dei sequestratori gli avrebbe addirittura offerto il proprio mitra invitando lo stesso comandante a sparare sugli altri palestinesi e a liberare la nave. I giudici che hanno condotto l'inchiesta e lo stesso presidente della Corte che ha condannato i sequestratori hanno smentito la circostanza affermando che «dagli atti processuali nulla risulta in proposito». Il comandante Gerardo De Rosa, raggiunto per radiotelefono a bordo della nave in navigazione presso Tangeri, ha definito «una balla» il racconto del mitra offerto dal terrorista. «La verità», ha detto — e che uno dei sequestratori aveva già l'aria del pentito durante l'azione. Tutto qui.

Aiazzone letto il testamento

VERCELLI — È stato reso noto ieri a Biella il testamento di Giorgio Aiazzone, il notissimo industriale biellese, di 39 anni, morto il 6 luglio scorso in una selagura aerea nei pressi di Milano (l'aerea sul quale Aiazzone viaggiava di ritorno da una giornata al mare in Versilia in un aereo in un temporale) in cui perse la vita anche Clelia Allegretti, sostituto procuratore della Repubblica di Biella, 34 anni, ospite dell'industria, ed il pilota Giacomo Ramella Cravero, di 36 anni. Tutto il patrimonio di Giorgio Aiazzone — tra cui il noto mobilificio — va alla moglie Rossella Piana, di 35 anni, ed alle tre figlie Elisabetta, Marcella e Gloria, rispettivamente di 13, 10 e 9 anni. L'apertura formale del testamento è avvenuta nello studio del notaio Giovanni Mancini, marito del giudice Allegretti.

Leucemia Nuova cura Usa

NEW YORK — Una nuova tecnica di autotrapianto del midollo osseo, con la quale il paziente diventa il donatore di se stesso, è stata sperimentata con successo contro la leucemia e per una buona percentuale di malati potrebbe rappresentare addirittura la guarigione. Lo affermano alcuni ricercatori dell'istituto John Hopkins, di Boston. Secondo il dottor Andrew Yearc che guida l'equipe, una serie di esperimenti condotti nell'arco di cinque anni su 25 pazienti affetti da leucemia acuta non-infecciosa hanno mostrato casi di remissioni senza ricadute per periodi di sei mesi o più. In aggiunta all'autotrapianto, ha anche affermato Yearc, viene praticata una terapia farmacologica a base di «ITC» (idrossicarbocarbamide), un preparato antitumorale che sta dando risultati incoraggianti negli Stati Uniti.



Fiori d'arancio per Caroline

CAPE COD — Il clan Kennedy al completo farà da cornice, domani, al fastoso matrimonio di Caroline, la figlia del presidente assassinato a Dallas, con Edwin Arthur Schlossberg, dottore in scienze e letteratura alla Columbia University. Perché tutto proceda per il meglio, perché nessuno disturbi la felicità degli sposi (nella foto) e della famiglia perfino gli aerei di linea che partono da Boston saranno dirottati altrove. Per i trecento selezionati ospiti sono già pronte 17 Limousine.

Aereo si inabissa nel lago di Varese Due le vittime

VARESE — Prima ha iniziato a planare, in evidente difficoltà e col motore che produceva scintille, ed è riuscito ad ammarare; poi all'improvviso l'aereo, un piccolo Sial 205, si è inabissato prima che qualcuno ne uscisse, ed è affondato nelle acque del lago di Varese, nei pressi dell'isolotto Virginia, in un punto in cui il fondale è di 8 metri, sotto gli occhi di numerose persone. Poco dopo le 20 di ieri si è conclusa così, tragicamente, quella che doveva essere una breve gita «panoramica» dall'alto per Osvaldo Paolani, 60 anni, unico passeggero dell'aereo, e Sergio Galliani, 22 anni, il pilota, entrambi milanesi. I corpi dei due sono stati recuperati dai sommozzatori dei vigili del fuoco verso le 23. I cadaveri avevano addosso macchie di sangue; è quindi probabile che nell'impatto con l'acqua i due abbiano ricevuto colpi tali da impedire loro di uscire dal velivolo prima che sprofondasse. Il Sial era decollato dall'aeroporto di Bresso alle 19,45, meno di mezzora prima dell'incidente. Da una simile avventura sono invece usciti fortunatamente salvi, ieri, altre due persone a bordo di un aereo da turismo che è riuscito a compiere un atterraggio improvvisato nel vallone del Lago Secco, una zona intermedia del gruppo del Carega, a 1.100 metri d'altezza. L'aereo era decollato da Boscimantico (Verona) per compiere un breve giro panoramico su Verona. Una ventata di discedente lo ha messo in improvvisa difficoltà. Ad osservare il difficile atterraggio di fortuna e a dare l'allarme è stato il gestore del rifugio alpino «Passo Fortica». Praticamente illeso (solo contusioni) il pilota Arnaldo Guerrini, 26 anni, ed il passeggero, l'operaio Paolo Rosati, 24 anni, entrambi veronesi.

Deciso: la superteste sarà ascoltata al processo Tortora

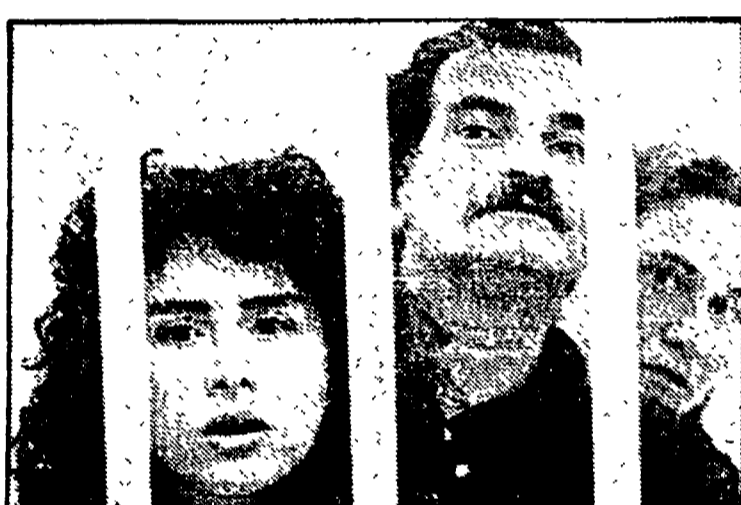
NAPOLI — Alla fine il rappresentante della pubblica accusa l'ha sputata. La «superteste», la «pentita» che all'improvviso s'è decisa a vuotare il sacco, farà la sua comparsa nel processo d'appello contro Enzo Tortora e la camorra cutoliana. Francesca Privitera, 26 anni, catanese, già condannata a ventiquattro anni e 10 mesi per l'omicidio del suo amante, verrà ascoltata questa mattina nell'aula-bunker di Poggioreale dai giudici della Corte d'appello. Per il procuratore generale Armando Olivares la Privitera è una teste fondamentale. Tanto è vero che martedì scorso, quando la Corte aveva respinto un'istanza di convocazione, era insorto violentemente protestando contro i colleghi del collegio giudicante e annunciando ricorso in Cassazione. Cosa ha spinto il presidente della Corte Antonio Rocco e i giudici a latere Morello e Ricci a rivedere una decisione già presa? L'altra sera presso la Procura di Napoli è giunto dal giudice di Torino Saluzzo un voluminoso plico con più di 500 lettere ricevute dalla Privitera in carcere: sono firmate da Renato Vallanzasca, Mario Astorina, Vincenzo Andraous, Marco Medda, Roberto Cusato ed altri ancora. Già ieri ne sono state esaminate alcune. In base a questa nuova documentazione, su richiesta del Pg, la Corte s'è decisa a convocare per oggi la Privitera (attualmente rinchiusa nel carcere di Paliano). Che cosa c'è scritto in quelle lettere? Ieri davanti ai giudici Astorina e Andraous hanno bollato il contenuto delle missive come «pornografia letteraria». «Era conosciuta — hanno detto — come la postina erotica delle carceri italiane». Stamane la verifica in aula.

Nuovi particolari dalla deposizione di Roberto Buzzati al processo di Ancona

«Soltanto uno scandalo avrebbe potuto salvare la vita a Peci»

Lo Stato avrebbe dovuto ammettere che utilizzava i pentiti per un disegno preciso - «Pensavamo alle dimissioni di Dalla Chiesa e del giudice Caselli» - La crisi di alcuni esponenti Br dopo l'omicidio - Volevano sequestrare Romiti

Dal nostro inviato
ANCONA — La sorte di Roberto Peci era già segnata in partenza. Il «processo» a cui le Br lo sottoposero fu soltanto una farsa. Neppure la diffusione attraverso la Rai dei documenti e dei proclami delle Brigate rosse sarebbe servita a salvarlo.



ANCONA — Natalia Ligas e Giovanni Senzani, durante un'udienza del processo

«Tutti gli organismi Br da noi interpellati, compresa l'ala cosiddetta militaristica, ritenevano che dovesse essere ucciso in quanto «traditore». Nell'area della lotta armata non si levò una voce per la salvezza di Peci, lo ha raccontato ieri il pentito Roberto Buzzati ai giudici della Corte d'Assise di Macerata nel processo, che per motivi di sicurezza si sta celebrando ad Ancona all'interno del carcere, contro gli assassini del giovane «intelectuale sambenedettese. Ma davvero nessuno altro esterno avrebbe potuto risparmiargli la vita? «Solo uno scandalo», ha risposto Buzzati. Uno scandalo? «Sì, l'ammissione da parte dello Stato della vicenda del «doppio arresto» di Patrizio Peci, alla quale noi all'epoca eravamo favorevoli. Lo Stato — ha precisato Buzzati — avrebbe così ammesso che ricorreva effettivamente a certi metodi, che utilizzava i pentiti in un certo modo. «Pensavamo, per esempio — ha aggiunto — alle dimissioni del generale Dalla Chiesa o a quelle del giudice Caselli. I due personaggi maggiormente legati alla cattura ed al pentimento di Patrizio Peci. Ecco, solo uno scandalo del genere avrebbe potuto consentire la salvezza di Roberto Peci. In questo modo la nostra campagna contro i pentiti avrebbe avuto pieno successo e non sarebbe stato perciò necessario ricorrere all'uccisione».

Roberto Peci fu così ucciso dopo 54 giorni di «prigionia» e dopo un «processo proletario» farsa (come l'ha definito Buzzati). Ma l'uccisione di Roberto Peci mandò in crisi Buzzati. Probabilmente anche Ennio Di Rocco, il Br ucciso qualche mese dopo nel supercarcere di Trani da Luciano Farina (per questo omicidio è stato condannato all'ergastolo), anche lui imputato del processo di Ancona. «Mi incontrai con Di Rocco — ha raccontato Buzzati — tre giorni dopo l'«esecuzione» di Roberto Peci. Mi confidò che una cosa del genere non l'avrebbe fatta più». Di Rocco e Stefano Petrella, ha raccontato Buzzati, furono i due che spararono a Roberto Peci il 3 agosto nella casa di Rocca alla periferia di Roma. «La contraddizione enorme tra ciò che si sente dentro e ciò che si è costretti a fare, ad un certo momento — ha osservato Buzzati — ti fa scoppiare la testa». E così maturò la decisione di confessare tutte le sue responsabilità. Sentito a più riprese dai giudici, romani ed anconesi, ha riempito decine e decine di fogli dattiloscritti di confessioni sulla vicenda Peci ma anche sulla storia delle Br negli anni 81 e 82, fino alla spaccatura tra le cosiddette ali «movimentista» e «militarista».

Reggio Calabria, colpiti i reticenti «La sparatoria? Non l'ho vista» Sei arrestati

REGGIO CALABRIA — La squadra mobile di Reggio usa il pugno duro per cercare di spezzare l'omertà e la complicità di cui godono le cosche mafiose, in guerra furiosa da otto mesi. Dopo la sparatoria al mercato all'aperto di piazza del Popolo di ieri l'altro — cinque feriti gravi tra cui tre cittadini inermi che si trovavano per caso a passare dal luogo della sparatoria — ieri gli uomini del commissario capo Antonello Pitacò hanno arrestato sei persone per favoreggiamento personale. Sono tutti titolari di banche di vendita del mercato che, ascoltati dalla polizia subito dopo la sparatoria, non hanno «visto» sentito niente. I sei arrestati — c'è anche un minore denunciato a piede libero — sono tutti originari di Fiumara di Muro, il paese dei cugini Domenico e Giuseppe Cartisano, i veri obiettivi della missione di morte. E quasi certo infatti che i due Cartisano, 19 e 20 anni, incensurati, facessero parte

di una famiglia — ha raccontato Buzzati — si ripeté su Roberto Peci. Ci risultava che avesse denunciato otto «compagni» di San Benedetto del Tronto, che collaborasse con i carabinieri e che avesse avuto un ruolo nel pentimento di suo fratello. Buzzati, pur pentito, non ha mai accennato neppure di sfuggita, al fatto che l'operazione «Peci» sia stata invece portata a termine solo perché le Br vollero «punire» Patrizio Peci per il suo pentimento. Ma il suo racconto non è terminato. Riprenderà lunedì prossimo.

Franco De Felice

Verdetto unanime nei confronti del magistrato accusato di favoritismi verso conoscenti Amicizie sospette. Csm trasferisce il procuratore di Busto Arsizio

Dal nostro inviato
BUSTO ARSIZIO (Varese). È accaduto anche che di notte, intercettato da una pattuglia, anziché accettare il controllo dei documenti, il banditore recitasse la parte dell'«offeso»: «Ora ve la faccio pagare, telefono subito al procuratore». Credito militante oppure imbecillità suggerite da chissà quali maneggi sotterranei? Episodi simili e altri di ben più allarmante spessore hanno irrobustito dapprima - anni fa - le «schiacchiere», poi qualche esposto — archiviato — alla procura di Brescia. Finché nell'autunno 1984, nel corso di un'ispezione ministeriale chiesta dal Pg della Cassazione, le voci si erano trasformate in accuse meticolose, parte delle quali hanno indotto il consiglio superiore della magistratura - l'altro ieri, nell'ultima seduta prima della pausa estiva — ad aprire il procedimento per il trasferimento d'ufficio di Vittorio Colucci, dal 1972 capo della procura di Busto Arsizio, nel Varesotto e consigliere di Cassazione per anzianità. Una decisione, quella del Csm che «bolla» la lunga carriera di Colucci, ormai prossimo alla pensione (il 31 gennaio 1987), un verdetto adottato all'unanimità dal plenum che ha accolto la proposta della commissione referente. Questa, nelle ulti-

me settimane, aveva svolto una indagine approfondita nel corso della quale il procuratore era stato interrogato tre settimane orsono. «Situazione inammissibile per il ruolo che il dottor Colucci riveste a Busto Arsizio», è stata la motivazione conclusiva del trasferimento in base all'articolo 2 della legge sulle guarentigie. Il trasferimento viene comminato al magistrato che, anche senza colpa, abbia perso nella sede in cui esercita le sue funzioni credibilità e stima, al punto da compromettere il prestigio dell'ordine giudiziario. L'intervento, è ovvio, può anche non sottostare al provvedimento chiedendo il prepensionamento. In questi giorni l'interessato è in ferie.

Un carico di Colucci sono in corso anche due procedimenti penali presso l'ufficio istruttoria di Brescia, uno dei quali ipotizza il favoreggiamento personale del magistrato nei confronti di Carlo Donadeo, un commercialista ricercato da un ordine di cattura internazionale per una truffa ai danni di un ristorante, il cui titolare era stato incensurato nell'ambito di un'inchiesta su alcuni funzionari corrotti dell'ufficio Imposte di Saronno. Arrestato a Lugano, il Donadeo aveva telefonato al procuratore Colucci e, dopo il «contatto», era stato rilasciato.

La «conduzione» dell'ufficio del Pp4 da parte di Vittorio Colucci aveva creato comunque, da anni, un profondo malessere tra le forze dell'ordine, nessuna esclusa, e soprattutto negli uffici giudiziari del Tribunale di Busto, la cui circoscrizione comprende uno dei territori a più alta concentrazione industriale della Lombardia e l'aeroporto internazionale della Malpensa. Tra le inchieste più «scottanti» condotte da Colucci, la megatruffa sui risarcimenti indebiti chiesti dalla Caproni per i falsi danni di guerra.

Tra le circostanze esaminate dal Csm una frequentazione che il magistrato avrebbe intrattenuto con un pregiudicato, Antonio Recchia, 31 anni, una boutique a Castellanza. Fino al 1985 il Recchia era un sorvegliato speciale, dopo aver collezionato decine di denunce da tutt'Italia e molte condanne. Altri debiti riguardano i rapporti coltivati con la malavita dai figli del magistrato, Domenico di 30 anni, assicuratore, e Daniela, 32enne procuratrice legale nella relazione della commissione del Csm si citano alcune intercettazioni telefoniche nelle quali qualcuno suggerisce all'interlocutore di rivolgersi a Domenico e Daniela Colucci, per ottenere la scarcerazione di un imputato.

Senza vacanze più della metà degli italiani (lo dice l'Istat)

Resi noti nuovi dati - Preferito il mare I lombardi più «vacanzieri» di tutti

ROMA — Più della metà degli italiani non si reca in vacanza (il 54%, pari a 30 milioni 632.000 persone): soprattutto per ragioni economiche (il 31%). Rispetto però al 1982, si riscontra un miglioramento: sono cresciute dell'8,7% le persone che si sono concesse una vacanza. Tale crescita è, ovviamente, più macroscopica, se si fa riferimento al 1959, un balzo dal 13,2 all'attuale 46%. Sono stati, infatti, nell'85, 26 milioni 90.000 le persone recatesi in vacanza (e per tale s'intende un periodo di almeno 5 giorni consecutivi). E quanto emerge dall'indagine «Sugli sport e le vacanze nel 1985», compiuta dall'Istat con metodo campionario, che ha interessato quasi 25.000 famiglie residenti in 815 comuni distribuiti sull'intero territorio nazionale. Dall'indagine emerge anche che la percentuale di uomini e di donne che va in vacanza è all'incirca la stessa (46,5 per gli uomini e 45,5 per le donne) mentre l'età gioca un notevole ruolo: gli italiani tra i 30 e i 39 anni sono quelli che presentano le percentuali più elevate (56,4%) seguiti dai giovani tra gli 11 e i 14 anni (54,6%) e dai giovanissimi fino a 10 anni (52,6%). Solo il 24,8% degli ultrasessantacinquenni ha dichiarato di essersi recato in vacanza nell'85.

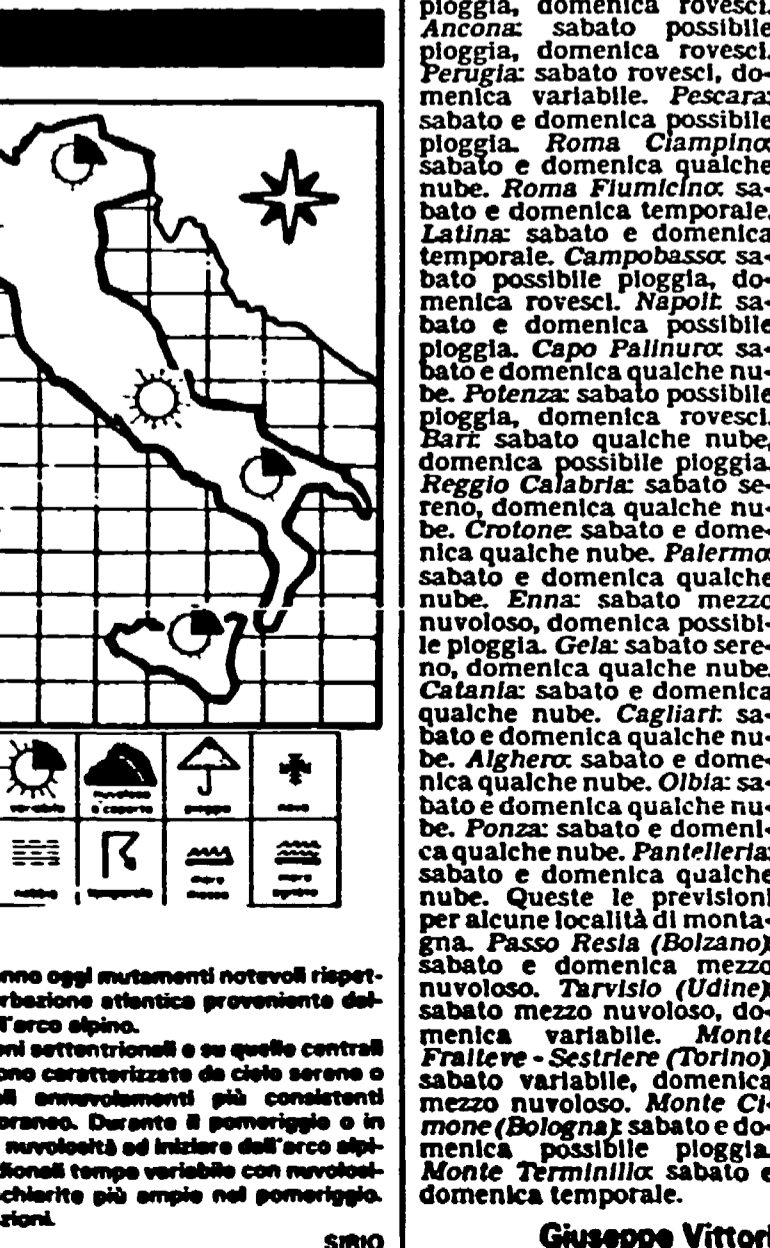
Molta pioggia e tante nuvole, un altro brutto fine settimana

Le previsioni del computer «Afrodite» per domani e domenica in 50 località

ROMA — Per il prossimo week end di mezza estate sarebbe lecito aspettarsi sole e bel tempo ovunque e invece «Afrodite», il computer meteorologico dell'aeronautica militare smorza ogni entusiasmo annunciando un fine settimana all'insegna del nuvoloso se non addirittura, in alcune città, del temporale. Nell'elenco di 50 località di cui «Afrodite» ha previsto il tempo, infatti, solo per Torino, Novara, Reggio Calabria e Gela il computer è elementare e parla di sereno, mentre per la maggioranza delle altre città si passa dalla previsione di qualche nube al variabile, alla possibilità di qualche pioggia fino a giungere alle condizioni più negative di Piacenza, Firenze, Perugia, Roma, Latina e Potenza dove invece si prevedono veri e propri temporali.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	17 30
Verona	18 29
Trieste	22 30
Venezia	17 29
Milano	18 28
Torino	17 28
Cuneo	15 25
Genova	21 28
Bologna	17 29
Firenze	18 29
Pisa	14 27
Ancona	17 25
Perugia	17 25
Pescara	16 26
L'Aquila	16 25
Roma I.	17 31
Roma II.	17 27
Campob.	13 21
Bari	16 26
Napoli	17 30
Potenza	13 22
S.M.L.	21 26
Reggio C.	22 28
Messina	23 28
Palermo	22 27
Catania	20 30
Alghero	16 29
Cagliari	19 30



SITUAZIONE — Non si verificheranno oggi mutamenti notevoli rispetto alle giornate di ieri. Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa occidentale si avvicina all'area alpina.

Il tempo in Italia — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Durante il pomeriggio si inverte tendenza ad aumento della nuvolosità ed inizierà del terzo periodo occidentale. Sulle regioni meridionali tempo variabile con nuvolosità più accentuata al mattino e schiarite più ampie nel pomeriggio. Temperatura senza notevoli variazioni.

Giuseppe Vittori



Grande assalto ai caschi «Che almeno sia firmato e faccia un bel look»

Dalla mezzanotte di ieri sono obbligatori per legge - Una spesa da 50 a 400mila lire - A colloquio con alcuni costruttori

MILANO - Da qualche ora è legge. Ma almeno fino alla mezzanotte di ieri per le vie della metropoli lombarda giovani in motorino e «under 30» su grosse cilindrate si sono sfogati a girare senza casco. Ultimo giorno per le chieste al vento, ultimi rai senza sciolto di contravvenzione. Quasi un tributo alla fine di un'era che, detto per inciso, si spera veramente finita visto l'alto tributo di vite umane che ha finora pagato alla logica della «moto che conquista». Gran «sgasata», occhiali da sole e via che si «ucca».

Se per le strade non si aveva sentore di un mutamento radicale dei costumi, nei negozi del centro l'idea era completamente rovesciata. Favoriti dai saldi di stagione, giovanissimi assediavano l'emporio di Fiorucci in Vittorio Emanuele. Il popolare stilista, tanto caro al teen agers del Nord, Centro e Sud Italia, con lungimiranza davvero incredibile aveva stipulato qualche mese fa un abbinamento con la Agv (la casa produttrice di Valenza Po) che anni fa divenne leader firmando i caschi di Giacomo Agostini. Inutile dire che è un vero e proprio assalto. Se casco deve essere, che almeno sia firmato e faccia «look». Altrimenti si poteva cogliere in via Brera al negozio di Naji Olari che, grazie alla Nava di Verderio Superiore (Como), ha potuto legare il suo design fatto di linee distinte al settore in via di sviluppo. Cuoricini e mazzolini di fiori, api e macchinine sparse su un casco aperto di poco peso hanno conquistato anche le paninare più rittorte all'orribile ordine che nasconde i capelli.

Perfino il più antico costruttore di caschi, la Nolan di Mozzo (Bergamo), si è affidato ad un altisonante nome della moda, nientemeno che Trussardi, per aggredire il mercato. E a quanto sembra l'idea è di adattare le casche produttrici italiane (detengono l'80% del mercato nazionale e una cospicua fetta di quello europeo) ha colto nel segno. Ma, con gli sforzi possibili prodotti in sei mesi di lavoro senza sosta, le casche di caschi omologati secondo le norme Cee non sono state soddisfatte. Sei mesi, dicono in troppe poche nelle ditte specializzate, sono troppo pochi per far fronte ad una domanda improvvisamente quintuplicata.

Rossella Dalio

Il presidente della Camera raccoglie l'appello dei gruppi Jotti, impegno per Paula Parlano le deputate italiane che lottano per salvarle la vita

Gianna Schelotto: «Una condanna che trascura la possibile riabilitazione di un minore» - Ivonne Trebbi: «Chiederemo un incontro all'ambasciatore Usa» - Passo di Dp

Difficile dimenticare quel volto, così come ce l'hanno consegnato la televisione e le foto dei giornali. Un'espressione di terrore, un'invocazione di aiuto negli occhi, l'angoscia di sapere deboli e indifesa, di essere destinati a soccombere. Il caso di Paula Cooper, sedici anni, condannata alla sedia elettrica per aver ucciso a scopo di rapina, insieme ad alcune coetanee, una donna anziana, continua ad avere in Italia un'eco di emozione, sgomento, inquietudine che è stata finora negata negli Stati Uniti.

In questo clima ha preso le mosse l'iniziativa delle deputate del Pci e della Sinistra indipendente che hanno rivolto un'interrogazione al ministro degli Esteri.

«Quello che sconvolge di più questa vicenda», dice Gianna Schelotto, psicologa, una delle firmatarie del documento — è il fatto di trascurare totalmente la possibilità di riabilitazione di un minore. Una ragazza a 16 anni ha una personalità in formazione, ha davanti a sé tutto il tempo per capire quel che ha fatto, per enten-

dersi. Il reato del minore è un'altra cosa, tanto che nel nostro paese è oggetto di una giurisdizione speciale.

«C'è stata da noi un'ondata di emozione durante il processo a Terry Broome, parte di una solidarietà con l'imputata», ricorda la Schelotto — «eppure si trattava di una donna di 24 anni, che aveva ucciso un uomo che conosceva, dopo aver scelto un certo ambiente e un certo stile di vita. Ed è stata condannata a 14 anni di reclusione». Per la ragazza nera di sedici anni, invece, la

in qualche modo e nonostante sia stata lei stessa complicata — vittima due volte. Per la sua condanna di emarginazione, sociale e razziale. Perché diventa materia di un rito sacrificale volto ad esorcizzare la paura che pervade il cittadino comune.

«L'interrogazione ad Andreotti», precisa Ivonne Trebbi, della commissione Esteri, prima firmataria del documento — è solo il primo passo che vogliamo compiere per salvare la vita di Paula. Chiederemo di essere ricevute dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Per questa battaglia è possibile realizzare una convergenza unitaria tra i diversi gruppi. Una conferma in tal senso è venuta ieri anche da una iniziativa avviata da Democrazia proletaria. Un appello all'ambasciatore Rabb, che esprime «viva protesta e orrore» per la condanna a morte della Cooper, è stato sottoscritto nel giro di poche ore da 78 parlamentari, rappresentanti di tutti i partiti democratici.

Fabio Inwinkl

Anniversario di Stava: il Pci rifiuta l'incontro «ufficiale»

TRENTO - Una delegazione del Pci sarà presente domani a Stava solo alle commemorazioni del disastro di un anno fa che avranno luogo nella mattinata. Disserterà invece il previsto incontro nel pomeriggio dei familiari delle vittime con il rappresentante del governo, con il consiglio e la giunta comunale di Tesero, con il presidente e la giunta della provincia autonoma di Trento. Tale decisione, fa sapere in una nota il Pci, sta a sottolineare che «chi ha sulle spalle le responsabilità di quella sciagura non può, in questa occasione, presentarsi come interlocutore credibile verso quanti di quella sciagura hanno subito le conseguenze». Anche l'Osservatore Romano ricorda le 209 vittime della tragedia della Val di Stava: «Quei morti chiedono giustizia, una giustizia non irata, ma attenta, serena e severa» scrive il giornale della Santa Sede.

Camera, eletto questore il comunista Rubes Triva

ROMA - La Camera ha eletto ieri suo questore il comunista Rubes Triva in sostituzione di Bruno Fracchia, anche lui comunista, che si era dimesso la settimana scorsa perché chiamato a nuovi impegni politici. Il sindaco di Modena per molti anni, Rubes Triva — che ha ottenuto 342 voti su 395 votanti a scrutinio segreto — è deputato da quattro legislature. Il presidente Nilde Jotti si è congratulato con Triva formulandogli gli auguri più vivi di buon lavoro che un prolungato applauso dell'assemblea ha sottolineato con forza.

Marco Pannella ritira le dimissioni da deputato

ROMA - Il radicale Marco Pannella ha ritirato le dimissioni da deputato, presentate nel maggio scorso, in seguito ad un chiarimento dato ieri dal presidente Nilde Jotti e di cui Pannella si è detto assai soddisfatto. Pannella aveva tenuto — in seguito ad un incidente in aula — una interpretazione restrittiva delle norme che disciplinano le questioni incidentali ed in particolare il richiamo al regolamento. Nessun intendimento di procedere a nuove interpretazioni, tanto meno in senso restrittivo, ha precisato la Jotti: la presidenza non intende discostarsi dai principi più volte enunciati e dalla prassi consolidata che affida al presidente, anche in materia di questioni incidentali, il potere di togliere la parola ove ritenga che l'intervento non sia pertinente o sollevi questioni già valutate.

Capanna polemizza con Rabb: gli ha rifiutato un incontro

ROMA - Mario Capanna ha inviato ieri all'ambasciatore Usa Maxwell Rabb una polemica lettera, dopo aver ricevuto un rifiuto alla richiesta di un incontro. Il segretario di Democrazia proletaria l'aveva proposto lunedì scorso, da poco tornato dal suo secondo viaggio in Libia. Di fronte a una richiesta di dialogo, lei, per conto del suo governo, ha opposto — scrive tra l'altro Capanna — un rifiuto netto, totale, sprezzante per di più, dato che del rifiuto non ha voluto fornire i motivi. Il segretario di Dp giudica questa risposta negativa come la «migliore prova di debolezza» dell'amministrazione statunitense. E la definisce una sua «vittoria morale» e un suo «successo politico».

Il deputato regionale incriminato e non arrestato

Per uno spiacevole errore di trasmissione ieri nell'articolo di ultima pagina dal titolo «La Santuzza non fa più miracoli», a firma Saverio Lodato si dà per arrestato il deputato regionale siciliano Sebastiano Purpura. Invece l'esponente politico è stato incriminato. Nello stesso articolo si afferma che i comunisti palermitani il 15 luglio del '48 parteciparono tranquilli a una manifestazione in onore di Santuzza. La frase letta «partecipavano al rito collettivo». È chiaro, e accertato, che subito dopo, avvertiti dell'attentato a Togliatti, i comunisti scesero in piazza e manifestarono contro l'infame gesto.

Anonimo vincitore Totocalcio «ringrazia» con dieci milioni

VIGEVANO - «Un piccolo pensiero da un anonimo. Saluti. Con questa breve frase scritta a macchina su una normale carta da lettera, a cui è stato unito un assegno circolare del valore di 10 milioni di lire, si è fatto vivo il fortunatissimo scommettitore che la vigilia di Pasqua ha azzeccato a Vigevano un tredici del Totocalcio totalizzando l'entrate vincita di un miliardo 754 milioni. Sfuggito alla caccia di chi voleva svelarne l'identità, l'anonimo ha così voluto gratificare il titolare della «National game agency» la ricevitoria vigevese dove era stata giocata la schedina multimilionaria.

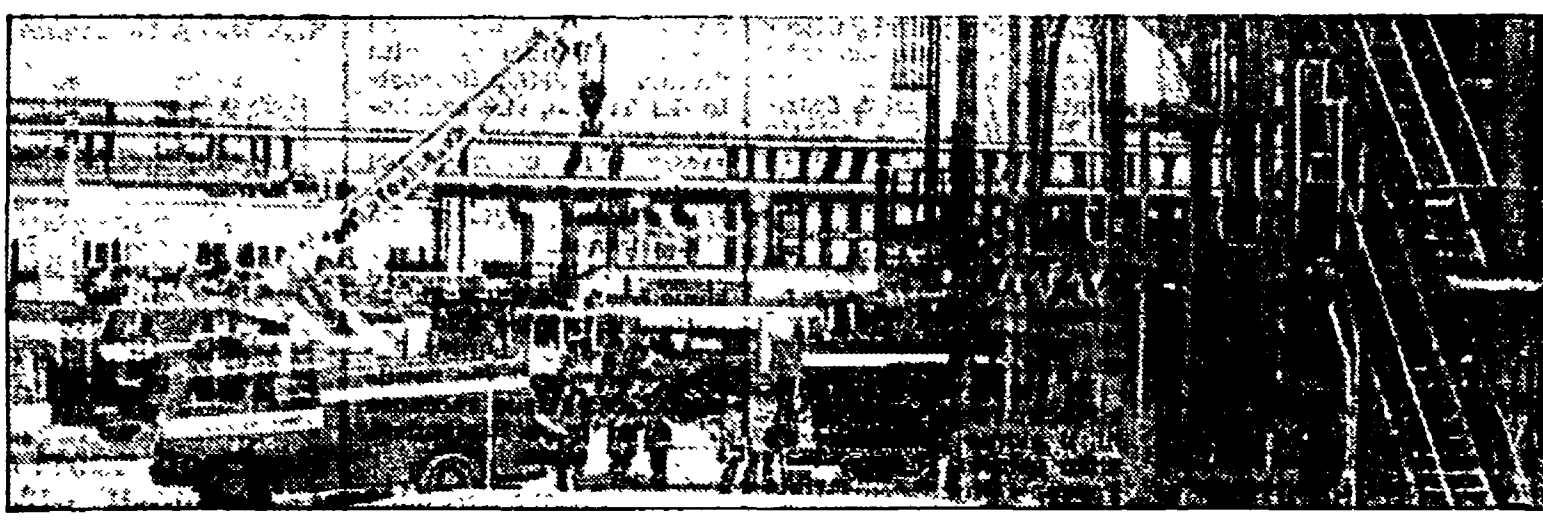
Il partito

CRISI DI GOVERNO - REFERENDUM CONSULTIVO - LE MANIFESTAZIONI DEL PCI

OGGI

G. Berlinguer, Tirrenia (Pi); P. Fassino, Reggio Emilia; L. Guerrazzi, Gallarate (Bs); L. Magri, Certaldo (Fi); A. Minucci, Torino; G. Pellacani, Forlì; M. Santostasi, Bari; G. Tedesco, Tirrenia (Pi); A. Tortorella, Genova - Chiavari e Lavagna; L. Turco, Livorno; M. Ventura, Agliana (Pr); P. Folena, Trieste; T. Benetton, Cremona; E. Carney, Napoli; L. Libertini, Giola Tauro (Rc); G. Macchiotti, Porto Marghera (Ve); A. Margheri, Verona; G. Schettini, Lecce; P. Spriano, Genova - Chiavari e Lavagna; M. Stefanini, Genzano (Roma); L. Violante, Catanzaro.

Falconara, panico per un'esplosione in raffineria



ANCONA - Il boato si è sentito a decine di chilometri di distanza. Alle 13,25 di ieri, alla raffineria Apl di Falconara Marittima scoppiò un tubo dell'impianto di idrocracking della benzina. Per alcune circostanze favorevoli è stata evitata una strage. Era l'ora della pausa per il pranzo. Il bilancio dell'incidente (l'ennesimo nell'impianto petrolchimico falconarese) è, fortunatamente, di «appena» otto feriti lievi, prontamente soccorsi e medicati negli ospedali di Ancona e di Chiavari.

Il traffico sulla statale Adriatica è rimasto per qualche ora bloccato, così il transito sulla ferrovia che, incredibile, taglia in due la raffineria.

Mezzo miliardo da Cgil-Cisl-Uil a «Il manifesto»

L'accordo dei sindacati con il quotidiano «per evitarne la scomparsa dal mercato»

ROMA - Il quotidiano comunista diventa il quotidiano sindacale? Pizzinato non farà l'editore, nemmeno con Marini e Benvenuto, anche se il comitato editoriale del «Manifesto» (formato da Pintor, Rossana Rossanda e Parlati) proprio un cedimento cercava. Ma il sindacato con il «Manifesto» avrà a che fare, sia pure nella forma indiretta di un sostegno sia politico sia materiale alla testata. «Per evitare la scomparsa dal panorama editoriale, incoraggiandone il risanamento e il rilancio», informa un comunicato congiunto, nel quale si spiega che il sindacato interviene «non solo in nome del pluralismo dell'informazione e delle idee, ma anche per l'attenzione e la partecipazione con cui questo giornale segue e sostiene i problemi e le lotte del mondo del lavoro».

La crisi finanziaria del

«Manifesto», determinata anche dall'accumulo dei ritardi della legge sull'editoria, impone a quanto è dato sapere un supporto di circa 2 miliardi di lire. L'apporto del sindacato pare debba essere di 500 milioni (300 a carico della Cgil, 100 della Cisl e 100 della Uil). Norme, modalità e ulteriori sostegni saranno definiti in autunno quando il

«Manifesto» presenterà il piano di risanamento aziendale. In cambio, il giornale (nella piena autonomia del suo indirizzo politico-editoriale, della sua funzione critica e del suo programma di ristrutturazione, si è puntualizzato nella nota) si è impegnato a operare «per sensibilizzare l'opinione pubblica nazionale sulle grandi questioni dell'occupazione e del-

le riforme.

Resta pur sempre aperto, per il sindacato, il problema di costruire una propria politica dell'informazione, recuperando le difficoltà e i limiti che da tempo si manifestano nei suoi rapporti con la complessa realtà del mass-media. Né questo vuoto è surrogabile con il sostegno a una azienda editoriale esterna. Non sappiamo, comunque, se questo sostegno consentirà a un giornale come il «Manifesto» ora di salvarsi e, domani, di misurarsi con quelle «difficoltà strutturali» che — è la stessa direzione a riconoscerlo — accompagnano la testata fin dalla sua nascita, 15 anni fa. Oggettivamente una ambizione è caduta con la richiesta di aiuto «in extremis» e non più «autantum». «Restiamo editori di noi stessi», scriverà oggi il «Manifesto». Sarà, pur sempre, un'altra fase. Quanto e come diversa, si vedrà.

Passa alla Camera il decreto riscritto dal Pci

Contro le sofisticazioni norme molto più severe

Nuova sconfitta del ministro Pandolfi - Da 7 a 60 i miliardi per finanziare l'educazione alimentare e la promozione del vino

Ferrari (Dp) in libertà provvisoria

MILANO - Saverio Ferrari, esponente nazionale di Democrazia proletaria, rinvia a giudizio per tentato omicidio plurimo nell'ambito dell'inchiesta Ramelli come organizzatore di un assalto a un bar di Città Studi, è in libertà provvisoria. Dp, nel darne notizia in un comunicato stampa, saluta l'avvenimento come una vittoria della campagna di mobilitazione attuata dal suo partito a difesa di Ferrari (che si è sempre proclamato innocente). I giudici istruttori Maurizio Grigo e Guido Salvini, confermando il provvedimento, sottolineano che la loro decisione è stata dettata dal venir meno delle esigenze istruttorie che avevano pesato in un primo tempo, e che le iniziative di Dp non hanno avuto nessuna influenza sul loro giudizio. L'iniziativa più recente, è il caso di ricorrenza, era stata una riconferma stampa di Mario Capanna a base di pesanti ingiurie contro i magistrati, e finita con un'inevitabile querela per diffamazione sporta dal Salvini, e attualmente pendente davanti alla Procura di Brescia.

Libero Ferrari, resta in carcere un altro esponente di Dp, Giovanni Di Domenico, imputato anche dell'omicidio Ramelli e che si proclama, anche lui, innocente.

ROMA - Nuova sconfitta del ministro dell'Agricoltura Filippo Pandolfi nella Camera — del decreto-bis sulle sofisticazioni alimentari, cioè le norme adottate in via d'urgenza in seguito allo scandalo/delitto del vino al metanolo. Come in molti ricorderanno, la primitiva edizione del provvedimento governativo era stata completamente riscritta a Montecitorio dai comunisti che erano riusciti a mettere quattordici volte in minoranza il governo di Dc.

Decaduto prima della definitiva conversione in legge, il decreto era stato reiterato in una versione peggiorata rispetto alle decisioni della Camera e anche del Senato. Ora, nella seduta di ieri a Montecitorio, non solo alcuni principi esclusi dal decreto-bis sono stati reintrodotti, ma addirittura il provvedimento è stato ulteriormente migliorato. In pratica (e mettendo ogni volta in minoranza il governo):

- 1) aumentati da 7 a 60 i miliardi destinati a finanziare due distinte campagne: l'una di educazione alimentare (da 2 a 10 miliardi), l'altra di promozione del vino italiano (da 5 a 50 miliardi);
 - 2) inasprite le pene a carico dei sofisticatori, anche attraverso la confisca dei prodotti e dei macchinari di produzione del vino adulterato che scatterà non solo in caso di morte o di lesioni gravissime ai consumatori, ma anche in ogni caso penalmente configurabile;
 - 3) reintrodotta l'anagrafe vitivinicola per porre sotto controllo produzione, trasporto e commercializzazione del vino;
 - 4) reintrodotta la norma che imporrà d'ora in poi di scrivere in etichetta sui contenitori di vino non Dc il nome e la provenienza delle uve impiegate;
 - 5) reintrodotta la possibilità per le associazioni dei produttori e dei consumatori di costituirsi parte civile nei processi per sofisticazione; il potenziamento dei laboratori d'igiene e di veterinaria.
- Anche questa volta tutto il merito dei successi contro le manovre del ministro (che ancora una volta non aveva saputo sottrarsi alle pressioni dei sofisticatori) è dei comunisti che con una iniziativa incantevole — e che ha speso più volte decine di voti nello schieramento della cosiddetta maggioranza — sono riusciti a dare, anzi a ridare, coerenza a misure che pur non avendo ancora un carattere di organicità, pure rappresentano un sensibile passo in avanti nella lotta contro la sofisticazione alimentare.
- Cominciamo dalle tribune. Ieri mattina sul tavolo c'erano sostanzialmente tre proposte: 1) articolare la tribuna in due serate, mettendoci a faccia a faccia i deputati di maggioranza e dell'opposizione, interrogati dai giornalisti (sen. Valenza); fare «faccia a faccia» con due partiti per volta nell'arco di più serate (sen. Fiori); far interrogare l'esponente di un solo partito dalla redazione di un giornale (on. Dutto). Alla prova dei fatti non è stata esaminata nemmeno una. In primo luogo perché si è dovuto constatare che in questa fase è impossibile riu-

Giorgio Frasca Polara

Lite continua Dc-Psi. A viale Mazzini Agnes conferma: per la tv del mattino 5 giorni a Rai1, due a Rai2

Tribune immutabili, un'altra riunione senza esito

ROMA - Le tribune politiche dedicate alla crisi di governo restano come sono: undici rappresentanti dei partiti attorno ad un unico tavolo, interrogati da tre giornalisti, confermati ufficialmente che l'esordio della tv del mattino è previsto per dicembre-gennaio, affidata per cinque giorni alla settimana a Rai1, per altri due a Rai2; questi i fatti salienti di ieri sul fronte televisivo.

Cominciamo dalle tribune. Ieri mattina sul tavolo c'erano sostanzialmente tre proposte: 1) articolare la tribuna in due serate, mettendoci a faccia a faccia i deputati di maggioranza e dell'opposizione, interrogati dai giornalisti (sen. Valenza); fare «faccia a faccia» con due partiti per volta nell'arco di più serate (sen. Fiori); far interrogare l'esponente di un solo partito dalla redazione di un giornale (on. Dutto). Alla prova dei fatti non è stata esaminata nemmeno una. In primo luogo perché si è dovuto constatare che in questa fase è impossibile riu-

nire la maggioranza della commissione di vigilanza, necessaria per deliberare modifiche alle tribune; in secondo luogo perché si è constatato che è impossibile riunire al completo persino l'ufficio di presidenza, che potrebbe deliberare in vece della commissione, ma con il vincolo della unanimità. Ieri mattina erano presenti Dc, Pci, Msi, Pli e Svp; erano assenti Psi, Pri, Pr, Sinistra indipendente, Dp e Psdi.

L'on. Stanzani (Pr) ha fatto sapere che non condivide le proposte di modificare l'attuale formula. I socialisti Cassola e Pizzetti hanno precisato di aver disertato la riunione perché non ritengono il problema delle tribune quello più urgente. In conclusione tutto è finito nell'ennesimo, velenoso e ormai insopportabile scambio di accuse tra Dc e Psi, mentre spetterà all'opposta sotto-commissione studiare un qualche rimedio per le tribune. Ma è certo che se ne parlerà in autunno. I socialisti Cassola e Pizzetti, allu-

dendo alle critiche rivolte dal Dc Bubbico al Tg2 (la pubblicità politica si paga a tariffa) hanno aggiunto che — adottando un serio questo modo — avrebbero trovato un modo di finanziare la Rai con i denari della Dc. Modesta proposta correttiva: paghino entrambi — Dc e Psi — in misura proporzionale alla audience delle reti e testate che si sono spartite. Borri (Dc) ha replicato denunciando «la disruzione voluta del Psi» i giochi strutturali di chi scarica sulla commissione le tensioni nella maggioranza. Battistuzzi (Pli) spiega tutto con l'odore di campagna elettorale che si sente in giro. «La formula delle tribune — ha detto il capogruppo del Pci, Bernar-

di — è esaurita, noi siamo per i «faccia a faccia». Prendiamo atto che le risme nella maggioranza impediscono decisioni operative. Ma non ci si illuda di nascondersi dietro questa polemica sulle tribune per evitare di discutere il comportamento del Tg, che sembrano diventati, in questo periodo di crisi, gli organi di Dc e Psi».

TV DEL MATTINO - La richiesta formulata da alcuni consiglieri (Pirastu, Vecchi) ha provocato un cambiamento nell'ordine del giorno del consiglio Rai di ieri mattina. In apertura di seduta è stato lo stesso direttore generale a chiedere la parola per una prima informazione sulle annunciate iniziative della Rai. Agnes ha detto che da un paio di mesi si sta lavorando concretamente per una prima fase sperimentale di tv del mattino, che dovrebbe esordire a dicembre o a gennaio, dalle 7 alle 12. Non sono stati definiti ancora né nomi né strutture. Non ci saranno programmi paralleli su due reti: Agnes ha confermato una opzione che la dice lunga su quanto possa essere esasperata la logica lottizzatoria: cinque mattinate saranno gestite da Rai1, due (sabato e domenica) da Rai2.

Il consigliere socialista Pini, che gli chiedeva ragioni di quella spartizione non parti-

colata, Agnes ha risposto: «Cinque mattinate a Rai1 perché è la più popolare, la più forte, la più efficiente». I costi — ha aggiunto il direttore generale — sono cospicui ma non ancora quantificati; appena ci sarà qualcosa di più definito il consiglio ne sarà informato.

Diverse osservazioni sono state fatte dai consiglieri, alcuni dei quali hanno ribadito le critiche per il ritardo con il quale il consiglio è messo in condizione di discutere questioni che investono la strategia e gli indirizzi dell'azienda. «Noi — ha detto ad esempio Pirastu — dobbiamo poter discutere le diverse opzioni, concorrere alla definizione della strategia, non prendere atto di progetti già confezionati. E ha sollevato una prima questione: nella tv del mattino l'informazione deve avere un ruolo e uno spazio strategici, non marginali o di evasione. L'opportunità di un confronto reale e sostanziale in consiglio è stata sottolineata dal presidente Zavoli; altri (Orsello, Bin-

di) hanno insistito anch'essi sul ruolo dell'informazione nella nuova fascia di programmazione; Vecchi ha sollevato altre due questioni: il coordinamento indispensabile tra tv e radio, il destino delle dirette sportive del sabato e della domenica nella fascia mattutina.

Di tv del mattino si è discusso ieri mattina anche nell'incontro tra direzione del personale e sindacato giornalisti Rai: è stato assicurato che anche il sindacato sarà informato di quel che bolle in pentola. Per lunedì mattina, alle 9, è annunciata una comunicazione del direttore del Tg2, Ghirelli, alla redazione e — in collegamento audio — in centri di produzione decentrati. Ghirelli dovrebbe dare una informazione su ciò che si trova nell'azienda da produrre in termini di progetti per la tv del mattino; ma, soprattutto, dovrebbe illustrare il «suo progetto di Tg del mattino. In ordine sparso, come sempre.

Antonio Zollo

USA-URSS

Reagan pronto a limitare ma non a bandire gli esperimenti nucleari

In una lettera a Gorbaciov il presidente americano intende stabilire un legame fra test atomici e riduzione degli armamenti

WASHINGTON — Con due dichiarazioni ed un comunicato l'Amministrazione Reagan ha ieri decisamente ridimensionato la sua disponibilità ad un accordo per la messa al bando degli esperimenti nucleari. La notizia che Usa e Urss si erano accordate per riaprire la trattativa su questo tema era stata data dal ministro degli Esteri sovietico Scvardnadze a Londra e successivamente confermata dal portavoce della Casa Bianca. Ma le nuove precisazioni di ieri sembrano confermare che la posizione degli Stati Uniti non è sostanzialmente cambiata.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Bernard Kalb ha dichiarato infatti che gli Stati Uniti non ritengono sia utile per la loro sicurezza nazionale una moratoria dei test nucleari, così come non lo è per quella degli alleati. Poco dopo il portavoce della Casa Bianca, Edward Djerejian, gli ha fatto eco affermando che continuare con gli esperimenti nucleari è necessario per mantenere una convincente deterrenza nucleare. Che cosa tratteranno allora Usa e Urss in settembre a Ginevra? La risposta sta nella precisazione dello stesso Djerejian e cioè che i negoziati riprenderanno senza che sia posta alcuna

condizione», precisazione che l'agenzia americana Apprende di interpretare nel senso che i sovietici saranno liberi di continuare a proporre la sospensione degli esperimenti nucleari e gli Stati Uniti di respingere l'offerta.

Qualche lume sulle intenzioni dell'Amministrazione Reagan è venuto successivamente con un comunicato della Casa Bianca nel quale si precisa che la sospensione potrà essere presa in considerazione solo quando si arriverà ad una riduzione degli armamenti che sia verificabile, profonda ed estesa, accompagnata da sostanziali miglioramenti nella possibilità di controllo, da un maggiore equilibrio nelle forze convenzionali e da migliori iniziative volte a stabilire un clima di fiducia. La Casa Bianca stabilisce cioè un rapporto fra limitazione dei test nucleari e progressi nella riduzione degli armamenti.

Secondo il «New York Times», che cita fonti dell'amministrazione, la proposta di fissare un legame tra i due problemi sarà illustrata in modo formale e articolato nella lettera che Reagan si accinge ad inviare a Gorbaciov in risposta alle proposte sovietiche di disarmo. Nella lettera si metterebbe anche l'accento sulla limitazione e non sul bando degli esperimenti nucleari, ma soprattutto si preciserebbe che gli Stati Uniti sono interessati a definire rigorose procedure di verifica.

A indiretta conferma di queste indiscrezioni Washington ha fatto ieri sapere che la delegazione statunitense ai negoziati sugli esperimenti nucleari sarà guidata da Robert Baker dell'Agenzia per il disarmo e il controllo degli armamenti (Acda), il quale chiederà che alle parti sia permesso di piazzare sofisticati congegni ad alta tecnologia per permettere un completo controllo a distanza del rispetto degli accordi.

In sostanza l'amministrazione americana è decisa a continuare gli esperimenti anche perché una loro messa al bando totale bloccherebbe lo sviluppo delle ricerche sui laser a raggi X, componente fondamentale del progetto di guerre stellari, ma avrebbe preso in considerazione l'ipotesi di non continuare a rispondere seccamente di no alle richieste sovietiche.

Ieri l'esperimento nucleare sotterraneo in programma per il 16 italiano nel deserto del Nevada è stato rinviato di almeno tre ore e mezzo, «a causa dei venti contrari», in superficie che, in caso di fughe radioattive, avrebbero spinto l'eventuale nube su Las Vegas.

GRAN BRETAGNA

Delegazione sindacale parte per il Sudafrica

Sanzioni, la Thatcher ci ripensa?

Il viaggio di solidarietà e verifica della repressione organizzato dal Tuc - Allo studio in due ministeri un piano di boicottaggi parziali contro il regime di Botha

Del nostro corrispondente

LONDRA — I sindacati britannici intervengono al fianco delle organizzazioni dei lavoratori sudafricani i cui leaders sono in carcere, la cui attività è gravemente impedita dallo stato d'emergenza. Il segretario generale del Tuc, Norman Willis, e il presidente del Comitato internazionale della Confederazione, Ron Todd, guidano una delegazione che è partita ieri sera da Londra. «Andiamo ad incontrare i nostri compagni che lottano in condizioni di estrema difficoltà — ha detto Willis — viaggia con noi la solidarietà fattiva di undici milioni di sindacalisti britannici. Vogliamo accertare, di prima mano, quali sono i loro problemi, le loro prospettive. Ci faremo spiegare qual'è la posizione effettiva nei confronti della parte delle masse che inevitabilmente potrebbero dover affrontare il contraccolpo di altri sacrifici».

La delegazione del Tuc, al suo rientro a Londra, lunedì, può essere in grado di documentare la reale portata della massiccia repressione che il regime di Pretoria ha in questi mesi sferrato contro dirigenti e attivisti sindacali in Sudafrica. La confederazione Cosatu e la Cuso denunciano la scomparsa di molti dei loro esponenti di primo piano, ma la persecuzione — in queste ultime settimane — si è estesa anche a colpire semplici lavoratori. Queste sono le «notizie» che il regime sopprime, grazie ai

decreti eccezionali e alla censura, e che l'opinione pubblica mondiale deve conoscere per rendersi conto sino in fondo di cosa sta accadendo in Sudafrica.

Norman Willis ha ieri riassunto la situazione: il movimento sindacale che cresce più in fretta. Si merita una eco pari a quella che, anni or sono, fu in grado di suscitare Solidarnosc in Polonia. Il Tuc, in Gran Bretagna, si batte da mesi contro l'apartheid promuovendo il boicottaggio dei prodotti sudafricani, appoggiando il piano di sanzioni economiche generali, mettendo sotto pressione la Confindustria e le aziende britanniche per una politica attiva di «disinvestimento» alla quale concorrono con il peso finanziario non indifferente dei loro fondi di pensione.

Anche la signora Thatcher, che è bersaglio di attacchi polemici in ogni ambiente, compresa una parte notevole del suo stesso partito, comincia a dare, in modo nascosto e ambiguo, i primi segni di ripensamento. Il ministero del Commercio e dell'Industria, e quello dell'Agricoltura, stanno infatti preparando un piano di sanzioni parziali: bando alle importazioni di acciaio e carbone; blocco dei vini, frutta e verdure; taglio dei collegamenti aerei con i dodici paesi della Cee; sospensione dei nuovi investimenti; riduzione numerica delle rappresentanze diplomatiche nelle ambasciate e nei consolati sudafricani. La Thatcher, come ha per l'ennesima volta

fatto ieri ai Comuni, sostiene ancora che il «negoziato» è preferibile alle sanzioni. Ma, dietro le quinte, si appresta forse a modificare atteggiamento. Il 2 agosto si apra a Londra, in uno stato di divisione e di tensione senza precedenti, la conferenza del quarantotto Stati che appartengono al Commonwealth. C'è aria di crisi costituzionale che potrebbe precipitare se la Zambia dà corso all'intenzione già annunciata di volere uscire dall'organizzazione. C'è il rischio soprattutto di un conflitto, sul pericolo della spaccatura del Commonwealth, tra il governo e la Corona. Argomento sul quale il premier ai Comuni ha eluso ogni domanda appellandosi alla tradizione del «non comment» per interrogativi «che si riferiscono al monarca».

Nell'immediato comunque la Thatcher deve evitare ulteriori defezioni ai giochi del Commonwealth che si aprono la settimana prossima e da cui si sono già ritirati 9 paesi.

Ieri il ministro degli Esteri Howe è partito per Washington dove si incontra con Shultz in quello che molti credono possa essere un colloquio risolutivo per stabilire l'atteggiamento degli Usa e della Gran Bretagna di fronte alla questione sudafricana. Il leader laburista Kinnoch, l'altro giorno, ha chiesto che sia l'Onu a ordinare un piano di sanzioni generali vincolanti per tutti gli Stati che ne fanno parte.

Antonio Bronda

RFG-RDT

Caso Meissner Forse Bonn lascerà partire il professore

Resta sempre fitto il mistero - Ora fa capolino l'ombra delle «guerre stellari»

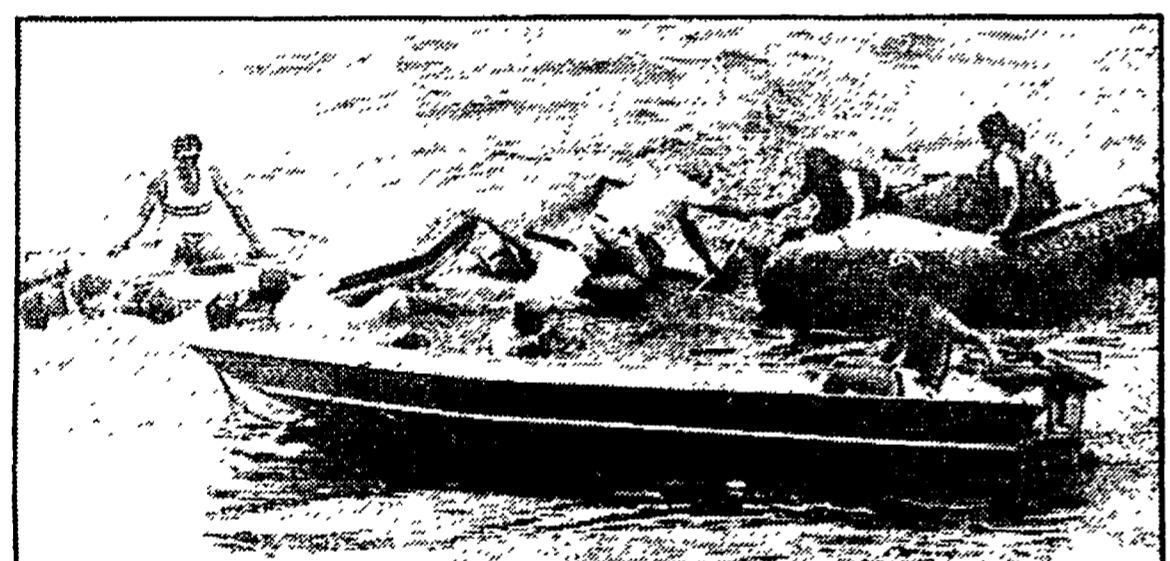
BONN — Resta fitto il mistero intorno alla vicenda del professor Meissner, vicesegretario dell'Accademia delle scienze della Rdt. A chiarirlo non sono state nemmeno le distensive dichiarazioni del portavoce del governo di Bonn, né la conferenza stampa del procuratore federale che contro Meissner ha emesso un mandato di cattura per spionaggio, né le accuse di un giornale che tira in ballo le «guerre stellari».

Meissner, per ora, resta nella sede della rappresentanza permanente della Rdt a Bonn e della sua vicenda si hanno due versioni contrastanti. Secondo il ministro degli Esteri di Berlino sarebbe stato rapito dai servizi segreti tedesco-federali (Bnd) al cui controllo sarebbe poi riuscito a sottrarsi riparando nella sede diplomatica del suo paese. Da qui l'«energica protesta» ufficiale rinnovata ieri dal primo viceministro degli Esteri Krollkowski. Secondo il governo di Bonn, invece, lo scienziato, sorpreso a rubare in un grande magazzino di Berlino ovest, avrebbe chiesto, dopo l'arresto da parte della polizia, di essere interrogato dal Bnd. Nessuna delle versioni appare priva di incongruenze e gli interrogativi si infittiscono. Chi è Meissner? Un cleptomane, una spia o un dissidente che voleva

fuggire all'Ovest? Ieri comunque il portavoce della Cancelleria federale, Ost, è intervenuto con dichiarazioni dal tono distensivo. Non servirebbe a nessuno — ha detto infatti — se dal caso Meissner derivassero dissapori nelle relazioni fra Rfg e Rdt. Fonti governative hanno poi aggiunto che lo scienziato potrebbe lasciare il paese e tornare in patria malgrado il mandato di cattura. Il rimpatrio — è stato spiegato — potrebbe avvenire a bordo di una delle vetture della sede diplomatica della Rdt che non vengono controllate.

Su questa intricata storia è intervenuto anche il procuratore federale Kurt Rebmann, il quale ha detto che Meissner lavorava per i servizi segreti della Rdt almeno dal 1980 e che sarebbe stato lui stesso a rivelarlo al Bnd fornendo addirittura il nome di una spia importante conosciuta dai servizi di Bonn, con il nome di Eberhard.

A proposito di queste attività dello scienziato tedesco-orientale, c'è da registrare, come si accennava all'inizio, anche l'accusa mossa ieri dal quotidiano «Die Welt». Secondo il giornale di Amburgo, Meissner lavorava nell'ambito di un'azione di propaganda negativa al progetto americano delle «guerre stellari».



INGHILTERRA

Tuffo fuori programma di Callaghan nel Tamigi

LONDRA — Movimentata avventura a lieto fine per l'ex primo ministro laburista James Callaghan. Insieme ad altri cinque deputati del suo partito aveva partecipato ad una regata organizzata sui Tamigi per i membri del parlamento. A regata conclusa Callaghan si era imbarcato su un motoscafo che doveva riportarlo al punto di partenza ma che si è capovolto scedendo i suoi occupanti in acqua, proprio nei pressi di Westminster. Callaghan e gli altri «naufraghi» sono rimasti una decina di minuti nelle acque del fiume, finché una imbarcazione di soccorso è andata a ripescarli.

NELLA FOTO: Callaghan mentre viene preso a bordo del mezzo di soccorso

FRANCIA

Nuova legge per gli immigrati Ora potrà espellerli la polizia

Peggiora nettamente la condizione degli stranieri residenti - Dissensi nella maggioranza

Nostro servizio

PARIGI — Il Parlamento francese ha adottato la notte scorsa la nuova legge sull'immigrazione, proposta dal ministro dell'Interno Pasqua e dal ministro per la Sicurezza Pandraud come strumento indispensabile di lotta contro la delinquenza e il terrorismo.

L'aspetto più grave di questo codice sugli stranieri, a nostro avviso discriminatorio e razzista — che ha fatto dire a un deputato socialista che d'ora in poi gli immigrati sono posti fuori dallo Stato di diritto — consiste nel trasferimento dei poteri d'espulsione dalla giustizia all'amministrazione, dal tri-

bunale all'autorità di polizia. Considerato in posizione illegale da un qualsiasi funzionario del ministero dell'Interno, l'immigrato insomma potrà anche fare ricorso davanti alla giustizia, ma questo ricorso non avrà carattere sospensivo del decreto di espulsione: non gli resterà dunque che fare la valigia, se ce l'ha, e rientrare nel paese d'origine in attesa, un anno o due dopo, di un'eventuale e tardiva «riabilitazione».

Un altro aspetto non rallegrante della legge riguarda l'espulsione di tutti gli immigrati che a giudizio del ministero dell'Interno costituiscono «una minaccia per

l'ordine pubblico»: e sono compresi in questa categoria anche i giovani entrati in Francia quando avevano meno di dieci anni, per disavventura, i loro genitori vengono espulsi o se durante il soggiorno in Francia hanno subito una condanna a sei mesi di prigione, qualunque sia il reato.

Bollare di «individuo che minaccia l'ordine pubblico» un ragazzo di 13 o 14 anni che abbia rubato qualcosa in un negozio è grave non soltanto per colui che vede la propria vita e i propri studi in Francia brutalmente troncati da una espulsione infamante; è grave perché, oltretutto, in un paese dove il

Brevi

- Natta riceve ministro etiopico**
ROMA — Il segretario del Pci Alessandro Natta ha ricevuto ieri il ministro della Giustizia etiopico Amanuel Amde Michael, membro dell'ufficio politico del Partito dei lavoratori, in visita in Italia. Il ministro, che era accompagnato dall'ambasciatore a Roma Tesfaye Abdi, si è poi trattenuto a colloquio con i compagni Giorgio Napolitano, della Segreteria, Antonio Rubbi, della Direzione, e Massimo Mucchetti, del Cc. È stato illustrato ampiamente il progetto di nuova costituzione elaborato dal governo etiopico e attualmente in discussione. Particolare attenzione è stata dedicata in tal senso ai problemi della nazionalità e dei loro diritti nella costruzione del nuovo quadro istituzionale.
- Il Pakistan: non abbiamo la bomba A**
WASHINGTON — Il premier pakistano Mohamad Junejo ha assicurato i dirigenti americani che il Pakistan non ha intenzione di produrre «oggetti nucleari». Junejo rispondeva a una messa in guardia di Reagan.
- Sciissione dei comunisti finlandesi**
HELSINKI — Si è formalizzata la scissione del Pci finlandese: funzionari governativi hanno annunciato che la corrente «filo-sovietica» si è registrata come lista separata per le elezioni legislative del 1987.
- Arrestati 19 americani in Salvador**
SAN SALVADOR — Diciannove attivisti religiosi americani, guidati da un gesuita, sono stati arrestati da soldati a una cinquantina di km da San Salvador mentre ricomparivano alle loro case dei contadini che erano fuggiti verso la capitale.
- Auto-bomba nel sud Libano**
BEIRUT — Una militante di un partito filo-siriano si è fatta saltare in aria con un'auto-bomba a Jezzine, città cristiana del sud Libano; non ci sono state altre vittime, solo due miliziani proisraeliani sono rimasti feriti.
- Visita di Zhao Ziyang in Spagna**
MADRID — Il premier cinese Zhao Ziyang ha concluso una visita di tre giorni in Spagna, nel corso della quale sono stati conclusi rilevanti accordi economici.

POLONIA

Una parziale amnistia Rimpasto nel governo

VARSAVIA — A cinque giorni dalla festa nazionale che cade il 22 luglio, la Dieta polacca ha ieri approvato un'amnistia per prigionieri politici e comuni. Per quanto riguarda i detenuti politici, il provvedimento di clemenza è limitato e condizionato, nel senso che interessa soltanto una parte dei circa 350 (secondo fonti di Solidarnosc) che si trovano in prigione. Esso non riguarda infatti quei prigionieri politici i cui casi sono investigati dalle autorità militari. Ciò significa che non saranno coinvolti nel provvedimento esponenti di Solidarnosc come Zbigniew Bujak, già leader a Varsavia dell'organizzazione clandestina del discolto sindacato, Bogdan Borusewicz, ex leader a Danzica, e Tadeusz Jedynak, leader in Slesia. Non è chiaro, mentre scriviamo, se potranno usufruirne personalità come Adam Michnik, Wladislaw Frasynluk e Bogdan Lis, tre esponenti di Solidarnosc condannati a pene detentive per avere appoggiato l'organizzazione di uno sciopero.

Il testo approvato dice che i detenuti pos-

FILIPPINE

Libere le dieci religiose rapite, nessun riscatto

MANILA — Sono state rilasciate ieri mattina alle 5,30 ora locale le dieci suore filippine rapite lo scorso venerdì da un commando di guerriglieri separatisti musulmani, senza il pagamento dei 100.000 dollari richiesti dai rapitori. Il rilascio, avvenuto nel villaggio di Lumbayanagui, a una cinquantina di chilometri dal convento delle monache, è stato effettuato alla presenza del governatore della provincia Saldamen Pangarungan, che ha condotto le trattative con i rapitori insieme al vescovo Fernando Capalla. «Siamo stati trattati molto, molto bene. Ci hanno quasi viziato — ha detto la superiora Maria Maddalena — mi sento come se tornassi da un picnic». Secondo altre fonti i rapitori si sarebbero acccontentati di 200.000 pesos (pari a 15 milioni di lire), due fucili automatici, la radio-trasmittente del convento e la promessa dell'amnistia. Suor Maria Maddalena ha detto che i rapitori volevano soprattutto «sollecitare un po' di attenzione del governo per la loro causa» e chiedere l'immediata attuazione dell'accordo di Tripoli, firmato nel '76 dal governo Marcos e dai fronte Moro che concede una limitata autonomia ai musulmani.

CILE

Occupano l'ateneo cattolico: cento studenti arrestati

SANTIAGO DEL CILE — Un centinaio di studenti dell'Università cattolica del Cile di Santiago sono stati arrestati dalla polizia, dopo aver occupato pacificamente l'ateneo per protestare contro l'espulsione dall'università di un loro collega, Dauno Tatoro, a causa delle sue attività politiche. Al momento dell'occupazione da parte degli studenti, che erano guidati dai massimi dirigenti della federazione degli studenti universitari, il rettore Juan De Dios Vial, nominato dopo un accordo tra il regime di Pinochet e la Chiesa cattolica locale, non si trovava nell'edificio. L'ateneo si trova proprio di fronte a palazzo Diego Morales, dove ha sede la giunta militare. Due squadre di carabinieri hanno fatto irruzione nei locali occupati arrestando i manifestanti. Le forze dell'ordine non hanno reso noto il numero esatto degli studenti arrestati (la cifra è stata fornita da Eduardo Abarzua, dirigente della Federazione studentesca), limitandosi a comunicare che il loro intervento era stato richiesto direttamente dalle autorità accademiche.

FRANCIA

In sciopero l'Afp contro 300 licenziamenti

PARIGI — Il personale della Agence France Presse (Afp), l'agenzia di stampa nazionale francese, una delle più importanti e strutturate del mondo, è in rivolta: dopo una settimana di 48 ore che ha annullato le teleselezioni in tutte le redazioni di Francia e di Navarra, giornalisti e impiegati hanno deciso di raddoppiare per altre 48 ore. Il che non era mai accaduto nella storia dell'agenzia. Motivo del conflitto è il piano di ristrutturazione concepito dal presidente Henri Figeat, senza alcuna consultazione con i quadri dirigenti dei vari servizi, un piano che prevede almeno 300 licenziamenti come misura indispensabile per il risanamento dell'azienda. E pensare che pochi mesi fa, celebrando il 50° anniversario dell'agenzia, la direzione aveva vantato una solidissima situazione finanziaria che le aveva permesso grossi investimenti in campi limitrofi all'informazione come la do-

COLOMBIA

Più di 600 uccisioni secondo «Amnesty»

ROMA — Più di 600 persone sono state sequestrate ed uccise in Colombia nei primi mesi di quest'anno da militari, da elementi della polizia e da civili armati al loro servizio: così denuncia un rapporto di «Amnesty International» che ha sollecitato l'intervento del presidente colombiano Belisario Betancur. Il rapporto afferma che la «campagna» di sparizioni, torture ed assassinii è stata intensificata da quando i capi militari hanno sfidato gli appelli ufficiali a porre fine a questa «sporca guerra», come l'ha definita il presidente del Tribunale criminale Alvaro Duque Alvarez.

COLOMBIA

Più di 600 uccisioni secondo «Amnesty»

Tra le vittime — secondo il rapporto di «Amnesty» — vi sono studenti, insegnanti, difensori di prigionieri politici, sindacalisti, simpaticizzanti dei partiti di opposizione, dirigenti della comunità indiana, attivisti per i diritti umani, piccoli criminali, ambulanti, omosessuali. Più

STUDIO TANI

All'interno degli Studios Cinematografici "Cosmopolitan" Tirrenia (PISA)

10 luglio 1986

24 agosto 1986

CINE camping

Per le tue vacanze spettacolari, Cine-Camping l'unico campeggio all'interno degli Studios Cinematografici "Cosmopolitan" di Tirrenia (PISA) (Aperto dal 10 luglio al 24 agosto, attrezzato per camper e roulotte) Al campeggio: ristorante, discoteca, spettacoli, cinema.

Per informazioni e prenotazioni: CINE-CAMPING (050) 32616 TOSCOVACANZE, via Ridolfi 34 - PISA (050) 575777 UNICLUB, viale Gramsci 1 gall. A (050) 573305

Negli Stati Uniti ora si diffonde il timore di una vera recessione

Gli appelli delle autorità americane alla Germania e al Giappone

Dopo 43 mesi di ininterrotti segnali positivi tutti gli indicatori economici hanno cominciato a volgere al peggio - L'indice Dow Jones della Borsa di Wall Street ha perso 140 punti in due settimane - Una forte perdita della Bankamerica nel secondo trimestre '86

Dal nostro corrispondente NEW YORK - I bollettini che registrano la marcia dell'economia americana hanno cambiato tono. L'ottimismo è finito. Non siamo ancora alla paura della recessione, ma segni di rallentamento del ritmo inducono a qualche preoccupazione. Siamo cioè in una fase di incertezza, di attesa dalla quale potrebbe emergere una svolta dopo 43 mesi di ininterrotti segnali positivi.

Tutti gli indicatori della situazione economica segnalano che l'economia americana ha assorbito lo stimolo della riduzione dei tassi di interesse. Tuttavia la domanda, invece di alimentare la ripresa interna, si è riversata sui prodotti importati dall'estero.

L'amministrazione aveva previsto che nella seconda metà del 1986 ci sarebbe stata una espansione del 4 per cento o anche maggiore. Ma oggi le notizie che arrivano dagli uffici del governo segnalano un aggiustamento verso il basso delle previsioni per la seconda parte dell'anno (3,5 per cento di aumento). Nel primo trimestre di quest'anno l'indice dell'espansione è stato del 2,9 e si prevede che le cifre per il secondo trimestre, che usciranno la prossima settimana, saranno ancora più basse.

Le valutazioni degli economisti sono state conformate dagli umori della Borsa. L'indice Dow Jones (ed è il calo più consistente dall'ultimo anno). La capacità di utilizzo degli impianti è calata al 78,3 per cento.

Parliamo, innanzitutto, dalle cifre. Nel giugno di quest'anno le vendite al dettaglio sono aumentate dello 0,2 per cento appena, anche se, al confronto con il giugno dell'anno scorso, l'aumento registrato è del 4,6 per cento. Ma questo è il solo dato con un segno positivo. Sempre nel mese di giugno la produzione industriale è calata dello 0,5 per cento, dopo che nel mese di maggio aveva subito un declino dello 0,4 per cento. Sempre a giugno sono scesi dell'1,8 per cento gli acquisti da parte delle imprese (e si tratta del più forte calo registrato da otto anni a questa parte), sono scese del-

lo 0,3 le scorte di magazzino (ed è il calo più consistente dall'ultimo anno). La capacità di utilizzo degli impianti è calata al 78,3 per cento.

Tutti gli indicatori della situazione economica segnalano che l'economia americana ha assorbito lo stimolo della riduzione dei tassi di interesse. Tuttavia la domanda, invece di alimentare la ripresa interna, si è riversata sui prodotti importati dall'estero.

L'amministrazione aveva previsto che nella seconda metà del 1986 ci sarebbe stata una espansione del 4 per cento o anche maggiore. Ma oggi le notizie che arrivano dagli uffici del governo segnalano un aggiustamento verso il basso delle previsioni per la seconda parte dell'anno (3,5 per cento di aumento). Nel primo trimestre di quest'anno l'indice dell'espansione è stato del 2,9 e si prevede che le cifre per il secondo trimestre, che usciranno la prossima settimana, saranno ancora più basse.



Paul Volcker Ronald Reagan

sa. Il diffuso pessimismo circa le sorti dell'economia ha fatto scendere l'indice Dow Jones di 140 punti in due settimane, un calo del 7,4 per cento che ha bruscamente invertito la lunga tendenza al rialzo delle quotazioni. E anche il sistema bancario ne subisce i contraccolpi. Ieri è stata data notizia di una forte perdita della Bankamerica nel secondo trimestre. La Bankamerica è il secondo istituto di credito degli Usa ed è molto esperto in settori ora scarsamente remunerati come quello dell'energia.

Dopo tre anni e mezzo di sviluppo ininterrotto gli Stati Uniti sollecitano gli altri due maggiori paesi capitalistici ad adottare misure capaci di compensare l'attuale svantaggio dell'economia americana nel loro confronto. Ma finora sia la Germania sia il Giappone non hanno ceduto alle richieste statunitensi.

Prima intesa per i chimici sulle relazioni industriali

Con l'Asap (aziende Eni) un accordo parziale, ma significativo: soprattutto smentisce l'intransigenza di Mortillaro - Si tratta anche per i metalmeccanici e i bancari

ROMA - Per primi arrivano i chimici delle aziende pubbliche. Come per il contratto di 3 anni fa. Questa volta Eni e Asap hanno firmato solo un accordo parziale, ma il semplice titolo dell'intesa rivela quanto sia consistente: «Nuove relazioni industriali». Lo stesso vicepresidente dell'Asap, Guido Fantoni, ha riconosciuto che per il nuovo contratto «è un buon avvio». Dunque è possibile una alternativa a quella «curiosa» versione della Fedemeccanica di Mortillaro secondo la quale - hanno denunciato i sindacati metalmeccanici - dovrebbero essere le aziende, unilateralmente, a scegliere «dove, quando e con chi intrattenere rapporti negoziali».

Intervento sulle politiche industriali e la gestione dei processi di trasformazione. Per Giuliano Caszola, segretario generale della Filceac-Cgil - si tratta di una «svolta» dimostra infatti, come sia possibile «trovare soluzioni anche su materie che implicano grosse questioni di principio».

Il sindaco della delibera della Giunta municipale n. 231 del 28 maggio 1986, resa senza rinvii dalla SPC di Potenza nella seduta del 25 giugno 1986 al n. 16399 di reg.; vista la legge 14 maggio 1981, n. 219; vista la legge 2 febbraio 1973, n. 14; vista la legge 8 ottobre 1984, n. 687;

Il «messaggio» è diretto anche, se non soprattutto, alla Federechimica con cui la Filceac ha in programma un nuovo incontro per il giorno 22. Anche su questo tavolo la discussione sulla prima parte del contratto, quella cosiddetta politica, si è sviluppata positivamente. Ma, al momento della stretta, venerdì scorso, tutto si è bloccato per un inspiegabile irrigidimento degli industriali chimici privati. Provocato da cosa? Con ogni probabilità da un veto della Confindustria.

COMUNE DI VIETRI DI POTENZA
PROVINCIA DI POTENZA
Il sindaco
vista la delibera della Giunta municipale n. 231 del 28 maggio 1986, resa senza rinvii dalla SPC di Potenza nella seduta del 25 giugno 1986 al n. 16399 di reg.; vista la legge 14 maggio 1981, n. 219; vista la legge 2 febbraio 1973, n. 14; vista la legge 8 ottobre 1984, n. 687;

La Camera ha approvato la nuova disciplina fiscale sulle fusioni. Alla definizione della legge ha collaborato anche l'opposizione di sinistra

incoerenza rispetto all'impegno a non sollevare pregiudiziali ideologiche assunto al momento della firma dell'accordo interconfederale dell'8 maggio.

Certamente non ha bisogno dei «consiglieri» confindustriali la Fedemeccanica che nella sua assemblea ha teorizzato un semplice scambio quantitativo sul salario. «Una provocazione», per i sindacati, meccanici che ieri hanno negato a Mortillaro tanto arbitrio.

Interolettorio avvio anche delle trattative dei bancari con l'Assicredito, ieri l'altro, e l'Acri (Casse di risparmio), ieri. Anche qui, i controparti non hanno frapposto pregiudiziali, nemmeno sui livelli di occupazione che il sindacato intende garantire anche con la flessibilità dell'orario e la contrattazione aziendale. Tutto questo significa entrare anche nel campo inedito della trasformazione del sistema bancario, ma certo non nei termini ideologici dello status della banca-impresa nel mercato su cui si sono soffermati ieri i dirigenti dell'Acri. Oggi e domani sono previste con le due associazioni altre verifiche tecniche prima del rinvio a settembre.

COMUNE DI VIETRI DI POTENZA
PROVINCIA DI POTENZA
Il sindaco
vista la delibera della Giunta municipale n. 231 del 28 maggio 1986, resa senza rinvii dalla SPC di Potenza nella seduta del 25 giugno 1986 al n. 16399 di reg.; vista la legge 14 maggio 1981, n. 219; vista la legge 2 febbraio 1973, n. 14; vista la legge 8 ottobre 1984, n. 687;

La Camera ha approvato la nuova disciplina fiscale sulle fusioni. Alla definizione della legge ha collaborato anche l'opposizione di sinistra

Forse oggi si firma il nuovo codice di autoregolamentazione. Dovrebbero essere quasi cento i giorni in cui non si potrà scioperare nei trasporti

ROMA - Le agenzie di stampa, e forse anche il ministero, sono sicuri: stamane si firma. I sindacati vogliono ancora discutere qualche cosa. Comunque sia, forse la riunione convocata per stamane alle 11, nella sala del ministro Signorile può essere quella buona per varare il «codice di autoregolamentazione» degli scioperi nei trasporti. Un sistema di norme e regole che darebbe tranquillità agli utenti e garantirebbe alle organizzazioni dei lavoratori la certezza che i loro problemi verranno affrontati e risolti.

COMUNE DI VIETRI DI POTENZA
PROVINCIA DI POTENZA
Il sindaco
vista la delibera della Giunta municipale n. 231 del 28 maggio 1986, resa senza rinvii dalla SPC di Potenza nella seduta del 25 giugno 1986 al n. 16399 di reg.; vista la legge 14 maggio 1981, n. 219; vista la legge 2 febbraio 1973, n. 14; vista la legge 8 ottobre 1984, n. 687;

Altri 220 miliardi al fisco dalla benzina. Roma - Il Consiglio dei ministri ha deciso un'altra fiscalizzazione, perciò non andranno ai consumatori le 10 lire di calo di prezzo della benzina e le altrettanto del gasolio auto. Scendono (da 11 a 25 lire al litro) i prezzi dei prodotti da riscaldamento.

Però i punti ancora controversi, che la trattativa di stamane dovrebbe scegliere, c'è quello sulle «sanzioni» per chi viola gli obblighi. Non si sa proprio di che tipo saranno le «eventuali» punizioni (come per esempio il rifiuto da parte del ministero a trattare con chi non rispetta i «codici»).

Tipografia N.I.G. S.p.A. Direzione e ufficio: Via dell'Industria, 19 - Stabilimento: Via del Pelicci, 5 00185 - Roma - Tel. 06/453143

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze
L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 283,84 con una variazione positiva del 2,47 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 671,00 con una variazione positiva del 2,54 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,933

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Spettacoli

Cultura

La Mannoni e Fantoni a Montalcino

MONTALCINO — Andrà in scena questa sera nella bella Fortezza di Montalcino un particolare spettacolo costruito da Sergio Fantoni e interpretato dallo stesso Fantoni accanto a Paola Mannoni. Si tratta di «Eroi tragici e tragiche eroine» un rapido panorama di personaggi e di situazioni della tradizione letteraria, sia essa quella classica, sia quella contemporanea. «Una specie di veglia d'estate» — dice Fantoni — per tentare di vivere insieme immagini e immaginazione.

Jean Rouch: «Faccio ciak su Torino»

Dalla nostra redazione TORINO — Un film su Torino per la prossima edizione del Festival Cinema Giovani. Titolo provvisorio: «L'ignavia del quadro impossibile». A realizzarlo sarà il noto regista, antropologo, etnografo ed esploratore francese Jean Rouch (classe 1917), insieme ad una équipe di giovani filmmaker torinesi. Il film infatti è parte di un ampio progetto, denominato «L'occhio, la macchina, la città», nato da una idea elaborata dallo stesso Rouch (uno degli «inventori», agli inizi degli anni Sessanta, del «cinema vérité»), e dai registi torinesi Alberto Chiantaretto, Daniele Pianciola e Marco di Castri dell'équipe Kinower-

ke, durante il Festival Cinema Giovani dell'84. Da quell'idea, ormai lontana di circa due anni, l'attuale progetto (140 milioni da Comune, Regione, gruppo Fiat e Kvk), in pieno sviluppo fra giugno e luglio con incontri, sopralluoghi, riprese video e uno stage intitolato, dal soggetto al film: «Problemi teorici e pratici di una realizzazione cinematografica». Dall'attività didattica dello stage, sta nascendo un video, realizzato da Alberto Signetto, che, ricomponendo, su indicazioni di Rouch, lo schema dei corsi tenuti dal regista in Francia e in Usa presso la Harvard University, documenterà lo svilupparsi del progetto e le varie fasi creative

del film. Si tratta, in effetti, di un «progetto» inedito, e di andare avanti con le riprese nell'ordine stabilito dalla storia. E quanto «alla storia», vi sono di mezzo: un misterioso mecenate, un famoso falsario di De Chirico, le statue di Torino che secondo Nietzsche, di notte, calavano dai loro piedistalli e un gruppo di bimbi, che progettano di costruire un sottomarino nelle acque del Po. Tra i vari interpreti (tutti alla Rouch), Enrico Fulchignoni, il regista e attore olandese Philo Bregstein e i piccoli scolari di una scuola elementare torinese.

Per «Momo» successo a Berlino

BERLINO — Applausi in anteprima per «Momo», l'altra sera, a Berlino: il film ispirato al romanzo di Michael Ende (l'autore della «Storia infinita») diretto da Johannes Schaaf e interpretato da Rados Bokel e, nei panni di Momo, dal grande John Huston, è stato il proiettato con successo per la prima volta da ieri è programmato in 250 città tedesche. «Momo» rappresenta la «sfida europea» (italiana soprattutto, visto l'apporto di Cinecittà e Rai) alla fantascienza americana.

Nino Ferrero

Videoguida

Raiuno, 21,25

Così la Spagna parla di Franco



In questi giorni di anniversario si riparla molto della guerra di Spagna. Momenti di gloria e di sangue che dovevano finire nella sconfitta dell'antifascismo e in una dittatura durata quarant'anni. Durata oltre se stessa e perfino oltre la vita del dittatore. Raiuno stasera manda in onda (ore 21,25) un film televisivo spagnolo, intitolato *Colpo di Stato* e diretto da Jaime Camino (un bravo regista che aveva già rievocato la rivolta dei generali e la guerra civile nel famoso *Le lunghe vacanze del '36*). Il titolo originale è *Orango Rojo*. Era il nome del bombardiere che portò Francisco Franco all'esilio che si meritava dopo la vittoria della Repubblica alle elezioni del 1936. Purtroppo il Caudillo non si accontentò di aver salvato la pelle e organizzò la congiura che avrebbe dato origine alla sanguinosa guerra civile. Il regista racconta i fatti con stile cronachistico, ricostruendo momenti e situazioni sceneggiati con piglio drammatico. Del resto i fatti nudi e crudi erano tali da non aver bisogno di «coloriture». Nel ruolo del dittatore c'è l'attore Juan Diego scelto con grande accuratezza. Ma in questi casi la rievocazione storica è sempre un po' più trucco e gli atteggiamenti. La via della storia è ben difficile da percorrere per il cinema. Come dimostra... la storia precedente. Soprattutto se si tratta di storia contemporanea. Le discussioni sono spesso inevitabili: troppi testimoni oculari, troppe passioni non ancora spente e troppo sangue. Può essere interessante, perciò, vedere come gli spagnoli guardano al loro passato ancor più recente.

Raiuno: non basta dire «spaccone»

Facciamo un passo indietro nella programmazione di Raiuno e vediamo cosa ci propone in prima serata (ora 20,30) *Colosseo*, il programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel. Una trasmissione originale, che non appartiene a nessun genere, ma che potremo definire di informazione spettacolarizzata. Oggi si parla di «spacconi», di gente insomma dedita ad attività esagerate ed esageratamente esibizionistiche. Prendete, per esempio, quelli che si divertono a distruggere automobili, prendete gli stunt-men, prendete gli spiccioli del rally e quelli che si buttano col paracadute non per salvarsi la pelle, ma per fare acrobazie inutili. Un servizio in particolare mostra la sfida in aria tra americani e cinesi. Più comprensibili le sfide al biliardo (vedremo i campioni mondiali da Spoleto) che riportano la memoria all'unico vero «spaccone», Paul Newman, protagonista del film di Robert Rossen di cui ora Martin Scorsese sta girando un atteso seguito.

Raitre: va in scena la poesia

Raitre continua a proporci le sue serate teatrali con Eduardo de Filippo. Va in onda oggi *De Pretore Vincenzo* (ore 21,30) interpretato oltre che dall'attore Eduardo anche dal figlio Luca, da Angelica Ippolito e da Maria Laurito. La vicenda tratta di un innamoramento che si va a San Giuseppe (protettore dei lavoratori onesti) per amore di una certa Ninuccia. Il santo in questione lo ascolta e appare anche in scena con la faccia di Eduardo. Come si può capire da queste poche parole, la commedia è un po' surreale. E tratta addirittura di un fantasma. Il fantasma è un fantasma di pompa magna perfino il Padreterno impersonato con la tradizionale barba candida da Mario Scaccia.

Canale 5: la moda è una vedette

E infine parliamo di Moda. Non ha che da mostrarsi in tv per fare spettacolo, questa vedette dei nostri scambi commerciali. Le sfilate sono sempre più spettacolari e intervengono con gradevole prepotenza anche per le vie della città. Gli stilisti fanno a chi inventa momenti più eclatanti. Stasera vedremo su Canale 5 la sfilata di Trussardi (collezione uomo primavera/estate '87) che ha inaugurato a Milano un nuovo spazio per manifestazioni (la metropoli non ne ha mai abbastanza), chiamato appunto Palatrusardi. Se ne discute molto in città, al di là ovviamente della moda. Una curiosità è data dalla regia di Cinzia Tortini, una giovanotta che fa parlare di sé per *Hotel Colonial*, film molto «scritto» ma non ancora visto.

(a cura di Maria Novella Oppo)

Di scena

Brogi e De Carmine interpretano «L'adulatore», un testo poco rappresentato del grande autore veneziano

L'ADULATORE di Carlo Goldoni, regia di Giorgio Pressburger, scene e costumi di Sergio D'Osimo, musiche di Marco Maria Tosoloni. Interpreti: Giulio Brogi, Renato De Carmine, Linda Moretti, Marta Bifano, Anna Teresa Rossini, Antonella Targa, Piergiorgio Fasolo, Giampiero Becherelli, Alvise Battain, Leonardo Petrillo, Barbara Cupisti, Riccardo Canali, Andrea Cesari, Simone Serpieri, Dario Bisso, Giorgio Pansini, Marco Podda. Produzione Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia.

Nostro servizio

BORGIO VEREZZI — Giunto alla sua ventesima edizione il festival di Borgo Veruzzi, al quale è anche abbinato il premio Verutum quest'anno vinto da Corrado Pani, ha inaugurato la sua stagione con *L'adulatore*, un Goldoni non più rappresentato dal Settecento fino alla seconda metà degli anni Sessanta quando Giorgio Pressburger, lo stesso regista di oggi, ne curò una messinscena radiofonica.

Commedia, stando anche alle dichiarazioni dell'autore, non proprio fortunata, *L'adulatore*, scritto nel 1750, è ambientato nell'arco di una giornata, nel palazzo di Sanzio pigro e un po' lode governatore di Gaeta, che, con la sua andatura da lumaca e la sua parrucca tutta ricci è più interessato al cibo e alle scollature delle dame che non agli affari di governo. Don Sanzio ha due disgrazie: di una è consapevole dell'altra no. La sua prima iattura è una moglie peccante, invidiosa di tutte le donne comprese sua figlia, alla quale contende anche il corteggiatore, che non vorrebbe invecchiare e che infigge a tutti quelli che lo stanno vicino gli sbalzi e le follie di un carattere non proprio piacevole.

La seconda disgrazia è quella di avere un segretario onnipotente, Sigismondo, all'apparenza bacillare e fedelissimo, in realtà intrigante e disonesto, pronto a tutti i colpi di mano pur di perseguire il suo interesse sia cercando di impadronirsi di denaro e di spogliare il padrone o dei servi di lui, sia tentando di irretire qualche dama co-



Renato De Carmine in una scena di «L'adulatore» di Goldoni

Un Tartufo per Goldoni

stretta a cedere ai suoi ricatti. Anzi la nostra «anima nera» ha più gusto se la donna in questione è onesta. Il modello di questo Sigismondo che vediamo aggirarsi per la scena, guardingo e fureto, è senza dubbio il Tartufo di Molière. Identica la situazione di base — mostrare la resistibile ascesa e l'altrettanto necessaria caduta di un arrampicatore sociale — anche se Goldoni la inserisce in un impianto tutto diverso che vede contrapporsi il mondo onesto e sfruttato dei servi a quello dei nobili ricchi, dove solo pochi si comportano rettamente.

Nella scena di Sergio D'Osimo che propone al di là del classico arco scenico uno spazio che può essere tutto, piazza e palazzo, circondato da pareti e nicchie, Giorgio Pressburger ha messo in scena *L'adulatore* — contrappuntato dalle musiche accattivanti ma colte di Marco Maria Tosoloni — puntando

sul lato «nero» della commedia e costruendo, nello stesso tempo, una vera e propria paratura, tutta inventata, di azioni legate alla vita quotidiana di cui sono protagonisti i servi e — cosa più difficile — cercando di cogliere, anche nella crudeltà, il risvolto ironico, come per esempio nel finale quando i nodi vengono al pettine e il cattivo muore avvelenato dal caffè. E qui si è imbattuto nella difficoltà di dare ritmo a un testo apparentemente ricco di situazioni, ma piuttosto statico come struttura: certamente un rodeggiato sarà utile allo spettacolo e potrà anche colmare il dissequilibrio fra il primo atto, più tecnicamente a punto, e gli altri due.

L'adulatore del titolo è un canagliesco e fureto Giulio Brogi che fa del suo personaggio una specie di Jago insinuante e lucido. Il suo contraltare è Renato De Carmine a suo modo tragico tutto bonomia, credulità e vi-

scerale nola per ciò che è impegno. Un po' troppo caricata, invece, ci è sembrata la governatrice Luigia che Linda Moretti caratterizza tutta dal lato comico, mentre all'occhiata e appetitosa come si conviene è sua figlia Isabella (Marta Bifano). Più a suo agio, nel ruolo di dama nobile dai buoni sentimenti Anna Teresa Rossini che è la perseguitata (da Sigismondo) donna Elvira, mentre Antonella Targa è l'alter ego femminile del segretario, decisa com'è a spillare soldi al governatore. Da segnalare, poi, il perfetto Brighella di Alvise Battain, l'inaspettato, ginecico e violento Arlecchino di Leonardo Petrillo, il Pantalone equo mercante di Giampiero Becherelli, la Colombina di Barbara Cupisti e Marco Podda che fa un virtuoso dalla voce femminile. Buon successo l'altra sera alla prima nella piazzetta del borgo saraceno e applausi per tutti.

Maria Grazia Gregori

Di scena Lando Buzzanca nella «Commedia degli spiriti»

Così Plauto s'è perso tra i fantasmi



Lando Buzzanca

LA COMMEDIA DEGLI SPIRITI di Plauto. Traduzione e libero adattamento di Ghigo De Chiara. Regia di Antonio Addati. Scena di Aniello Fortunato, costumi di Ottavio Aprea. Musiche di Pippo Ferra, coreografie di Mario Ercole. Interpreti principali: Lando Buzzanca, Mario Scarpetta, Franco Angrisano, Wanda Firol, Fabrizio Temperini, Adriana Toman, Raffaele Esposito e il gruppo degli «Squonteri». Teatro romano di Ostia Antica.

Ci si è messo pure il tempo incerto a stendere un velo di malinconia sulla serata inaugurale della stagione estiva organizzata dal Teatro di Roma ad Ostia antica. Durante la giornata di mercoledì è piovuto; al calar della notte le vetuste pietre non avevano ancora potuto

asciugarsi per bene, gocce sparse sono cadute anche nel corso della rappresentazione, fuggendo una parte degli spettatori, già non troppo numerosi all'inizio. Quelli che hanno resistito sino in fondo meriterebbero un encomio solenne.

Sulla scena, dominata da un capoccone barbuto che doveva essere quello di Nettuno, una commedia di Plauto. O meglio, ciò che ne restava dopo la pesante manipolazione, effettuata da regista e attori, di un già libero adattamento di Ghigo De Chiara, risalente a ventidue anni or sono. Soprattutto nel primo (e più lungo) atto, sembrava che il grande autore comico latino fosse diventato l'estensore di sketches da usare come riempitivi fra un'esibizione coreutica e l'altra (tutto registrato, s'intende, musica e voci), secondo il peggio

stile televisivo. All'inizio, le cadenze della partitura e le movenze dei danzatori echeggiavano, in verità alla lontana, le ricerche etno-folcloriche della Nuova Compagnia di Canto Popolare, ma poi ogni eventuale ambizione si è abbassata a livello delle trasmissioni «d'intrattenimento» sul piccolo schermo, e non di quelle di miglior qualità. Il pubblico volenteroso ha potuto comunque seguire, a sbalzi, la vicenda della *Mostellaria*, ossia *Commedia degli spiriti* (o del fantasma, secondo la versione corrente), con le prodezze del solito servo furbo e ribaldo, impegnato nel coprire le dissipazioni del padrone dinanzi al padrone, di ritorno da un viaggio oltre mare. La trovata più grossa (e di qui il titolo) consisteva nel far credere che le pareti domestiche (divenute invece ricettacolo di cortigiane e bontemponi) siano infestate da presenze ultraterrene. Della ricchezza di linguaggio del testo originale (dove, tra l'altro, il tema della «casa» offre spunto a eleganti variazioni metaforiche) rimangono labili tracce, nello spettacolo. Ma anche dalle curvature dialettali (la compagnia è, a maggioranza, napoletana) si può ricavare qualcosa di più gustoso. Momenti accettabili vengono dalla prestazione di Mario Scarpetta, nei panni dell'amico ubriacone, che qui assumerà, alla fine, l'ufficio di arbitro dell'imbroglio, comportandosi come un giudice alquanto bizzarro (con uno sforzo di fantasia, lo si potrebbe assomigliare all'Azdack del *Cerchio di gesso brechtiano*, ma in sostanza vogliamo dire che questo bravo attore dal nome illustre dovrebbe evitare di buttarci via). Lando Buzzanca si produce in un siculoromanesco di pura, ma polenzza ma in ogni modo, tiene la ribalta con bastevole disinvolture. Fatta l'ulteriore eccezione di Franco Angrisano, il complesso artistico guidato da Antonio Addati (regista ancora sconosciuto) appare come modesto. E c'è da chiedersi piuttosto se non siano spiriti o fantasmi quelli che presiedono, tra l'Argentina e il Campidoglio, alla gestione delle cose teatrali, e culturali in genere, nell'attuale fase di pre-crisi anche comunale, e di litigiosità diffusa. O forse, un volto di più, aveva ragione Eduardo: i fantasmi siamo noi.

Aggeo Savio

Scegli il tuo film

SELLA D'ARGENTO (Italia 1, ore 21,25)
Sorta di post-western all'italiana, girato in un periodo (era il 1978) in cui il genere aveva già percorso buona parte del proprio declino. Il film di Lucio Fulci schiera, comunque, l'eroe per antonomasia dei nostri western, Giuliano Gemma, nei panni del pistolero Roy Blood. Roy nutre un odio profondo per la famiglia Barret, che gli ha ucciso il padre, ma un giorno gli capita di salvare da un agguato il piccolo Thomas Barret e, suo malgrado, gli si affeziona. Nel cast, accanto a Gemma, compaiono Ettore Manni e il piccolo Sven Valeschi.

SCANDALI AL MARE (Euro TV, ore 20,30)
È rimasta proprio sola, Euro TV, a credere nei film in prima serata (mentre su molte altre reti, soprattutto private, sta spassando la filosofia del film in seconda serata preceduto da un telefilm di richiamo). Stasera tocca a una commedia italiana del 1961, diretta dal tuttora Marino Girolami. In un lussuoso albergo di una località balneare si intrecciano storie d'amore, di corna e di varia umanità. Nel cast volti noti e meno noti, una piccola antologia della commedia italiana «di serie»: Mario Carotenuto, Raimondo Vianello, Bice Valori, Valeria Fabrizi...

LE CALDE NOTTE DI LADY HAMILTON (Raidue, ore 23,45)
Nonostante il titolo, non è un film porno. Girato nel '69 dal francese Christian Jacques, narra le avventure della pastorella Emma Lyon, invitata a corte (in qualità di modella) dal pittore George Romney (che, tra parentesi, fu davvero uno dei grandi della pittura inglese del '700). Nel cast Michèle Mercier, Richard Johnson, John Mills.

CONTO ALLA ROVESCIA (Raiuno, ore 13,45)
Film francese ricco di nomi altisonanti (Serge Reggiani, Michel Bouquet, Simone Signoret, Jeanne Moreau) per raccontare la storia di un agente assicurativo che, a causa di una telefonata anonima, si trova sulle tracce di un delinquente. L'uomo, tale François, ha appena compiuto una rapina insieme al fratello e ad altri quattro compagni. Ma il nostro assicuratore si butta sulla pista... Regia di Roger Pigaut (1971).

X, Y & ZI (Retequattro, ore 0,30)
Zi è il nome di una donna. Una bella zonna, che però il marito tradisce allegramente. Quando Zi scopre che la nuova amante di Robert, Stella, potrebbe portarle via il marito, passa alla contromossa. Ed eccola un trucco niente male... Diretto nel 1972 dal poco noto Brian G. Hutton, il film si avvale soprattutto di un buon cast, composto da Elizabeth Taylor, Michael Caine e Suzannah York.

Programmi Tv

Raiuno

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Liszt e Chopin
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 CONTO ALLA ROVESCIA - Film con Serge Reggiani
- 16.35 ATLETICA LEGGERA - Campionati del mondo jr. (da Atene)
- 18.05 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
- 18.15 L'ORSO SMOKEY - Disegni animati
- 18.45 OGGI AL PARLAMENTO
- 17.00 GIOVANI RIBELLI - Sceneggiato
- 17.50 GUGLIELMO IL CONQUISTATORE - Sceneggiato 4° e 5° puntata
- 18.40 NELSON - Sceneggiato
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
- 20.30 COLOSSEUM - Varietà di Brando Giordani ed Emilio Ravel
- 21.30 COLPO DI STATO - SPAGNA 18 LUGLIO 1936 - Film con Juan Diego e Viki Pena. Regia di Jaime Camino (1° parte)
- 22.15 TELEGIORNALE
- 22.25 COLPO DI STATO - SPAGNA 18 LUGLIO 1936 - Film (2° parte)
- 22.45 ESTATE DISCO '88 - Presenta Fabio Fazio e Isabella Rossellini
- 0.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.15 TENNIS - Coppa Davis (dalla Svezia)
- 18.15 DAL PARLAMENTO
- 18.20 TG2 SPORTSERA
- 18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm (4° e 5° anni dopo)
- 19.40 METEO 2 - TG2 LO SPORT
- 20.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm «La valigia», con Siegfried Lowitz e Michael Ande. Regia di Braun
- 21.25 FACCE PIENE DI PUGNI - «Storie di campioni e sconfitti del ring» di Gianni Milà
- 22.35 TG2 STASERA
- 22.45 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm «Aria di cambiamento»
- 23.35 TG2 STANOTTE
- 23.45 LE CALDE NOTTE DI LADY HAMILTON - Film con Michèle Mercier e Richard Johnson

Raitre

- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.25 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETO - (da Nervi)
- 20.00 PALLACANESTRO - ITALIA-ISRAELE (Nell'intervallo TG3)
- 21.30 IL TEATRO DI EDUARDO IN TV - «De Pretore Vincenzo»
- 24.00 TELEGIORNALE

Canale 5

8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm

- 9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA
- 10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
- 11.30 LOVE BOAT - Telefilm
- 12.30 LOU GRANT - Telefilm
- 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
- 15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Teleromanzo
- 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
- 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 IL SEGNO DEL TORO - Film con Alan Cassel
- 22.30 TRUSSARDI UOMO - Avventura di moda
- 23.00 LOTTERY - Telefilm
- 24.00 SCRIFFO A NEW YORK - Telefilm
- 1.30 RONSIDE - Telefilm

Retequattro

- 9.00 MARINA - Telenovela
- 9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucile Ball
- 10.00 BRUCIATA DAL SOLE - Film con S. Fawcett
- 11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 MARINA - Telenovela
- 15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 16.30 CHARLESTON - Telefilm
- 16.50 LA CADUTA DI UN ANGELO - Film con Melinda Dillon
- 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucile Ball
- 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato con Joel Crothers
- 18.50 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
- 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
- 20.30 W LE DOWNE - Spettacolo con Andrea Gardana
- 22.40 CASABLANCA - Telefilm con David Soul
- 23.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 24.00 I ROPERS - Telefilm con Raymond Burr
- 0.30 X, Y E ZI - Film con Elizabeth Taylor

Italia 1

- 8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
- 9.30 DUELLO A FORT SMITH - Film con Hugh O'Brien
- 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 11.30 LOBO - Telefilm con Jack Klugman
- 12.30 DUE ONESTI FURTOLOGI - Telefilm

13.30 T.J. HOOKER - Telefilm

- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
- 19.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
- 20.30 MASTER - Telefilm «Il segreto della fabbrica»
- 21.25 SALLA D'ARGENTO - Film con G. Gemma
- 23.15 SPORT SPETTACOLO
- 0.15 COOL MILLION - Telefilm
- 1.35 KAZNSKI - Telefilm «Il giudice»

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
- 13.45 SILENZIO... SI RIDE
- 14.00 VITE RUBATE - Telenovela
- 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
- 18.30 SILENZIO... SI RIDE
- 18.45 HAPPY END - Telenovela
- 19.30 TMC NEWS
- 19.45 L'INDOSSATRICE - Film con Lana Turner
- 21.30 CONCERTO ROAD - Telefilm
- 22.30 FANTASTI D'ESTATE
- 23.00 SPORT NEWS
- 23.10 CICLISMO - Tour de France
- 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
- 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- 13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
- 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
- 15.00 TELEFILM
- 20.30 SCANDALI AL MARE - Film con R. Vianello
- 22.20 I NUOVI ROOKIE - Telefilm
- 23.20 TELEFILM

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
- 15.30 LA RIVA DEI PECCATORI - Film
- 17.00 LA LOTTA DEL SESSO SEI MILIONI DI ANNI FA - Film
- 18.30 GATCHMAN - Cartoni animati
- 19.30 AMERICA, AMERICA, DOVE VAI? - Film
- 23.30 WANNA MARCH - Vendita

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57, 9 Radio anch'io; 12.03 «Canzoni nel tempo»; 12.03 Speciale spazio aperto; 14 Master City; 15 Cara Italia; 17.30 Jazz; 20.30 L'allegria musicale della terza età; 22.15 Peccati fiscali; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.20, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35, 61 giorni; 8.45 Torno nel tempo; 12.03 Speciale spazio aperto; 14 Master City; 15 Cara Italia; 17.30 Jazz; 20.30 L'allegria musicale della terza età; 22.15 Peccati fiscali; 23.05 La telefonata.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.29, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Préludio: 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Se ne parla oggi; 11.50 Succede in Italia; 15.15 Un certo sindaco; gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biscotti; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); Sesso e musica; il maschio della settimana; La stiva della stiva; 15.30 Introducing, intervista; 16 Show-bar news, notizie del mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro a bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

MONTECARLO

Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Film nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 e 10 piccoli andari, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biscotti; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); Sesso e musica; il maschio della settimana; La stiva della stiva; 15.30 Introducing, intervista; 16 Show-bar news, notizie del mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro a bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1986

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita dodici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito democratico e consapevole.

1 - Uomini e momenti della vita del Pci

Bufalini, Uomini e momenti della vita del Pci	8.500
Amendola, Polemiche fuori tempo	8.500
Ingrao, Masse e potere	10.000
Pajetta, Le crisi che ho vissuto	7.500
Tatò, Conversazioni con Berlinguer	16.000
AA.VV., L'identità comunista	25.000
per i lettori di Unità e Rinascita	75.500
	49.000

2 - Storia del movimento operaio

G. Mario Bravo, La Prima Internazionale	24.000
Aldo Agosti, La Terza Internazionale	25.000
Vol. I 1919-1923	25.000
Vol. II 1924-1928	25.000
Vol. III 1928-1943	25.000
per i lettori di Unità e Rinascita	99.000
	65.000

3 - Il pensiero filosofico e politico

Constant, Principi di politica	10.000
Engels, Antidühring	15.000
Gramsci, La formazione dell'uomo	20.000
Lenin, Scritti economici	20.000
Marx, Per la critica dell'economia politica	12.000
per i lettori di Unità e Rinascita	77.000
	50.000

4 - Alla fonte del marxismo

Babeuf, Il socialismo prima di Marx	5.500
Bianchi, Socialismo e azione rivoluzionaria	1.400
Engels, Lineamenti di una critica dell'economia politica	2.200
per i lettori di Unità e Rinascita	9.100
	3.600

Rivoluzione e controrivoluzione in Germania	1.500
Violenza ed economia	2.500
Lenin, Due tattiche della socialdemocrazia	2.000
La comune di Parigi	1.500
Marx, Critica al programma di Gotha	2.500
Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte	1.800
La guerra civile in Francia	2.000
Lavoro salariato e capitale	1.500
Malthus	5.400

Marx-Engels, La concezione materialistica della storia	3.000
La prospettiva del comunismo	2.800
I giovani e il comunismo	3.000
Stuart Mill, Principi di economia politica	2.500
Saint Simon, Il nuovo cristianesimo	1.500
per i lettori di Unità e Rinascita	42.600
	27.000

5 - L'Urss, la sua formazione, il suo sviluppo

Dobb, Storia dell'economia sovietica	15.000
Bettanin, La collettivizzazione delle campagne nell'Urss	4.800
Day, Trockij e Stalin	8.000
Gorodetskij, La formazione dello stato sovietico	12.000
Lewin, Economia e politica nella società sovietica	15.000
Medvedev, Dopo la rivoluzione	8.000
Gli ultimi anni di Bucharin	8.000
La rivoluzione d'ottobre era inevitabile?	8.000
per i lettori di Unità e Rinascita	78.800
	50.000

6 - La donna nella società

Aleramo, La donna e il femminismo	5.500
Autori vari, Sesso amaro	5.000
Baranskaja, Una settimana come un'altra	2.200
Cook, La lavoratrice madre	3.200
Cultrufelli, Economia e politica dei sentimenti	4.500
Il cliente	6.000
Operai senza fabbrica	1.800
Descamps, Psicosociologia della moda	5.800
Faragjana, Garofani rossi	3.000
Macrelli, L'indigna schiavitù	6.000
Rowbotham, Esclusa dalla storia	2.600
Squarcialupi, Donne in Europa	4.800
Tristan, Femminista e socialista	6.000
per i lettori di Unità e Rinascita	56.400
	36.000

7 - Il piacere di leggere

Agee, Una morte in famiglia	14.000
Aksënov, Rolltame d'oro	7.000
Becker, Jakob il bugiardo	3.000
Benedetti, Diario di campagna	5.300
Blok, La fidanzata di Lilla	5.500
Bonaviri, Martedina	4.000
Calamandrei, La vita indivisibile	12.000
Gardner, Luce d'ottobre	7.300
Pratolini, Il tappeto verde	5.000
Zošëenko, Le api e gli uomini	5.000
per i lettori di Unità e Rinascita	68.100
	45.000

8 - I classici della letteratura

Stendhal, La Certosa di Parma	10.000
Manzoni, La monaca di Monza	10.000
De Foe, Moll Flanders	10.000
Anonimo, Vita di Lazarillo de Tormes	3.000
per i lettori di Unità e Rinascita	33.000
	21.000

9 - Educatori e figli

Ciari, Le nuove tecniche didattiche	6.500
Confi, Sesso e educazione	3.500
Della Torre, Gli errori dei genitori	3.500
Freinet, L'apprendimento del disegno	9.600
Freinet, Nascita di una pedagogia popolare	4.200
Leontjev, Psicolinguistica	6.000
Lurjia, Linguaggio e comportamento	6.000
Oléron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	8.500
Vygotskij, Lo sviluppo psichico del bambino	8.500
Priegel-Zazzo, Psicologia e marxismo	2.000
per i lettori di Unità e Rinascita	58.300
	37.000

10 - Le civiltà nella storia

Davies, Gli Aztechi	12.000
Portal, Gli slavi	10.000
Washburn, Gli indiani d'America	12.500
Morley, Brainerd, Sharer, I Maya	50.000
per i lettori di Unità e Rinascita	84.500
	54.000

11 - Momenti di storia degli USA

Carroll-Noble, Storia sociale degli Stati Uniti	28.000
Ceplair-Englund, Inquisizione a Hollywood	18.000
Davis, Bianche e nere	18.500
per i lettori di Unità e Rinascita	64.500
	42.000

12 - Letture per ragazzi

Hawthorne, I miti greci	15.000
Il vello d'oro	15.000
Le fatiche di Ercole	15.000
Re Mida	15.000
per i lettori di Unità e Rinascita	45.000
	30.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di **Romano Bilenchi, Cronache degli anni neri**. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a:

Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome _____
 indirizzo _____
 cap _____ comune _____
 provincia _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

pacco n. 1	<input type="checkbox"/>	pacco n. 7	<input type="checkbox"/>
pacco n. 2	<input type="checkbox"/>	pacco n. 8	<input type="checkbox"/>
pacco n. 3	<input type="checkbox"/>	pacco n. 9	<input type="checkbox"/>
pacco n. 4	<input type="checkbox"/>	pacco n. 10	<input type="checkbox"/>
pacco n. 5	<input type="checkbox"/>	pacco n. 11	<input type="checkbox"/>
pacco n. 6	<input type="checkbox"/>	pacco n. 12	<input type="checkbox"/>

Editori Riuniti

COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA

PROVINCIA DI FORLÌ

Asta pubblica per la vendita dell'intero fabbricato adibito a padiglione di medicina dell'Ospedale Civile

IL SINDACO rende noto che il giorno 19-9-1986 alle ore 11, nella civica Residenza Municipale, avrà luogo l'asta pubblica, per la vendita dell'intero fabbricato con annessa area scoperta di totale mq. 1.140, adibito a padiglione di medicina dell'Ospedale Civile, sito nel Comune di Santarcangelo di Romagna, viale Mazzini angolo via Pascoli, proveniente dai beni trasferiti a questo Comune dal disciolto Ente Ospedaliero. Il prezzo a base d'asta è fissato in L. 1.100.000.000 ed il deliberamento seguirà a favore del concorrente che presenterà l'offerta migliore in aumento da presentarsi direttamente presso il Comune o tramite Ufficio pubblico entro le ore 13 del giorno 18 agosto 1986. Maggiori dettagli e copia integrale dell'avviso d'asta possono essere richiesti alla Segreteria Generale del Comune, telefono (0541) 626.173. Santarcangelo di Romagna, 21 luglio 1986. IL SINDACO: Ing. Giancarlo Zoffoli

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 7/10/1985 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO SANTACROCE MARIO, nato a Bari il 28/11/1945, residente in Nichelino, viale Parco della Rimembranza 7 imputato del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/1933, n. 1736 per avere in Torino, il 31/12/1982 emesso sulla banca «Banca di Sicilia» assegno bancario di L. 10.000.000, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per l'elevato importo dell'assegno.

OMISSIS condanna il suddetto alla pena di L. 1.000.000 di multa, oltre le spese di proced. mod. ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità». Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di un anno. Per estratto conforme all'originale. Torino, 11 luglio 1986. IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardì

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 25/11/1982 ha pronunciato la seguente sentenza, confermata dal Tribunale di Torino con sentenza in data 13/1/1984

CONTRO BASTA FRANCESCO, nato a LATERZA il 23/9/1937, residente in Cologno, via De Amicus 56 imputato del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/1933, n. 1736 per avere in Torino, in varie date, in Casale il 30/3/1982 ed Imperia emesso sulla Banca Anonima di Credito assegni bancari di L. 11.970.000 complessive senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per i rilevanti importi. Recidiva ex art. 99 c.p.

OMISSIS condanna il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa, oltre le spese di proced. mod. ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «l'Unità». Vieto all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di un anno. Per estratto conforme all'originale. Torino, 11 luglio 1986. IL DIRETTORE DI SEZIONE Carlo Bardì

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Piazza della Resistenza 4 - BOLOGNA

Estratto di bandi di gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna indirà quanto prima in base al disposto dell'art. 9 della Legge 8-8-1977 n. 584 e con procedura d'urgenza ai sensi dell'art. 10, 5° comma della Legge stessa, i seguenti, distinti, due appalti concorsi: 1) Appalto Concorso su progetto guida per la progettazione anche tecnologica-esecutiva e la costruzione di cinque fabbricati per n. 151 alloggi e n. 10 negozi in Bologna, località Fossolo tra le vie Due Madonne, Carlo Marx e Abramo Lincoln. Lotti 870/R e 871/L. Importo Indicativo L. 7.966.405.000. Offerta unica per entrambi i lotti. 2) Appalto Concorso su progetto guida per la progettazione anche tecnologica-esecutiva e la costruzione di cinque fabbricati per n. 117 alloggi e n. 8 negozi in Bologna, località Fossolo, tra le vie Due Madonne, Carlo Marx e Abramo Lincoln. Lotti 872/R - 872/L e 874/L. Importo Indicativo L. 6.164.794.000. Offerta unica per i tre lotti. In entrambi gli appalti i fabbricati da costruire sono soggetti alla normativa tecnica di cui alla legge della Regione Emilia-Romagna 9-11-1984 n. 48; l'impresa appaltatrice si assume la responsabilità dell'applicazione di detta normativa (art. 5 penultimo comma). In entrambi gli appalti si provvederà all'aggiudicazione dell'offerta ritenuta più vantaggiosa in ordine: al prezzo, alla qualità architettonica e tecnologica; alla manutenzione e gestione delle opere e degli impianti; al livello delle dotazioni e finiture. Avranno facoltà di presentare offerte riunite secondo quanto stabilito dagli art. 20, 21, 22, 23 della legge 8-8-1977 n. 584 e successive modificazioni, in compresi gli art. 9 e 11 della legge 8-10-1984 n. 687, precisandosi che la Categoria prevalente è determinata dalla 2. Sono scorporabili le opere di cui alla Categoria 5, lettere A-B-C-D-F-G-H della Tabella approvata con D.M. 25-2-1982 n. 770. La determinazione dell'importo complessivo dell'opera, dell'importo delle opere principali e di quelle scorporabili, in funzione della procedura, compete all'offerente. L'impresa non potrà presentare domanda di partecipazione contemporaneamente quale impresa singola e quale membro di associazione temporanea, né essere parte di più raggruppamenti, pena l'esclusione dell'impresa stessa e dei raggruppamenti di cui essa fa parte o dichiara di voler far parte. Le domande di partecipazione, separate e distinte per ciascun appalto, in carta bollata da L. 3.000 dovranno pervenire all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna - Piazza della Resistenza 4 - Bologna, entro le ore 24 del 26 luglio 1986. Le lettere d'invito a presentare offerta saranno spedite entro il 10 agosto 1986. Nella domanda di partecipazione dovrà essere dichiarato: a) l'esistenza di alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8 agosto 1977 n. 584, come sostituito dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1; b) di essere iscritto in Italia all'Albo Nazionale dei Costruttori, quale trattista di Impresa Italiana, per la categoria 2 e per un importo adeguato in relazione all'appalto in oggetto allegando copia del certificato relativo; c) il fatturato globale e quello relativo ai lavori di tipo edilizio, risultanti dai bilanci e loro estratti dell'impresa negli esercizi 1983-1984-1985; d) il valore patrimoniale delle macchine ed attrezzature dell'impresa, nonché l'importo di spesa per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi ad oneri, risultanti dall'ultimo bilancio d'esercizio approvato; e) per le imprese italiane, di essere in regola col pagamento dei contributi Inps e degli altri contributi sociali obbligatori; f) quali Istituti bancari (almeno tre) operanti negli Stati membri della Cee possono attestare l'idoneità economica e finanziaria dell'impresa ai fini dell'appalto; g) l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni e quelli in corso di esecuzione, con particolare riferimento ad opere di edilizia, con indicazione dell'importo, del periodo di esecuzione e del committente, precisando se essi sono stati effettuati a regola d'arte, con buon esito. Costituisce condizione minima di ammissibilità alla gara dell'impresa o del raggruppamento l'aver operato con continuità nel campo dell'edilizia residenziale; h) l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera; i) l'organico medio annuo dell'impresa e il numero dei dirigenti con le relative qualifiche, con riferimento agli anni 1983-1984-1985; j) i tecnici o gli organi tecnici di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera, con particolare riferimento ai compiti progettuali legati all'applicazione della normativa tecnica di cui alla legge della Regione Emilia-Romagna 9-11-1984 n. 48; m) di essere in grado di documentare quanto dichiarato. Nel caso di imprese riunite, il certificato A.N.C. e le dichiarazioni dovranno essere presentati oltreché per l'impresa capogruppo, anche per le imprese mandanti. L'Amministrazione si riserva di avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 12 della legge 3-1-1978 n. 1 per l'affidamento di eventuali Lotti successivi. Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data.

IL PRESIDENTE: Alberto Mesini

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Avviso di gara

L'Amministrazione Provinciale di Ferrara intende appaltare i lavori di costruzione del sottovia ferroviario di via Verdi in Comune di Poggioronatico dell'importo a base d'appalto di lire 621.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1 let. c) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Richieste di invito, non vincolanti per l'Amministrazione Provinciale, redatte in carta bollata, possono essere indirizzate a: Amministrazione Provinciale di Ferrara - Castello Estense - 44100 Ferrara, entro il giorno 12 agosto 1986.

L'opera sarà finanziata in parte dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale.

IL PRESIDENTE prof. Carlo Perdomi

VACANZE LIETE

BELLARIA - Albergo Albertina - Tel. (0541) 44495. Tranquillo, familiare, cucina romagnola curata proprietario, camere confort, bagno. Offerta speciale bassa 18.000 - 20.000, alta 23.000 - 25.000 complessive (168)

BELLARIA - hotel Diamant - Tel. (0541) 44721. 30 mt. mare, centrale, camere servizi, garage. Giugno, settembre 19.000 (bambini fino 6 anni in camera con genitori 50%). luglio 22.500, 25.000 tutto compreso (124)

IGEA MARINA - hotel Soubenir - Via Getho 10, tel. (0541) 630104. Vista mare, ogni confort, tranquillo, accogliente, nella conformata tradizione romagnola. Giugno e dal 23/8 L. 24.500, luglio 30.000 tutto compreso (118)

le aziende informano

L'assemblea di bilancio del gruppo Vittoria

Nel corso dell'assemblea tenutasi il 23 maggio 1986 presieduta dall'avvocato Giacinto Inselmini è stata tra l'altro deliberata la modifica della ragione sociale in Vittoria S.p.A. In tal modo l'azienda riporta unicamente il marchio dei suoi diversi prodotti e fra questi i famosi tubolari per biciclette da corsa. Il consiglio di amministrazione è rimasto invariato e così pure le cariche aziendali. Il fatturato del Gruppo per il 1985 è stato del 25% superiore a quello del 1984. Tale percentuale di incremento si è mantenuta sui medesimi livelli anche per il primo semestre del 1986, confermando ancora una volta la fiducia degli utilizzatori per i prodotti Vittoria. L'azienda ha in corso di ultimazione un importante ampliamento immobiliare che ha richiesto investimenti per oltre 2 miliardi di lire e potrà entro l'anno disporre globalmente di circa 6000 mq di aree coperte, produttive e di servizio, con più ampi spazi per la produzione, con l'introduzione di nuovi macchinari ed impianti, un laboratorio d'avanguardia, un nuovo magazzino automatizzato, una nuova mensa, uffici ampliati che consentiranno, tra l'altro, un più efficiente servizio alla clientela.

«TAIREL»: dalla ICI Solplant una nuova linea di antiperonosporici sistemici

Fra tutti i funghi che attaccano le colture agrarie, un posto di notevole importanza è senz'altro occupato dalla peronospora. Un notevole passo avanti nella lotta contro questi patogeni è stata l'introduzione dei fungicidi antiperonosporici sistemici che hanno migliorato la tecnica di difesa delle colture: ora, infatti, i trattamenti si effettuano ogni 14 giorni indipendentemente dalle condizioni meteorologiche. La ICI Solplant non poteva mancare all'appuntamento con questo importante settore; ed ecco «TAIREL», cinque formulazioni specifiche in risposta alla peronospora di: vite, pomodoro, peperone, patata, cipolla, tabacco, fragola, fiori. Il principio attivo contenuto in «TAIREL» è il benalaxyl, un composto altamente specifico con azione preventiva e curativa. Il benalaxyl, inoltre, induce la formazione dei rami conduttori del parassita. All'elevata attività biologica, il benalaxyl unisce un quadro tossicologico ed ecologico favorevole. Non si è osservata, inoltre, alcuna influenza negativa sul processo di vinificazione e sulle qualità organolettiche del vino, del tabacco e delle derrate alimentari. Ciò spiega perché ICI Solplant abbia scelto il benalaxyl per la propria linea di antiperonosporici che viene presentata in 5 formulazioni: «TAIREL» M8-65 e «TAIREL» M8-65 Blu (benalaxyl 8% + folpet 50%), «TAIREL» R4-33 Blu (benalaxyl 4% + rame ossicloruro 33%) e «TAIREL» 5 Gr (benalaxyl 5%).

Affermazione mondiale del ghiaccio Scotsman

Una recente, attendibile stima ha valutato che oltre la metà degli apparecchi che producono ghiaccio in ogni parte del mondo è Scotsman. Veniamo ai fatti. I fabbricatori di ghiaccio Scotsman sono costruiti in Italia ed esportati dall'azienda stessa che li progetta, la Frimont, in oltre 80 nazioni. I modelli sono 105, suddivisi in apparecchi che forniscono ghiaccio in cubetti e ghiaccio granulato, da dieci chili ad oltre due tonnellate, al giorno. Il ghiaccio Scotsman è prodotto con un sistema esclusivo, che elimina dall'acqua impurità e depositi calca-

rei. Così, in sintesi, si può dire che i fattori dell'affermazione mondiale Scotsman sono: la gamma di modelli disponibili, l'affidabilità di esercizio, la qualità del ghiaccio. Tre argomenti che hanno spinto le grandi catene internazionali di fast-food, come McDonald, Burger King, Wimpy International, Burghy, ecc., ad utilizzare i fabbricatori di ghiaccio Scotsman. Da non dimenticare, d'altro canto, la continua innovazione tecnologica Scotsman: il ghiaccio prodotto con acqua di mare. Questo è un discorso specifico che riguarda il settore della pesca. Il ghiaccio con acqua di mare conserva meglio alcune qualità di pesce, consente ad aragoste e gamberi di arrivare vivi fino a casa nostra e permette ai pescherecci una completa autonomia: infatti l'acqua di mare non manca mai. Evidentemente il ghiaccio Scotsman viene utilizzato prevalentemente nei ristoranti e nei bar, ma altri consumi sono evidenziati da parte del grande pubblico e dal risalito che ne hanno dato i mass-media. Gli esempi: i dispenser di ghiaccio Scotsman nei campeggi, i fabbricatori di ghiaccio Scotsman appositamente studiati per la casa; l'impiego del ghiaccio granulato Scotsman in chirurgia e nei laboratori di ricerca. Il successo ed i consensi internazionali al prodotto Scotsman si traducono in migliori e più funzionali condizioni di vita quotidiana a beneficio di tutti.

Tubi speciali Columbus per le biciclette dei mondiali Usa

Columbus, azienda produttrice dei tubi speciali per biciclette, operante a livello internazionale, partecipa ai prossimi Campionati mondiali di Colorado Springs in qualità di sponsor tecnico e fornitrice ufficiale delle squadre. L'apporto Columbus in occasione dei Campionati di ciclismo rappresenta un ulteriore sviluppo dell'intenso rapporto già esistente fra l'azienda e numerose squadre nazionali ed internazionali. Sono ben 36 le formazioni professionistiche che impiegano abitualmente una delle più famose serie Columbus, SLX «superbuteda», la serie dei record dell'ora, sia quello assoluto dei 51,151 che quello a livello del mare di Oersted. Oltre alle squadre italiane Columbus fornisce in Europa Francia, Belgio, Spagna, Portogallo e Olanda e, inoltre, Colombia e squadre statunitensi. A Colorado Springs Columbus metterà a disposizione dei corridori l'ampia gamma delle sue ben note e collaudate serie, che offrono i requisiti più idonei per le diverse specialità, ma naturalmente la serie SLX continuerà ad avere particolare rilievo nelle richieste degli atleti.

Il metano soffia azzurro: continua la campagna pubblicitaria della SNAM

Da diversi anni l'agenzia ATA Univas realizza le campagne istituzionali della Snam, che hanno per obiettivo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica circa le caratteristiche positive del metano. Anche la campagna pubblicitaria 1986 ribadisce la funzione del metano quale energia adatta al controllo dell'inquinamento atmosferico e al rispetto ecologico dell'ambiente. Il metano è un'energia naturale, non inquinante, conveniente. Da questi attributi è nato, con la campagna lanciata nell'ottobre 1984, il protagonista della comunicazione, il nuovo simbolo del metano: un bambino. Rappresentativo di un'energia nuova, il bambino porta con sé i messaggi di purezza e di inoffensività. Lo rivediamo nell'attuale campagna come testimone di un prodotto che presenta, tra i molti plus, il vantaggio di rispettare l'ambiente. Il metano non inquina l'aria, non danneggia il nostro patrimonio più importante: l'Italia. Una sorpresa, o quantomeno una novità rispetto ai mesi scorsi, è l'uso dei quotidiani: tenendo presente la zona geografica d'influenza dei quotidiani, su ognuno di essi (in totale sono 44) appare l'immagine della città più importante della zona stessa. Ciò è dimostrazione della funzione nazionale dell'energia metano.

Oggi e domani decine di punti di raccolta

Nucleare: al via la campagna per il referendum consultivo

In tutta la città si può sottoscrivere la petizione per chiedere la consultazione popolare - Banchetti nei posti di lavoro - 4 domande sull'uso dell'energia sottoposte al giudizio dei cittadini

Quattro sono le domande sull'uso o meno dell'energia nucleare che il referendum consultivo sottoporrà al giudizio degli elettori. Una la risposta — all'interrogativo che meglio degli altri tre esprime la propria opinione — che si potrà dare. Il Pci, dunque, lancia la sua battaglia sulla questione energetica. Oggi, e domani, decine di banchetti saranno allestiti davanti ai luoghi di lavoro, nei mercati, nelle piazze della città, al centro e in periferia, per raccogliere le firme da apporre sotto una petizione con cui si chiederà al Senato e alla Camera di approvare, con procedura costituzionale, una legge per attuare il referendum consultivo.

L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina da Giorgio Fregosi, della segreteria della federazione comunista, nel corso di una conferenza stampa. La raccolta di firme, ha detto, segue di due settimane la grande manifestazione di Latina con cui si chiedeva di chiudere la centrale nucleare di Borgo Sabotino (nella commissione Industria della Camera i parlamentari comunisti del Lazio hanno ri-

proposto la questione). Ed è un momento importante per la mobilitazione che sui temi del nucleare il Pci vuole mantenere viva, nonostante la cortina di silenzio che i mass media e le forze di governo hanno steso dopo l'emergenza causata dal disastro di Chernobyl. Il Pci, ha proseguito Fregosi, si impegna nelle sedi istituzionali perché la conferenza nazionale sull'energia, prevista per l'autunno, si svolga con le massime garanzie possibili. E si impegna nel paese, tra la gente, perché vi sia la maggiore informazione possibile su questi temi (Colombo, presidente dell'Enel, ha preannunciato per il 1985 la costruzione di nuove centrali che dovrebbero produrre il 32,3 per cento della produzione di energia elettrica, mentre ora le centrali di Trino, Caorso e Latina ne coprono il 3,2 per cento. Vale la pena rischiare per raggiungere questo obiettivo?).

A partire da lunedì i banchetti del Pci li si potrà trovare nelle feste dell'Unità che proseguiranno fino a circa la metà di agosto, per riprendere poi alla fine del mese fino a settembre.

Qui si firma per ottenere la nuova legge

Questi i punti dove sono collocati i banchetti per raccogliere le firme sulla petizione popolare con cui chiedere il referendum consultivo sull'energia nucleare.

— Piazza Navona	Ore 16,00	(domani)	Ore 9,30
— Piazzale Flaminio	Ore 16,00	— Tor Sapienza	Ore 17,30
— Piazza del Pantheon	Ore 16,00	— Torre Nova	Ore 17,00
— Piazza Venezia	Ore 16,00	— Uff. Colloc. (Alberone)	Ore 9,00
— Piazza Colonna	Ore 16,00	— Piazzale Appio (Coin)	Ore 18,00
— Stazione Termini	Ore 16,00	— Metrò Lucio Sestio	Ore 17,00
— Metrò Piramide	Ore 16,00	— San Paolo (Standa)	Ore 18,00
— Mercato di Testaccio (domani)	Ore 9,30	— Ostia	Ore 17,00
— C.so Trieste (Standa)	Ore 17,00	— (P.zza Stazione del Lido)	Ore 17,00
— Largo dei Falisci	Ore 18,00	— Aeroporto di Fiumicino	Ore 10,30
— Via Tiburtina (Standa)	Ore 18,00	— Scali Nazionali	Ore 12,30
— Via S. Bargellini	Ore 18,00	— Mensa	Ore 12,30
— Largo Agosta (Coop)	Ore 16,00	— Scali Nazionali	Ore 18,30
— Piazza del Quattrocchio	Ore 17,30	— RAI Via Pasubio	Ore 16,30
— Torre Maura (P.zza Alabatri)	Ore 17,00	— V.le di Valle Aurelia	Ore 17,00
— Settore Prenestino (Colle Prenestino)	Ore 8,30	— Via Bocca (Angelo Via Casalotti)	Ore 18,00
— Tutti Libri (Via Appia)	Ore 18,00	— Mercato Ponte Milvio	Ore 8,30
— Metrò Numidio Quadrato	Ore 17,00	— Centrale del latte	Ore 12,00
— Metrò Subaugusta	Ore 17,00	— CONTRAVES	Ore 12,40
— Casalpalocco le Terrazze	Ore 17,00	— ITALGAS (Via del Commercio)	Ore 16,00
— Acilia	Ore 17,00	— CNR	Ore 8,00
— Piazza Sonnino	Ore 16,00	— VOXSON (lunedì 21, martedì 22)	Ore 18,00
— Piazza S. Silvestro	Ore 16,00	— Trullo (Cinema Faro) (domani)	Ore 18,00
— Largo S. Carlo al Corso	Ore 16,00	— Via Portuense (Sede XV Circ.ne)	Ore 8,30
— Largo Argentina	Ore 16,00	— Mercato Trionfale	Ore 9,00
— Via dei Giubbonari	Ore 16,00	— Piazza Inrnerio	Ore 17,30
— Anagrafe Via Petroselli	Ore 8,00	— Porta Cavalleggeri	Ore 18,00
— V.le Libia-P.zza Gimma	Ore 17,00	— FATME	Ore 13,00
— Mercato via B. Buozzi	Ore 9,00	— RCA	Ore 8,30
— Cooperativa Colli Aniene	Ore 17,00	— ACEA	Ore 17,30
— Via del Peperino	Ore 18,00	— P.zza Conca D'Oro	Ore 17,30
— Tiburtino Terzo	Ore 18,00	— P.zza Conca D'Oro (Upim)	Ore 17,30
— Piazza della Maranella	Ore 16,00	— Piazza degli Eugeni	Ore 18,00
— Mercato Porta Maggiore		— Piazza Sempione	Ore 18,00
		— Metro Laurentina	Ore 17,30

Acquisti poche ore prima dell'entrata in vigore della nuova legge sulla sicurezza

Tutti all'ultimo giorno

Per il casco romani «ritardatari»

Scelte dei giovani e perplessità degli adulti A ruba gli «integrali» - Cosa succederà oggi?



In alto, si acquista il casco in un negozio, nel tondo una mostra in vetrina coi prezzi un po' alti, e, qui sopra, l'ultimo giorno di libertà per chi non ama la nuova legge



metà dagli industriali del settore. Perché in moto non ci vanno solo i quattordicenni ma anche i piccolissimi, basta che siano in grado di reggersi sul sellino abbracciati a mamma o papà. Non ce ne sono tanti, ma quei pochi già addestrati al brivido della corsa in moto erano in giro ieri mattina di buon'ora alla ricerca di un mini «paraurti» ancora assente dal mercato.

Più favoriti i grandi che hanno potuto orientarsi su una varietà non indifferente di modelli. A sentire gli eserciti gli indici più alti di gradimento sono andati al «jet», meno ingombrante degli altri modelli e più comodo per la guida nel traffico caotico di Roma. Non ci sono state incertezze neppure tra il casco «normale» quello leggero, dal momento che gran parte delle preferenze si sono riversate sul primo utilizzabile per le grandi e piccole cilindrate. Il tipo «integrale» è andato letteralmente a ruba proprio per le sue caratteristiche, forma compatta e super accessori.

Comunque allo scoccare dell'ora della verità qualche pecca è venuta a galla: come per i minicantieri i produttori non hanno saputo tenere i conti con chi, per volume di testa, ha bisogno di una misura in più oltre le cinque standardizzate, e che si è dovuto accontentare di quanto offre il mercato. Frendere o lasciare? «Colpa dei tempi con cui è stata messa a punto la normativa — si giustificano alla Nolan, industria leader nel settore — è stata definita ufficialmente solo una ventina di giorni fa, per cui i modelli sono entrati tardi nella produzione con un inevitabile rallentamento nella distribuzione». E infine una notizia che dovrebbe aiutare gli scooteristi a risollevarsi dal trauma del copricapo obbligatorio: le maggiori case produttrici di motocicli stanno dando vita a una campagna per educare da una parte i vecchi e nuovi aficionados delle due ruote e dall'altra per spingere il Comune a realizzare una rivoluzione nella segnaletica, con percorsi per i pedicelli riservati. Coraggio, motociclisti: non tutto il male viene per nuocere.

Valeria Parboni

Un sondaggio, con i risultati di 168 commissioni su 594, mostra un incremento dei diplomati

È una maturità con percentuali da record?

Rispetto all'anno scorso c'è un aumento di oltre il 3% - In alcuni istituti, ma i dati sono estremamente parziali, si registra il cento per cento di licenziati - In ribasso le quotazioni del Classico, che era sempre ai primi posti - I risultati più deludenti tra i geometri e alle magistrali

Sono venuti fuori, almeno per il momento, alla grande: cento per cento di studenti maturi. Per l'Artistico, lo Sperimentale (gruppo tecnico) e il Perito aziendale, ci sarebbe da gridare ai record, se i dati non fossero ancora parziali: una commissione su tredici per l'Artistico, una su otto per lo Sperimentale, quattro su dodici (quindi un dato più significativo) per il Perito aziendale. La grande kermesse degli esami è terminata. Mentre gli studenti ripongono le «suate carte», le commissioni sono al lavoro per emettere i responsi. Come ogni anno, l'ufficio stampa del Provveditorato ha effettuato un primo sondaggio, raccogliendo i dati di 168 commissioni su un totale di 594 impegnate a Roma e provincia, vale a dire un campione pari al 28,2%.

Il sondaggio promette bene. Anzi, si può dire che tracci un profilo decisamente lusinghiero della popolazione studentesca capitolina. Calcolati i risultati delle 168 commissioni, «emerge, in cifre assolute — informa un comunicato —, che, su 10.190 esaminati, 9.583 ce l'hanno fatta». Se dai valori assoluti si passa alle percentuali, il quadro si fa decisamente esaltante: il 94,04% dei maturandi, infatti, risulta passato allo stato di maturo. Il confronto con il passato fornisce nuovi stimoli all'entusiasmo. Il livello di 94,04% studenti maturi costituisce, infatti, uno dei migliori risultati di tutti i tempi per la provincia romana e, rispetto all'anno scorso, fa segnare un incremento del 3,75%. Certo, quando gli scrutini saranno ultimati, ci potranno essere delle variazioni. Ma, salvo im-

probabili colpi di scena, gli spostamenti dovrebbero essere minimi. Scendendo nel dettaglio, a parte i casilimiti di Sperimentale, Perito aziendale e artistico (che, tra l'altro, l'anno scorso poteva vantare una percentuale di maturi del 96,72% appena), ai primi posti si trovano l'Istituto professionale per il turismo, con una percentuale del 98,90% (l'anno scorso era al 97,94%), il Liceo linguistico (97,55% contro il precedente 93,61%), lo Sperimentale a indirizzo umanistico (96,87% contro il 93,82% dello scorso anno). Chi fa un bel passo indietro, dopo aver detenuto per anni la leadership ed essersi comunque sempre piazzato nelle primissime posizioni, è il Liceo classico, un tempo considerato la scuola per eccellenza. Qui i dati for-

nisco sono già un test di una certa consistenza. Il sondaggio abbraccia quindici commissioni su settanta e novecentocinquantaquattro esaminati: i maturi sono novecentocinquante, cioè il 94,76%; l'anno scorso la percentuale era attestata sul 96,82%. Ai geometri, invece, spetta il finalino di coda, come già l'anno scorso. I primi risultati danno una percentuale di maturi dell'85,13%; bassina, anche se costituisce un bel balzo in avanti rispetto al 78,05% dell'anno passato. Progressi anche negli istituti commerciali, che passano dal 78,37% all'attuale 90,26%, superando l'istituto magistrale che non si muove dal modesto 89%.

gi. c.



Ambulanti contro il decreto Galasso

Un centinaio di ambulanti hanno protestato ieri pomeriggio in piazza San Pietro contro il decreto Galasso, che vieta la presenza dei camion-bar in 54 piazze storiche della capitale. I venditori avevano portato due grossi furgoni per libite e panni ma appena hanno tentato di aprirli sono intervenuti i vigili urbani e la polizia. I manifestanti si sono schierati davanti agli auto mezzi: sono volate parole grosse e c'è stato qualche piccolo scontro. Due venditori sono stati colti da malore. I due camion-bar, appartenenti a Mario Tredicine e Anna Maria Cirulli, sono stati sequestrati.

Cinecittà, presi in tre con un chilo di eroina

Un chilo e mezzo di eroina sequestrata (oltre 1 miliardo di valore), dieci persone in manette: è il bilancio di diverse operazioni antidroga compiute ieri da polizia e carabinieri. A due giorni dai clamorosi sequestri di Fiumicino (4 chili e mezzo di eroina) e Fiumara Grande (una tonnellata e mezzo d'hashish) gli inquirenti continuano a lavorare a pieno ritmo e ad ottenere risultati. Successi che però rischiano d'avere alcuni risvolti negativi: nelle piazze della città è sempre più complicato procurarsi la dose quotidiana d'eroina e di questo ne approfittano spacciatori-sciacalli che cercano d'ottenere il massimo del profitto dai drogati che hanno tagliandola con sostanze spesso micidiali. La scoperta più grossa è stata fatta a Cinecittà: un chilo e cento grammi di eroina nascosta in un portaombrelli. I carabinieri del reparto operativo, diretto dal colonnello Comfrotti, sono arrivati nell'appartamento dove si riforniva droga a tutto il quartiere seguendo una decina di tossicodipendenti. Nell'abitazione, in via Cento Gatti 25, al Tuscolano abitavano tre persone. Ma quando sono arrivati i carabinieri Lina sola era presente: Gio-

Panfilo carico d'hashish, presi i grandi boss?

Chi ha finanziato l'acquisto della tonnellata e mezzo d'hashish sequestrata lunedì scorso a Fiumara Grande? Chi sono le trenta persone arrestate in questi giorni? Con quali appoggi contavano di smerciare questa montagna di droga? Chi è il vero proprietario del «Franco Cacciatore», il veliero che portava il «fumo»? Sono solo alcune delle domande alle quali a quattro giorni dal sequestro non è ancora possibile dare una risposta. I carabinieri di Civitavecchia, che conducono le indagini coordinate dal sostituto procuratore Antonio Larosa, hanno avuto la consegna del più assoluto silenzio. «L'inchiesta — dicono i militari — è ancora in corso. Ogni notizia rischia di comprometterla». Eppure dal muro di riservatezza qualche particolare comincia ugualmente a circolare. Dopo il nome del capitano del panfilo che trasportava la droga, Fred Robham, il marito di Agostina Belli, il giudice ha dato le generalità di altri 6 dei 17 arrestati di lunedì. Si tratta di Luciano Fornaro, impiegato all'Unps di Civitavecchia. Sarebbe intestato a lui il «Franco Cacciatore». Eppure il giovane, un semplice «travel» conosciuto a Civitavecchia proprio per la sua grande passione per la

Panfilo carico d'hashish, presi i grandi boss?

barca di certo non aveva, fino a pochi mesi fa, i soldi necessari per mantenere un veliero. Di recente invece, il giovane aveva una discreta disponibilità economica: dopo avere acquistato la barca (sempre che egli non sia che un prestanome), aveva anche aperto una scuola di vela a S. Marinella. All'inaugurazione, avvenuta con grande risonanza due settimane fa, avevano partecipato nomi conosciuti tra i velisti del centro della costa e qualche membro dell'equipaggio di Azzurra. Insieme a Roberto Fornaro è stata arrestata la sorella Marina. Le manette anche a Giorgio Garoni e la moglie Antonina Pineri. L'uomo, ex elettricista di nave, è traghettista delle ferrovie di Stato ed ex presidente di cooperative edilizie, perse entrambi gli incarichi per una storia di assegni falsi e di piccole truffe. Altri nomi sono quelli di Fausto Servoli e Damiano Poli, gestore di un ristorante trattoria. Tutte queste persone (e le altre dieci per le quali ancora si mantiene l'anonimato) sono stati presi in barca o comunque facevano parte dell'equipaggio che trasportava la droga. Sono personaggi di secondo piano che da soli non avrebbero potuto organizzare un traffico di queste dimensioni. I «pesi grossi» sono tra i nuovi 20 arresti di questi giorni? Un altro mistero è quello della doppia targa del «Franco Cacciatore». Sulla fiancata era scritto il numero 121.1820D ma al registro navale di Castiglione della Pescaia, dov'è immatricolata, questo numero appartiene ad una barchetta di 3 metri. A chi appartiene? E perché il proprietario ha la sua targa al «Franco Cacciatore»? Un altro piccolo mistero da svelare. Carlo Chelo

Appuntamenti

LA GIFT - Gamete Intra Fallopian Transfer: sull'argomento si tiene un seminario oggi, alle 17, presso il Policlinico universitario «Agostino Gemelli».

5781929. SCRIPTA MANENT - La Confesercenti inaugura oggi la manifestazione, alle 19.30, sul Ponte Sant'Angelo.

17-19.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 agosto. I MOSAICI DI GIORDANIA - Si riferiscono al periodo romano-bizantino dal I all'VIII sec.

Mostre

SCAVI E MUSEI - È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 18.

10.30-19.30. Fino al 15 agosto. RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI - L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni, incunabili.

17-19.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 agosto. I MOSAICI DI GIORDANIA - Si riferiscono al periodo romano-bizantino dal I all'VIII sec.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4

liare urgente diurna, notturna, festivi 6810280 - Laboratorio odontoiatrico BR & C 31255-1-2-3 - Farmacia di turno: zona centro 1921 - Salario-Nomentano 1922

Cgil 70171. La città in cifre Dati anagrafici di mercoledì 16 luglio 1986. Nat: 69, di cui 41 maschi e 28 femmine.

Tv locali

VIDEOOUNO canale 59

16.30 Supercartoons: 17 Le comiche: 18 Catoni «La piccola Nela».

TELETEVERE canale 34

9 Almanacco: 9.30 Telefilm: 11 Telefilm «Brigata di fuoco».

TELELAZIO Canale 24-42

13.30 Telefilm: 14.30 Telefilm «Arrivano le spose».

GBR canale 47

13 Telefilm «Mary Benjamin»: 14 Servizi speciali Gbr nella città: 19.30 Gbr nella città.

TELEREGIONE Canale 45

13.30 Telefilm «New Scotland Yard»: 14.30 Amministratori e cittadini: 16 Film «Attenuto ai tre grandi».

TELEROMA canale 56

7 Cartoni «La battaglia dei pianeti»: 7.30 Cartoni «Lamù».

ELEFANTE canale 60

9 Buongiorno Elefante: 11 Attualità del cinema: 13 Pila: 12.15 «L'Officina».

T.R.E. Canale 29-42

12.30 Novela «Marcia nuziale»: 13 Sceneggiato «La luce dei giusti».

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Borsa con centodieci milioni scippata ad un sacerdote Era appena uscito dal Vaticano con una borsa piena di soldi (110 milioni) per le missioni.

Rissa per un parcheggio negato Due arresti Una furibonda rissa, finita con due arresti, è scoppiata a Tor San Lorenzo.

Sei pastori sardi accusati anche del sequestro del pittore Donati Doria

A giudizio: rapirono le sorelline Incardona

Gli ultimi a finire in carcere sono stati i fratelli Chierchi - Smascherati da un particolare macabro: prima di agire uccidevano i cani da guardia - 600 milioni di riscatti

Dopo gli ultimi due arresti a Ottana e Nuoro dei fratelli Giulio e Renato Chierchi, il giudice istruttore romano Vittorio De Cesare ha rinviato a giudizio tutta la banda sospettata del sequestro delle sorelline Silvia e Micol Incardona.

Terminata anche quella vicenda, i carabinieri scoprirono che uno stesso gruppo di pastori aveva pascolato le greggi nei pressi delle ville dei sequestrati. E dopo decine di perquisizioni in case di agricoltori sardi che nulla avevano a che vedere con il sequestro, saltarono fuori le prove contro i 6 pastori rinviati a giudizio.

A Genzano manifestazione Pci sugli interventi in agricoltura

Il Pci presenterà le sue proposte per la legge pluriennale per interventi programmati in agricoltura oggi alle 18 presso il centro culturale «Carlo Levi» in via Mazzini a Genzano.

Ancora i topi all'asilo di Colle Opio

Invasione di topi nella cucina dell'asilo nido di Colle Opio. I genitori dei piccoli chiedono al Comune che vengano completamente ristrutturata le cucine, vecchie, fatiscenti e poco igieniche.

Domani a piazza Navona spettacolo per il Nicaragua

Domani manifestazione-spettacolo a piazza Navona per il Nicaragua. Saranno presenti giornalisti, il gruppo musicale latino-americano «El Barrio».

Inchiesta su Nettezza Urbana: in libertà provvisoria Primiani

L'ex direttore del servizio di Nettezza Urbana di Roma, ingegnere Renato Primiani, ha ottenuto ieri la libertà provvisoria dopo essere stato in carcere per circa un mese in seguito all'accusa di intesa privata.

Penetra in gioielleria bucando muro: arrestato e processato

Con la tecnica del «buco» è penetrato in una gioielleria di Anzio, passando da un'attigua latteria: alcune persone, però, hanno segnalato la sua presenza ai carabinieri e l'uomo è stato arrestato.

Uomo si getta nel Tevere il corpo non è stato ancora trovato

Un uomo di 28 anni, Salvatore Leonardi, dipendente del ministero della Pubblica Istruzione, si è gettato nel Tevere alle 15.30, scavalcando la spalletta di Ponte Matteotti.

Ieri mattina il sacerdote aveva fatto visita alle casse vaticane per ritirare la grossa somma. Tranquillamente è uscito da San Pietro camminando a piedi fino al Lungotevere.

Il diverbo ha assunto toni sempre più accesi fino a quando all'improvviso i tre hanno aggredito il commerciante, malmenandolo fino a farlo cadere a terra.

Il sequestro del pittore Donati Doria è stato il primo momento ad una breve fuga, ma subito dopo le indagini puntarono sulle comunità di pastori sardi della zona.

Terminata anche quella vicenda, i carabinieri scoprirono che uno stesso gruppo di pastori aveva pascolato le greggi nei pressi delle ville dei sequestrati.

Ennesimo incontro per la «verifica»

Comune, prime intese sulla sanità, ma subito iniziano i «distinguo»

mano del Psi, Gianfranco Redavid, che parla di «utile approfondimento anche se non ha ancora senso discutere del numero delle Usl».

Comune, prime intese sulla sanità, ma subito iniziano i «distinguo»

che bisognerà concordare un codice di comportamento nei rapporti della maggioranza, sullo «stile» del sindaco, sui dissensi (il che ha come conseguenza logica che tutte queste cose non funzionano).

Il partito

ZONA TUSCOLANA - Riunione del coordinamento festa de l'Unità di viale Palmiro Togliatti (Carlo Rosa).

De Angelis - FROSINONE - ARRIARA, assemblea (F. De Angelis).

ore 20, apertura F.u.: TORVAIANICA continua F.u. TIVOLI - COLLE FIORITO ore 18.30.

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

COMUNICATO AGLI UTENTI Dal 21 luglio 1986 è aperto al pubblico un nuovo ufficio commerciale-amministrativo della Zona di Roma in via Pascarella 31

OLTRE 20 ANNI DI ESPERIENZA 3000 APPARTAMENTI ASSEGNATI AI SOCI 1200 ALLOGGI IN COSTRUZIONE L'AIC è un consorzio di cooperative di abitazione che opera a Roma e nella Provincia con 9 cooperative consorziate e oltre 4000 soci.

COMITATO REGIONALE - È convocata per oggi alle ore 18 presso il Cg una riunione del gruppo di lavoro sul recupero dei centri storici.

Denuncia del gruppo comunista in consiglio regionale

E la Regione «regala» un'altra mensa a Ci

Per i pasti a Tor Vergata 7 miliardi

La gestione del servizio per gli studenti della seconda università è stata affidata ad una società di Ci a trattativa privata - L'anno scorso una vicenda simile alla «Sapienza»

Fedele ad un vecchio amore la Regione affida per 5 anni a Comunione e liberazione la gestione di un'altra mensa universitaria. Stavolta si tratta di quella della seconda Università di Tor Vergata. Lo denuncia il vicepresidente del consiglio regionale, Angelo Marroni che, insieme al consigliere regionale del Pci, Ada Rovero Polizzano, ha presentato un'interrogazione urgente sulla vicenda.

«Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto per il diritto allo studio di Tor Vergata — afferma Marroni — ha affidato per cinque anni il servizio di mensa ad una società di Comunione e liberazione. Si è proceduto con la trattativa privata, senza pubblicità e formalità, ad un affidamento per oltre sette miliardi e mezzo. Si è portato come motivo l'urgenza ma questa situazione di urgenza, come ricordarlo, è stata causata dalle gravissime inadempimenti della giunta regionale, rimasta assolutamente inattiva nella fase assai delicata del primo insediamento dell'Istituto per il diritto allo studio di Tor Vergata.

Secondo il vicepresidente del consiglio regionale è incredibile che l'incarico duri cinque anni, un periodo che va ben oltre la durata in carica dell'attuale consiglio. «Perché non limitarsi ad uno

solo — si chiede ancora Marroni — utilizzando questo tempo per bandire una gara con tutte le garanzie formali necessarie? A tutti questi interrogativi dovrà rispondere la giunta regionale; questo infatti non è che l'ultimo episodio di una lunga e non chiara vicenda che vede riaffacciarsi con volti diversi l'organizzazione di Comunione e liberazione in fitte trame politico-finanziarie che francamente poco hanno in comune con le proclamate finalità morali, sociali e religiose di questa organizzazione.

Nell'interrogazione Marroni e Ada Rovero Polizzano chiedono alla giunta regionale se corrispondano al voto le affermazioni del consiglio dell'Istituto per il diritto allo studio di Tor Vergata sulla impossibilità di indire l'appalto concorso per indisponibilità del direttore amministrativo. I due consiglieri comunisti vogliono sapere ancora se è vero che il capannone dove si dovrebbe svolgere il servizio di mensa è abusivo.

L'affidamento del servizio mensa della seconda Università di Tor Vergata ripete la vicenda di un anno fa, nel settembre '85, quando la cooperativa «La Cascina» di Comunione e liberazione si aggiudicò un appalto concorso di circa 23 miliardi per la fornitura dei pasti all'Università La Sapienza. Un'operazio-

ne dai contorni oscuri sulla quale sempre il vicepresidente del consiglio regionale, Marroni, presentò due interrogazioni urgentissime. La vicenda iniziò nel giugno del 1984, quando il commissario straordinario dell'Opera universitaria, Aldo Riviola, nominò con un decreto una commissione di quattro membri, presieduta da lui stesso. La commissione era incaricata di valutare le offerte delle imprese interessate. Il 2 agosto la commissione esamina l'unica domanda arrivata, quella della cooperativa «La Cascina», che viene ritenuta rispondente alle esigenze dell'amministrazione. La domanda era stata presentata dalla cooperativa di Ci in tutta fretta tant'è che fu poi costretta a regolarizzare la presentazione dei documenti.

Le interrogazioni dei comunisti non trovarono risposta. Ed ora la storia si ripete: ancora cifre ingenti spese in forme e modi assai discutibili, al limite della legalità, nel momento in cui i problemi della Regione si acuiscono. Ma ancora una volta è la logica clientelare degli schieramenti che prevale nel comportamento del pentapartito alla guida della Regione.



P. 58. L'ingresso di Tor Vergata

Guerra dei dati tra laboratorio di igiene e Regione

Spiagge inquinate: esposto della Cgil alla magistratura

«Le nostre analisi sulle quantità di ossigeno nelle acque del litorale non sono errate», dicono i lavoratori - Valori oltre il normale

La guerra dei dati sull'inquinamento delle coste del Lazio è finita sui tavoli della Procura della Repubblica. La Cgil regionale e i lavoratori del laboratorio di igiene e profilassi hanno spedito un esposto alla magistratura chiedendo di accertare la fonte pubblica che ha insinuato notizie false sull'attendibilità dei dati e i motivi che hanno indotto il ministero della Sanità ad escludere dal rapporto sulla qualità delle acque marine le analisi effettuate dal laboratorio di Roma.

Al centro della polemica c'è ancora la quantità di ossigeno disciolto nell'acqua che secondo i campioni del Lip (laboratorio di igiene e profilassi) ha superato nel 1985 i valori normali in molti punti del litorale romano. In quei punti l'acqua non era più in grado di ospitare forme di vita e dunque inquinata. I dirigenti del laboratorio spediscono i dati sull'ossigeno, insieme a quelli sugli altri componenti, alla Regione Lazio che deve compilare la mappa delle coste vietate ai bagnanti. Con un'avvertenza però: «Tenuto conto dell'influenza della temperatura, della salinità, delle correnti e di altri fattori i dati sull'ossigeno vanno presi con un margine d'incertezza del 16% in più o in meno».

Spiegano i lavoratori del laboratorio: in tutti i metodi d'analisi va considerato un margine d'incertezza. «Chi non sa queste cose è un incompetente». La Regione ha invece sfruttato questa considerazione scientifica per invalidare tutti i dati. «Pensiamo che l'assessore regionale Gligli di fronte ad analisi che costringevano a visitare molti chilometri di spiaggia abbia deciso di mettere in dubbio tutte le analisi, an-



Un divieto di balneazione al Canale dei pescatori

che quelle che non riguardano l'ossigeno. Salvo poi presentare una mappa dei divieti di balneazione che non si capisce come sia stata formata visto che le analisi del Lip vengono giudicate complessivamente inattendibili. Stesso comportamento al ministero della Sanità che non ha inserito nel rapporto sulla qualità delle acque, i dati sul Lazio. «Non ci spieghiamo il perché visto che il Lip ha prelevato e analizzato nel 1985 mille campioni — hanno detto ancora i lavoratori —. Se c'erano problemi di validità scientifica avrebbe dovuto fare indagini più approfondite e non limitarsi all'esclusione senza neppure motivarla. Così va in fumo il lavoro di numerosi dipendenti costato qualche miliardo alla collettività».

Ma al di là della guerra dei dati il bagno sul litorale romano si può fare o no? «In tutti i punti in cui sboccano fossi, fiumi e fiumicelli, fognie abusive, no. E nemmeno nei tratti densamente abitati. Molto dipende inoltre dalle correnti, dal sole e da altri fattori. In ogni caso se proprio si vuol nuotare vicino Roma è meglio farlo al mattino. E i cartelli di divieto scomparsi o mai installati nei tratti proibiti dalla Regione (per la provincia di Roma l'ordinanza parla genericamente di tratti circoscritti porti e foci)? «Spesso vengono tolti di notte per evitare che i turisti cambino spiaggia. Ma farli rispettare è compito del Comune e dei vigili urbani. Una confusione indesiderabile insomma. Il brivido del rischio per la salute accompagnerà quest'anno ogni tuffo nel mare».

Luciano Fontana

Lo sciopero proclamato dalla Filis fino a giovedì

Cinecittà: tutto fermo per quattro ore al giorno

Una settimana di agitazioni nel mondo del cinema. L'ha proclamata la Filis (la federazione unitaria) in seguito alla rottura delle trattative con la Confindustria, l'Anica e l'Intersind. Così da ieri, e fino al 25 luglio per quattro ore, ogni giorno, taceranno i centralini di Cinecittà, i teatri di posa saranno al buio, ferme saranno le moviola delle sale di montaggio. Lo sciopero, infatti, riguarda il settore dei teatri di posa, del doppiaggio, dello sviluppo e stampa e del noleggio. Lo sciopero è stato indetto l'altra notte,

all'improvviso. Perché «non abbiamo ottenuto risposte precise su nessun punto — afferma alla Filis —. L'atteggiamento della controparte dopo un incontro durato ore e ore era di netta ed evidente chiusura». Le richieste del sindacato per il nuovo contratto di lavoro delle maestranze del cinema pubblico e privato riguardano soprattutto la riduzione dell'orario di lavoro e il miglioramento salariale. La Filis ha chiesto alla controparte la riduzione di due ore e mezzo la settimana dell'orario e un aumento di

circa duecentomila lire per il mese di settembre. Ma ha anche chiesto un cambiamento formale nei rapporti tra le controparti, maestranze del cinema e Anica, Intersind e Confindustria. Mentre lo sciopero prosegue, per quattro ore ogni giorno fino a giovedì prossimo, si attende che la vertenza si sblocchi in qualche modo. In quel caso, è stato detto alla Filis, si potrebbe rivedere l'intero andamento della vertenza. Intanto nella giornata di ieri, primo giorno di sciopero, non si è registrata alcuna novità.

Se non verranno pagate le competenze dalle Usi

«A settembre chiuderemo gli studi specialistici»

Al rientro dalle vacanze estive, dal primo settembre, i duemila medici specialisti di Roma e del Lazio rifiuteranno le prestazioni agli assistiti, passando alla libera professione se nel frattempo non avranno ricevuto le competenze arretrate. Il 60% dei medici non riceve competenze da 15 mesi, e gli altri da 6 mesi. Questa pesante situazione è stata denunciata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dal segretario della Cuspe (confederazione degli specialisti esterni), Vittorio Cavaceppi.

Durante l'incontro Cavaceppi ha annunciato anche alcuni passi ufficiali che l'organizzazione prenderà per tutelare i propri associati. Innanzitutto chiederà alla Corte dei Conti di verificare come le Usi

hanno speso i soldi del fondo sanitario che erano destinati alle competenze per gli specialisti. Quindi si rivolgerà alla magistratura. Ulteriore conseguenza di questa situazione sarà, ha detto Cavaceppi, l'aggravio economico per la Regione che dovrà liquidare somme per gli interessi accumulati in questi mesi e per la svalutazione che ha ridotto il valore reale delle competenze. Se la situazione non sarà risolta entro agosto, analisti, radiologi, fisiochinesiterapisti, medici nucleari, cardiologi passeranno alla libera professione facendo pagare le prestazioni che nel 1985 sono state un milione e duecentomila, per una spesa complessiva di centotrenta miliardi di lire.



Ray Charles stasera in concerto allo Stadio Flaminio

Questa sera Ray, il genio del soul

Il genio del soul, Ray Charles, rinnova il suo appuntamento col pubblico romano questa sera allo stadio Flaminio, dove si esibirà alle 21.30, chiudendo così in bellezza la manifestazione «Lo stadio si fa in 4», curata dall'Alexandria. Una manifestazione che ha visto sfilare sul palco dello stadio nei giorni scorsi nomi come Claudio Baglioni, Pierangelo Bertoli, John Scofield, i giovani gruppi rock romani, ed ora questa leggenda vivente che risponde al nome di Ray Charles. È voluto tornare a Roma anche per far dimenticare le note tecniche ed i risvolti negativi che caratterizzarono il suo show della scorsa estate, nello spazio di «Ballo, non solo». Quasi sessantenne, Charles possiede ancora la grinta di un leone, e le prime tappe di questa sua tournée italiana confermano la sua piena forma, la volontà di non far cadere lo

show nella routine, di sapere ancora dare tutta la propria anima alla musica. Il suo talento e la sua carica umana, fanno senza dubbio di Ray Charles un fenomeno che non conosce stagioni e mode, intramontabile come la soul music che lui ha contribuito a rendere grande, e che anche i giovanissimi stanno scoprendo, attraverso il lavoro di altri grandi musicisti, come ad esempio Joe Cocker. La storia di Charles ha i contorni favolosi del Segno Americano. Nero, cieco, poverissimo, rimasto presto orfano, con la forza della musica è riuscito ad imporsi alla vita ed a conquistare il successo internazionale. Racconta egli stesso: «La musica fa parte di me. Come il mio sangue. Era una forza già viva quando arrivai sulla scena. Mi era necessaria, come il cibo o l'acqua. La musica non può essere separata da me. E me. Bisognerebbe rimuoverla chirurgicamente».

didoveinquando

Autori emergenti per telefilm molto qualificati

È il grande momento della televisione. Il pubblico ha dato il suo verdetto. E da tali premesse gli addetti ai lavori del piccolo schermo pensano bene di ampliare e qualificare il discorso sul serial televisivo. Soprattutto quello d'autore, troppo poco considerato e ai margini del grande mercato affollato dai polpettoni americani e dalle telenovelas. Questa è l'intenzione degli organizzatori della seconda edizione del Festival Internazionale del Telefilm di Orlo Romano, dal 22 al 27 del mese. La manifestazione è stata promossa dal comune che la ospita, dalla provincia di Viterbo e patrocinata da diversi ministeri ed enti locali regionali. Lo scopo del festival è quello di incoraggiare autori indipendenti che hanno realizzato opere con mezzi propri, senza interventi di istituzioni o di grandi case produttrici. Senza volere fare concorrenza ad altre iniziative simili intende promuovere quei settori emergenti che non sono toccati dal grande mercato dei serial televisivi. Insomma, ciò che si vende e si vede poco. La rassegna che seleziona la produzione internazionale recente vedrà la partecipazione della Polonia, del Messico, della Germania, della nostra Rai e

di alcune produzioni italiane indipendenti. La Rai presenterà opere sperimentali ad alta definizione: il Mistero di Oberwald di Michelangelo Antonioni, l'Arlecchino di Giuliano Montaldo, «Onirico» di Enzo Tarquini. Inoltre, Carlo Lizzani con «Un'isola» tratto dal romanzo di Giorgio Amendola. Le proiezioni — che si svolgeranno nelle sale cinquecentesche di Palazzo Altieri — saranno effettuate su video per la giuria, mentre il pubblico potrà assistere gratuitamente ai telefilm su di uno schermo gigante posto nel cortile antistante il palazzo manierista. Il fastoso monumento nell'occasione vuole diventare anche un luogo di incontro per favorire lo scambio «commerciale» fra le diverse case produttrici e autori presenti alla rassegna. Accanto alla programmazione in concorso verrà proposta una rassegna di telefilm di genere poliziesco: Nero Wolf, il tenente Sheridan, Padre Brown, Maigret. La situazione sulla sperimentazione più avanzata nel campo dei «media» sarà affrontata nei dibattiti «Televisione tra serialità e nuove tecnologie» che inaugurerà il Festival.

Gianfranco D'Alonzo



«Shéhérazade» a Genzano

A Genzano, stasera, Margherita Parrilla, una protagonista della danza, brillantissima prima ballerina del Teatro dell'Opera, interpreta per la prima volta il personaggio di Shéhérazade, in un balletto omonimo, ricavato non soltanto da musiche di Rimski-Korsakov, ma anche di Borodin e Mussorgski, scelte da Stefano Vizzoli. Ricalcando il favoloso personaggio, la Parrilla approda ad una visione moderna di quell'antica fiaba. Danzano con lei Vlastimil Harapes e Patrick King. Notevole è anche il complesso dei danzatori scelti da città italiane ed europee. Lo spettacolo è promosso dall'Associazione Teatro D2, diretto dalla stessa Parrilla e da Francesco Capitano. C'è una replica, domani. NELLA FOTO: Margherita Parrilla e Vlastimil Harapes in «Shéhérazade»

Orchestra di giovani e coro di alpini alla Cecchignola

Tutte le strade portano a Roma e tutte le orchestre arrivano nella capitale. L'altra sera quella dei giovani del Mediterraneo, a villa Medici; stasera è la volta dell'Orchestra Internazionale giovanile «Fedele Fenaroli». Viene da Lanciano, patriottica dall'associazione Amici della musica, che promuove in quella città corsi internazionali di formazione orchestrale e di perfezionamento strumentale. Siamo stati una volta a vedere come funzionano bene le cose ed era una meraviglia correre dietro ai musicisti «ruspanti» nei vari spazi all'aperto loro assegnati, intenti chi al violino, chi alla tromba, chi al flauto o clarinetto e fagotto, ecc. Avviando il suo programma di decentramento, l'Orchestra di Lanciano suonerà stasera, alle 19.30, nel Cortile d'Onore della caserma generale Perotti, ospite della Scuola delle trasmissioni, alla Cecchignola, che celebra così, in compagnia di giovani musicisti che hanno anch'essi da «trasmettere» qualcosa, il quarantesimo anniversario. Il concerto è diretto dal maestro Umberto Benedetti Michelangeli che, si ha qualcosa da spartire con il nostro grande pianista. Il programma prevede l'«Incompiuta» di Schubert e la suite «Ma Mère l'Oye» di Ravel. L'iniziativa dimostra ancora una volta come si possano superare certe insufficienze del nostro ordinamento scolastico, per cui i giovani che non riescono, se non raramente, a suonare insieme nell'ambito del conservatorio, hanno invece la possibilità di passare per questa fondamentale esperienza. Sono iniziative avviate già dal 1972 e giunte quindi alla XV edizione. I corsi sono iniziati il 10 luglio e si concludono il 30 agosto, punteggiati da molteplici manifestazioni: seminari, incontri, ma soprattutto concerti (quelli dell'«Estate Friulana»), che comprendono anche serate di jazz e di balletto. E dunque stasera — visto che la Montagna è andata da Maometto — sentiremo questa orchestra di giovani che, tra l'altro, si rinnova pressoché ogni anno. E c'è anche un coro alpino del 4° C. A. Alpino, che interviene nella manifestazione, con suoi canti, prima dell'«ammaina bandiera».

e. v.

● FESTA UNITÀ COLLE OPPIO (Via Labicana) — Alle ore 19 dibattito su «Tutela l'ambiente non rinunciando al progresso»; partecipano Roberto Musacchio della Sezione ambiente della Direzione Pci e Claudio De Vincenti, docente di Economia all'Università di Roma. Ore 21 piano bar, 22 Meri Leo Tango, 23 Sunrise Orchestra con il solista Al Corvini, 21 piano bar.

● UNISOLA PER L'ESTATE (Isola Tiberina) — Il titolo di oggi è «Le isole dell'amore». Leopoldo Mastelloni canta canzoni di Eith Piaf, Barbara Alberti parla di «Buonanotte Angelo». Il Gruppo di danza diretto da Lucina De Martis esegue danze di corteggiamento di Haiti, Marisa Sanna canta canzoni dedicate alla Sardegna, la Compagnia dell'Atto in una citazione da «Ti darò quel fiore», spettacolo di caffè chantant, infine performance di Maria Rosaria Omaggio.

● NOTTE D'ESTATE ALLA COOP — Oggi dalle ore 21 la Sezione soci Colli Aniene dà un appuntamento di danza, teatro e musica sul parcheggio del nuovo Supermercato Coop di Largo Nino Franchellucci (capolinea autobus 309). Serata danzante «Invito al liciccon» esibizione di coppie di campioni nazionali di ballo a cura del Club amatori ballo

Trastevere. La collaborazione tecnica è dell'Arca e l'ingresso è gratuito.

● BALLO, NON SOLO... EUR — 21.30 discoteca, 22.30 musica e flamenco di Georges Faubert, Rita Rondinella con il suo swing, proiezione film «Comizi d'amore» di Pasolini, ancora swing, tango... e mostra sulla Spagna.

● MAMBO: ANNI 50 — Un'eleganza ritrovata: un'ambiente da rivivere, un primo consumo costa 21 mila 8.000 alle 12.000 lire. Il lunedì riposa.

Il locale che prende il nome da tale danza sotto le spinte del riflusso. Aperto da cinque mesi offre un servizio notturno dalle 22 alle 5 del mattino (Via dei Fienaroli, 30/a). Il barman Fierro prepara degli ottimi drink e cocktail. Le musiche al pianoforte, colonna del locale, sono affidate a Eugenio Capponi. L'ingresso è gratuito ma essendo un club tesserari è obbligatorio. La prima consumazione costa 21 mila 8.000 alle 12.000 lire. Il lunedì riposa.

● FESTIVAL JAZZ — Cambio di date per i concerti degli «Weather Uptodate» e di Al Jarreau, a chiusura del festival in corso al Palazzo della Civiltà del Lavoro, all'Eur. Il gruppo guidato da Joe Zawinul si esibirà martedì 22 (e non il 23 come previsto), mentre il musicista americano chiuderà mercoledì 23 (il suo concerto era in programma il 22).

I cambiamenti sono stati annunciati da «Muraless», che ha confermato le esibizioni per domenica 20 luglio di Pat Metheny e per lunedì 21 di Astor Piazzolla con la «Big Band» di Al Corvini.

● ESTATE ERETINA — Questa sera, ore 22.30, a Monterotondo la vocalista Ada Montellanico in un concerto jazz con il suo quartetto.

Scelti per voi

Choose Me (Prendimi)

Che strane cose succedono in America! Intrecci amorosi, storie di corna, confessioni via radio... Lo ammettiamo: la trama di Choose Me (Keith Carradine) che arriva fresco in città e fa innamorare di sé una lunga serie di belle signore (le due più importanti sono Genevieve Bujold e Lesley-Ann Warren). Ma ciò che conta sono le atmosfere, gli ambienti e lo stile un po' barocco del regista, Alan Rudolph, già autore dell'ottimo Ricorda il mio nome e allievo di un illustre maestro: Robert Altman.

CAPRANICETTA

Shining

Tra le riprese estive è possibile, di tanto in tanto, incontrare capolavori. Questo film di Stanley Kubrick è assai più di un horror (o una fantascienza) ambientato in un albergo deserto che diviene pian piano un castello delle streghe. Jack Nicholson è lo scrittore fallito che accetta l'incarico di custode invernale dell'Overlook Hotel. Shelley Duvall fa sua terribile moglie, Danny Lloyd è il loro figlioletto dotato di «shining», la «lucificazione» che gli consente di vedere avvenimenti del passato e del futuro. Ma la vera protagonista, forse, è la cinepresa di Kubrick, capace di scrutare l'Overlook e di passare letteralmente attraverso i muri...

ROYAL



Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni d'epoca» di Zelig, Broadway Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma la sua Manhattan è, soprattutto, un «luogo di cuore», ed è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in Io e Anna e in Manhattan) che il cineasta newyorkese ragiona. Tra Anna e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

ARISTON PARIS MAJESTIC

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bianco tra scherzo grante e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un tenero «yuppie» (è Griffin Dunne) coinvolto suo malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (è Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di linciaggio, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivare, lacerato e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, «fuori orario».

ADMIRAL ARISTON 2

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

Prosa

Table listing literary events and theater performances.

Per ragazzi

Table listing cinema programs specifically for children.

Musica

Table listing musical events and performances.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Table listing general cinema programs.

Visioni successive

Table listing sequential film screenings.

Cinema d'essai

Table listing experimental cinema screenings.

Cineclub

Table listing cineclub activities.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales.

Fuori Roma

Table listing events outside Rome.

FRASCATI POLITEAMA, SUPERCINEMA

GROTTAFERRATA AMBASSADOR, VENERI

MARINO COLIZZA

VALMONTONE MODERNO

Cinema al mare OSTIA

OSTIA KRYSSTALL, SISTO

OSTIA SUPERGA, V.le della Marina

FIUMICINO TRIANO

MACCARESE ESEDRA

SCAURI ARENA VITTORIA

SCAURI ARENA VITTORIA, ELISEO

MINTURNO ARENA ELISEO

FORMIA ARENA MIRAMARE

FORMIA MIRAMARE

GAETA ARENA ROMA

GAETA ARISTON

SPERLONGA ARENA ITALIA

SPERLONGA AUGUSTO

CIVITAVECCHIA ROYAL

CIVITAVECCHIA GALLERIA

S. MARINELLA ARENA LUCIOLA

S. MARINELLA ARENA PIRGUS

S. SEVERA ARENA CORALLO

S. SEVERA ARENA CORALLO

Jazz - Rock

Table listing jazz and rock venues.

Cabaret

Table listing cabaret venues.

SONO BELLISSIMI AUTOVOX la forza dello spettacolo con nuovo stile MAZZARELLA BARTOLO V.le delle Medaglie d'Oro, 108 Roma - Tel. (06) 386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolemaide, 16/18 Roma - Tel. (06) 319916 2 ANNI DI GARANZIA 28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE MENSILI DA L. 53.000 24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE DA L. 47.000

GRUPPO MUSICA INSIEME

Table listing music groups.

ISTITUTTO UNIVERSITARIA

Table listing university institutions.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA

Table listing music schools.

PER INFORMAZIONI

Unità vacanze MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557 ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.14 e presso tutte le Federazioni del PCI



Mats Wilander



Paolo Canè

Una Davis proibita con la super Svezia

Si apre (Tv2 ore 13,15) con Wilander-Canè

Tennis

Nostro servizio
BAASTAD (Svezia) — Per il debutto in Davis il bolognese Paolo Canè si troverà di fronte il numero due del mondo, Mats Wilander. Niente male per rompere il ghiaccio. Oggi prima giornata di una Davis proibita per gli italiani. Dopo lo stentato successo di Palermo con il Paraguay, il sorteggio di Coppa ci ha riservato per i quarti di finale questa trasferta nordica contro la squadra più agguerrita del tennis internazionale. Con il pronostico del tutto ostile, affrontiamo l'incontro senza avere nulla da perdere. E lo stesso commissario tecnico e capitano non giocatore Adriano Panatta ha accettato in pieno questa filosofia. Nei giorni scorsi ha convocato due volti nuovi: appunto Paolo Canè, miglior tennista italiano della stagione (è già stato riserva in Davis a Cagliari nel "sperone" con il Cile l'anno scorso) e il suo compagno di doppio, il milanese Simone Colombo. E dopo la convocazione — diciamo obbligatoria, visti i risultati di Canè — è venuta anche la fiducia piena. Canè ha così sofferto il posto al perugino Francesco Cancellotti, sempre più spento e sempre più l'ombra di quel giocatore che conosciamo da due-tre stagioni fa. Torniamo al sorteggio: l'urna ci ha riservato questi accoppiamenti: Claudio Panatta-Joachim Nyström. Per domani, giornata tradizionalmente dedicata al doppio non ci sono ancora le formazioni. Da parte italiana sembra che Panatta voglia puntare su Canè-Panatta (rompendo il collaudato binomio che Colombo forma con il fratello). Addirittura, potrebbe la formazione svedese. Domenica si chiude con Canè-Nyström e Claudio Panatta-Wilander.

Attendendo i risultati del campo e sperando di poter almeno parzialmente ribaltare il risultato, l'incontro svedese si

segnala come la grande rivincita di Canè. Ventun anni, un metro e ottanta di altezza per 87 chilogrammi, ritenuto un «testa matta» per il suo carattere bizzoso e gli atteggiamenti stravaganti, ha raggiunto quest'anno la piena maturità. Miglior italiano agli internazionali di Roma (è giunto agli ottavi), finalista al Gran Prix di Bologna battuto da Jajte e vincitore del recente torneo di Bordeaux, ha scalato in 12 mesi 275 posizioni nella classifica mondiale ATP. Ora è collocato sul 46° gradino. Di gran lunga il migliore degli azzurri.

Un salto in avanti enorme che lo ha chiaramente segnalato agli occhi di capitano Adriano Panatta. Alla fine ha pagato il perugino Cancellotti che in terra di Svezia farà la riserva. Canè, tre anni fa veniva considerato la «grande speranza del tennis italiano». Ma il suo carattere lo aveva più volte tradito. Nell'83 aveva eliminato agli Assoluti di Napoli Corrado Barazzutti e in finale aveva fatto soffrire Cancellotti. Una presentazione per un diciottenne con i fiocchi, ma poi come detto, aveva campato alla meno peggio. In questa stagione l'esplosione. Ora contro la più forte squadra del mondo sui campi in terra battuta di Baastad nella Svezia meridionale, è scocciata la sua grande ora. Riuscirà a mitigare una già prevenuta sconfitta? A dire il vero guardando le statistiche noi italiani nei cinque «sbarchi» a Baastad abbiamo perduto soltanto una volta, nel lontano 1952. Ma erano altri tempi. Con un bilancio bilanciato tra noi e la Svezia in Coppa Davis è un vantaggio dell'Italia per 10 vittorie contro 3 sconfitte. Da sei anni la sfida si ripete: nell'80 l'ultimo nostro netto vantaggio (4-1 a Roma). Ma nelle ultime stagioni gli svedesi si sono segnalati dopo Borg come la migliore scuola del mondo.

m. s.
La Tv trasmetterà l'incontro nei tre giorni. Oggi su Tv2 diretta dalle ore 13.15.

Piccolo «giallo» nell'inchiesta sui premi agli azzurri che però va avanti

«Fondi neri? Mai pagati...»

E ora «Le Coq Sportif» fa dietro-front

Calcio

MILANO — Niente da fare. Blagoje Vidinic, detto «Boradagli amici» (e anche dai nemici), ha cordialmente risposto picche all'invito del sostituto procuratore Alfonso Marra di venire a Milano a deporre sui 323.000 dollari in nero che i calciatori azzurri avrebbero incassato, prima e dopo il Mundial di Spagna, dallo sponsor «Le Coq Sportif». «Non ho nessun documento da esibire — ha detto Vidinic —. L'unico documento in mio possesso è il regolare contratto stipulato tra «Le Coq Sportif» e la Federazione. Fondi neri? Non ne so nulla.

Ora, però, questo Vidinic non è proprio uno sprovveduto qualsiasi: è, infatti, il rappresentante legale di «Le Coq Sportif» ed era atteso con una certa impazienza

dal dottor Marra perché avrebbe dovuto portare le ricevute e «lamentevoli» degli azzurri. Vidinic doveva portare in cambio dei soldi. Inoltre Vidinic, secondo l'articolo di «Epoca» che ha dato il via all'inchiesta, sarebbe stato presente a quel famoso pranzo (febbraio '82, Parigi) in cui Sordillo, davanti a Horst Dassler (maggior azionista di «Le Coq Sportif») e altri dirigenti della Federazione italiana, avrebbe detto: «I giocatori italiani vogliono guadagnare, bisogna raggiungere un accordo economico. Ma tutto dovrà restare questo è ovvio, rigorosamente segreto». I nostri gloriosi azzurri, infatti, un po' seccati per il fatto di non guadagnare nulla dall'abbinamento con «Le Coq Sportif», avevano cominciato a puntare i piedi. Meglio: nel momento topico (ad esempio durante gli inni) coprivano con le manine il marchio dello

sponsor. «Beno: su questi due punti (ricevute e «lamentevoli» degli azzurri) Vidinic doveva portare al giudice prove e chiarimenti. Non l'ha fatto. Perché? E soprattutto: il suo declassarsi sgonfia tutta l'inchiesta?»

Cominciamo dal secondo interrogativo. La cronaca della giornata di ieri conferma che questa triste e intrinseca faccenda non è affatto destinata a sgonfiarsi. Anzi: ieri mattina, infatti, il dottor Marra ha sentito un altro testimone: precisamente quel Dario Borgognoni, ex segretario della Federazione, pure lui presente a quell'affollatissimo pranzo a Parigi. Ebbene: a parte le dichiarazioni che costui ha rilasciato dopo il colloquio («Con il sostituto non posso dire nulla: comunque non ricordo neppure il menù. Sento altro è una vicenda triste e squalida»), il fatto essenziale è stato che al

colloquio fosse presente il colonnello della Guardia di Finanza, Ennio De Marchi, e che la chiacchierata col Borgognoni sia durata più di due ore. Tanto. E sta là la più lunga in assoluto e questo fatto, che è stato confermato dal colonnello De Marchi (che sta conducendo gli interrogatori dei calciatori azzurri) fa naturalmente pensare che Borgognoni non abbia passato le due ore più divertenti della sua vita. All'uscita Marra ha anche detto: «Forse nei prossimi giorni andrò a Strasburgo o a Parigi per sentire Vidinic. Ma forse non è indispensabile».

Insomma, a questo punto, il rinvio a giudizio è ormai scontato. Tra l'altro il reato per cui verrebbero rinviati in tribunale («omessa assistenza della valuta») non è, per dirla tutta, di quelli che fanno venire i sudori freddi. La cifra infatti (circa 15 milioni a testa) è abbastanza bassa e

tutto si dovrebbe risolvere in una multa, e neppure eccessivamente salata.

Ritornando al primo interrogativo (perché Vidinic non si è presentato?) la risposta più probabile è questa: Vidinic, cioè «Le Coq Sportif» e l'Adidas, si sono accorti di essere arrivati ad un punto di non ritorno. Se infatti Vidinic avesse portato le famose ricevute (molti di strano che le abbia: doveva in qualche modo «giustificare» alla sua azienda i costi di questa operazione) avrebbe ulteriormente appannato l'immagine dell'Adidas, che è, non dimentichiamolo, una multinazionale dell'abbigliamento con decine di miliardi di fatturato all'anno. Ovviamente, se l'Adidas avesse insediato i suoi prodotti (della valuta) non è, per dirla tutta, di quelli che fanno venire i sudori freddi. La cifra infatti (circa 15 milioni a testa) è abbastanza bassa e

adusa a tali spicci sistemi? E allora perché tutto questo pasticcio? È probabile che l'azienda di Vidinic volesse soltanto dare un «avvertimento» un po' mafioso per i prossimi mondiali del '90 che si svolgeranno in Italia e che ora, preoccupata, tenta di frenare il precipitare delle cose. Forse, però, è troppo tardi.

Dopo queste malinconie, concludiamo segnalando la querela per diffamazione nei confronti del giornalista Roberto Chiodi e del direttore di «Epoca», Carlo Rognoni, per l'articolo sui «fondi neri» presentato ieri da Sordillo al sostituto procuratore La Stella. Chiodi, di ritorno, ha chiesto a La Stella la notifica del decreto di citazione a giudizio per la tutela della sua immagine. Auguri a tutti.

Dario Ceccarelli

De Sisti resta alla guida dell'Udinese

UDINE — Giancarlo De Sisti, 43 anni, è stato riconfermato alla guida dell'Udinese per il prossimo campionato di calcio. De Sisti ha firmato ieri un contratto annuale che nei giorni scorsi era stato discusso con il neoconsigliere di amministrazione Franco Dal Cin con il quale «picchio» ha esaminato la situazione tecnica della squadra. De Sisti, avrà come secondo il prof. Anzil.

Calcetto: martedì fase finale del campionato

ROMA — Otto squadre, divise in due giornate daranno vita da martedì prossimo alla fase finale del terzo campionato nazionale di calcetto. Le finaliste sono Roma Barilla, Giovinazzo, Corbino Siracusa e Padana Mobili per il girone A, Canottieri Aniene, Eubi Merano, Millefonti e Ortana per il girone B. Nelle semifinali la vincente del girone A affronterà la seconda del girone B, mentre la prima del girone B la seconda del girone A. Il 26 è in programma la finale. Sabato 16 infine la nazionale disputerà al Foro Italico a Roma una partita amichevole con il Belgio.

Altri «no» ai Giochi del Commonwealth

LONDRA — Anche Bahamas, Giamaica e Sierra Leone hanno deciso di imitare Nigeria, Ghana, Uganda, Tanzania, Kenya e Malaysia boicottando i Giochi del Commonwealth di calcio del rifiuto della Gran Bretagna ad adottare sanzioni economiche nei confronti del Sudafrica. Samaranch ha rivolto un appello al premier indiano Gandhi per evitare il boicottaggio. Oggi ad Harare si riuniranno i paesi africani per valutare l'opportunità di imboccare la stessa strada.

Fidel Castro incontrerà Samaranch

ROMA — Il ruolo del leader cubano Fidel Castro per una rinuncia all'eventuale boicottaggio dei paesi dell'Est alle Olimpiadi di Seul 1988 sarà fondamentale. Lo ha detto il presidente della IAAF Primo Nebiolo: «Come sapete — ha proseguito Nebiolo —, Castro ha scritto una lettera a Samaranch in cui chiedeva che una parte delle gare dei Giochi 1988 fosse destinata alla Corea del Nord. A questa nazione sono state offerte le prove di tennis-tavolo, tiro con l'arco ed un girone del torneo di calcio. I coreani del Nord, tuttavia, non sono soddisfatti e potrebbero indurre le federazioni dei paesi dell'area socialista a rinunciare alla partecipazione alle Olimpiadi. Per questo, in occasione dei Giochi panamericani di atletica leggera indoor, in programma a fine settembre a l'Avana, insieme con il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, incontrerò Castro. Gli chiederemo di assumere decisamente l'incarico di mediatore nella questione. A Samaranch, tra l'altro, ho suggerito di discutere le richieste dei coreani del nord, di non tenere un atteggiamento di chiusura, non bisogna offrire il deserto, ma giocare un boicottaggio ai giochi olimpici».

Borghi al Milan dal prossimo campionato

BUENOS AIRES — Il direttore sportivo del Milan, Arrigo Braglia, è riuscito a raggiungere un accordo con il giocatore argentino Claudio Daniel Borghi, affinché costui divenga rossoneri a partire dal primo luglio del prossimo anno. Borghi — che per il momento desidera giocare in Argentina — resterà pertanto ancora un anno all'Argentinos Juniors, squadra con la quale disputerà, tra l'altro, la coppa Libertadores De America attualmente in corso.

Coni, Sordillo vicepresidente: chiesta la conferma

ROMA — Ieri si è svolta la Giunta del Coni nel corso della quale il presidente Carraro ha informato dell'avvio della sua gestione nella Federazione e l'insediamento dei «sette saggi». La Giunta ha parlato delle nuove macchinette che verranno utilizzate per il Tocalcio e ha anche approvato una lettera, inviata al Ministero del Turismo e Spettacolo, dove si chiede di poter mantenere alla vicepresidenza del Coni Federico Sordillo, decaduto dalla carica di presidente della Fgc.

Ai Mondiali di Spagna gran finale per il titolo fra Stati Uniti e Urss



Marzorati

Basket

MADRID — Stati Uniti e Urss sono le finaliste del campionato del mondo di pallacanestro. Ieri gli americani hanno superato il Brasile per 96 a 80, mentre i sovietici hanno avuto ragione della Jugoslavia 91 a 90 dopo il primo tempo supplementare. Questa sera intanto l'Italia torna in campo per affrontare Israele in una partita che servirà, in caso di vittoria, a portarci alla finale del quinto posto, contro la Spagna che ieri ha superato il Canada per 100 a 80. Ormai è l'unico obiettivo possibile, realisticamente di più questa squadra non poteva fare. Una squadra che ha avuto molte lacune in un torneo sovrastato dalle quattro regine: Urss, Usa, Brasile e Jugoslavia.

Bianchini anche ieri parlando con i giornalisti ha difeso le sue scelte e il cammino della nazionale alla manifestazione: «Dopo Cagliaris, Meneghin e Vecchiato abbiamo dovuto valutare la sostituitabilità di questi campioni. I Mondiali fino ad ora sono stati positivi anche se ci sono stati i «buchi neri» della Jugoslavia e degli Stati Uniti. In queste occasioni avete scritto che ho sbagliato molto, ma la realtà è un'altra: il confronto tra noi e loro è impari. Gli Usa fin qui non hanno entusiasmato ma fanno il basket dei negri, dotati di un'eccezionale fisicità. Olson ne ha scelti dieci su dodici e di questi dieci ieri almeno tre hanno una grande avventura. Anche la Jugoslavia s'è trovata in difficoltà contro i quintetti americani».

Ha proseguito ancora l'irrestabile coach italiano: «La differenza tra noi, gli americani e gli slavi è questa: gli universitari americani sono degli strimpellatori che però prendono lezioni di sollevamento per diventare grandi concertisti; gli slavi sono buoni strimpellatori che non vanno mai in lione, noi siamo sempre dal maestro ma sappiamo fare solo i «solfeggi»».

Bianchini teme che Israele voglia fare con l'Italia la migliore partita del Mondiale: «È una squadra di rilievo ed è particolarmente «divertita». Squadra abbastanza rinnovata quella israeliana dopo le Olimpiadi di Los Angeles. L'allenatore Sherf si lamenta perché in concreto può basarsi su 7/8 giocatori di cui i migliori sono gli esterni Lipin, Berkowitz e Ganchi, tra i lunghi Lasso e Bird-Cortis vanno bene ma non hanno sostituti. Si gioca alle 20».

Qualche problema per la formazione italiana. Polessolo s'è ferito sbattendo con un piede contro la porta degli spogliatoi; si è procurato una ferita che gli dà fastidio quando calza la scarpa da gioco. Ieri s'è allenato di nuovo Costa ma non è in condizioni perfette con la spalla sinistra lussata a Oviedo. Infine Villata è dovuto ricorrere alle cure del dentista.

I «grandi» si concedono una giornata di riposo

Ne approfitta Ruttimann



Niki Ruttimann

Ciclismo

BLAGNAC — Anche la quattordicesima tappa del Tour De France è stata monopolizzata dagli uomini della Vie Claire, lo squadrone francese che nei giorni scorsi ha lanciato in orbita dapprima il bretone Hinault e successivamente l'americano Lemond. Ieri, al termine di un tentativo lanciato negli ultimi sei chilometri che gli ha permesso di distanziare tre compagni di fuga, lo svizzero Niki Ruttimann, (figlio di papà del cantone di San Gallo che corre praticamente per hobby), ha anticipato di 32" il francese Lavainne e l'olandese Poels ad un secondo in più il belga Haghevooren, ex campione del suo paese. Con un ritardo di 7' primi 17", l'altro belga Devos ha bruciato allo sprint l'italiano Polini. E il gruppo è arrivato qui a Blagnac con un ritardo di 8 minuti e che ha permesso a Ruttimann di risalire dal 14esimo all'ottava posizione della classifica generale che continua ad essere di Hinault con 40' di vantaggio nei confronti del compagno di squadra Lemond.

Ieri, come noto, le ragazze del Tour femminile hanno osservato il secondo giorno di riposo e così mamma Canins si è goduta la maglia gialla rafforzata mercoledì grazie al preterito successo nella tappa dell'Aspin e con arrivo in salita a Luchon. Oggi tocca alla settima frazione, la Gignac-Nimis di 89 chilometri. La Canins, ieri, era ovviamente soddisfatta della prima parte del suo Tour. «So che la strada che separa da Parigi — ha spiegato — è ancora lunga e piena di insidie, ma senza voler essere retorica posso dire che è meglio avere già la maglia gialla piuttosto che essere costretto a lottare per conquistarla. E dire che nella tappa di montagna dell'altro ieri non sono andato particolarmente forte: più che altro ho voluto verificare che cosa sono in grado di fare le mie avversarie. Ho comunque fatto dei miglioramenti: più in discesa che in salita. La Longo è abbastanza lontana ma non è ancora rassegnata, e l'americana Thompson va particolarmente temuta: va forte e cronometro, e mi ha battuto anche se di un solo secondo, e sa difendersi in salita. Dovrà fare attenzione principalmente a...».

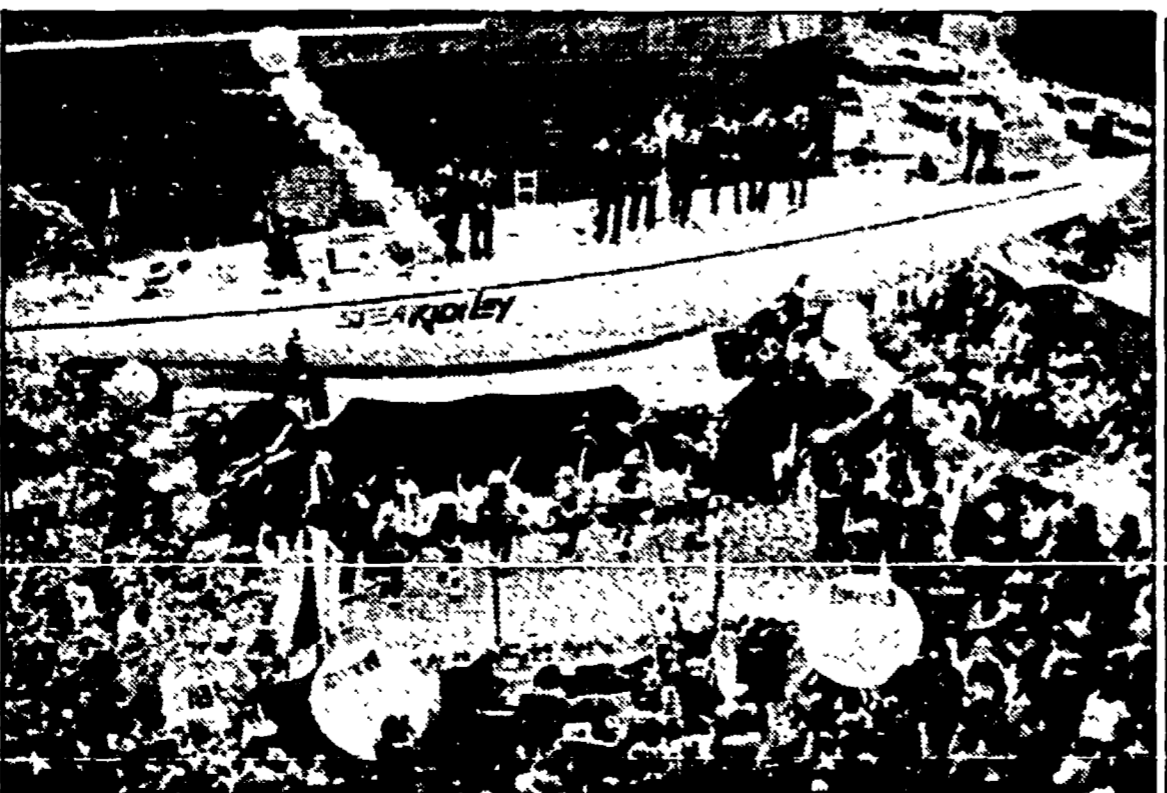
ARRIVO: 1) Ruttimann (Svizzera) km 154 in 3 ore 47'44" alla media di 40,73; 2) Poels (Olanda) a 32"; 3) Poels (Olanda) a 32"; 4) Haghevooren (Belgio) a 33"; 5) Devos (Belgio) a 7'12"; 6) Polini (Italia) s. l.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Hinault (Francia) in 61 ore 43'32"; 2) Lemond (Usa) a 40"; 3) Zimmerman a 2'58"; 4) Millard (Gran Bretagna) a 3'32"; 5) Delgado (Spagna) a 4'48".

Jean Paul Rault

La corsa contro il tempo di «Italia 2»

Turni di 24 ore per riparare la barca che tra 7 giorni deve partire per Perth



«Italia 2» semiuffondata nel porto di La Spezia nel giugno scorso

Ecco il primo scafo australiano

SYDNEY — Sydney ha battezzato ieri la barca che rappresenterà la costa orientale australiana nella «grande sfida» per contendersi l'onore di difendere dall'assalto americano la «Coppa America» di vela. Con la tipica ribaldia di questa cosmopolita metropoli australiana Syd Fisher, capo del consorzio e importante capitano d'affari internazionale, ha chiamato la barca «Steak 'n' kidney», bistecca e rognoni. La cerimonia del battesimo è avvenuta a Martin Place — la più grande piazza della città — preceduta da danze scrobatiche di ragazze poco vestite nonostante i rigori della stagione invernale. La chiglia invece, con 9 ormai abitudine era ben coperta e oggetto di malcelata curiosità dei 5000 australiani presenti. Bistecca e rognoni: e nelle vecchie ballate popolari sinonimo di Sydney con cui fa rima «kidney» (rognoni). Fisher assicura che «Bistecca e rognoni» batterà i più blasonati avversari australiani e poi liquiderà gli americani: la barca è lunga 20,7 metri, larga 3,76, ha un dislocamento di 25mila kg e un'area di vela di 165,5 metri quadrati.

NELLA FOTO: l'imbarcazione australiana festeggiata a Sydney

neonato cantiere, guarda caso, è stato proprio la costruzione di «Italia II». Non ci sono stati problemi. Iniziata a metà di novembre, il 25 aprile, in appena 20 settimane, «Italia II» era pronta. Un miracolo se si pensa che sono stati utilizzati circa 7.000 chilogrammi di lega di alluminio e magnesio e realizzati almeno 600 metri di saldatura continua sulle lamiere e su tratti delle strutture. Tutto è stato fatto mano, ma con tecniche e procedure d'avanguardia. Per esempio, tracciando e sagomando le strutture ed il fasciame «fuori opera», anziché, come si fa di solito, con il collaudo. «Italia II» è in ripartizione dove «Italia I» è in ripartizione non è possibile. Gentilmente, ma con fermezza, Ferris Magri, lo stesso costruttore, dice che non si può. Passano disegna su un foglio il profilo di massima di «Italia II» e traccia due linee parallele e verticali a destra e a sinistra dell'albera della barca: a parte che dovrà essere rifatta e successivamente saldata alla prua e alla poppa originarie di «Italia II». «Le parti saldate, ovviamente sperando che tutto, alla fine, sia allineato come da progetto».

La chiglia è stata momentaneamente staccata e chiusa a chiave in qualche capannone nelle vicinanze. «Ma, guarda — fa notare Magri — ormai non rappresenta più l'asso nella manica. Lo fu tre anni fa a Newport. Oggi tutti hanno la chiglia pinnata. Il problema è adattare il resto della barca alle famose alette. Infatti, con la lo-

che però abbiamo deliberatamente deciso di correre. Non si poteva fare diversamente. Vedi — osserva Magri — «Italia II» non è una barca qualsiasi, altrimenti sarebbero state sufficienti due martellate per ripararla al meno peggio. Qui non si può sbagliare, se qualcosa va e rimane storto la partecipazione alla Coppa America ce la possiamo scordare». Per quanto ci riguarda — dice Ferris Magri — ci stiamo mettendo di tutto. Vogliamo rispettare gli impegni, anche se stavolta l'impresa appare molto più problematica di quando abbiamo dovuto costruire «Italia II». Ma, sono sicuro, in 20 luglio «Italia II» lascerà il nostro cantiere per prendere la strada di Ancona o da qui, a bordo della nave polacca, dell'Australia».

«Anzitutto, la copernone dove «Italia II» è in ripartizione non è possibile. Gentilmente, ma con fermezza, Ferris Magri, lo stesso costruttore, dice che non si può. Passano disegna su un foglio il profilo di massima di «Italia II» e traccia due linee parallele e verticali a destra e a sinistra dell'albera della barca: a parte che dovrà essere rifatta e successivamente saldata alla prua e alla poppa originarie di «Italia II». «Le parti saldate, ovviamente sperando che tutto, alla fine, sia allineato come da progetto».

La chiglia è stata momentaneamente staccata e chiusa a chiave in qualche capannone nelle vicinanze. «Ma, guarda — fa notare Magri — ormai non rappresenta più l'asso nella manica. Lo fu tre anni fa a Newport. Oggi tutti hanno la chiglia pinnata. Il problema è adattare il resto della barca alle famose alette. Infatti, con la lo-

no introduzione sono cambiate anche le forme del 12 metri. Prima avevamo imbarcazioni di fatto ottimizzate, con pochi margini di intervento per noi progettisti. Ora possiamo lavorare di maggior tempo di fantasia. Vincerà chi avrà fatto il meglio della barca alle alette della chiglia. A Newport vincerò le alette del 12 metri australiano, a Perth vincerà chi avrà saputo trovare la combinazione più efficace tra alette e resto dell'imbarcazione».

A Newport, tre anni fa, «Azzurra» si fece ammirare, per la bellezza ma anche, per le sue prestazioni. Ora ci si prepara in due «Azzurra» (III e IV) ed «Italia II». Ma il bis non appare per niente agevole. Quelli di «Azzurra» stanno navigando in un mare di polemiche: quelli di «Italia II» in un mare di guai. Ma soprattutto per «Italia II» — che parteciperà alla Coppa America '87 — ormai diventa una questione di vita o di morte: è la prima volta che ci propongono e vogliono riuscire, a tutti i costi».

E sì che la Coppa America rappresenta un'eccezionale veicolo promozionale. Lo hanno sempre saputo le decine e decine di sfidanti fin dalla prima sfida nell'ormai lontano 1870. Inizialmente la manifestazione portava il nome di «Coppa delle 100 ghinee», e fu vinta, la prima volta, nel 1851, dalla goletta americana «America», in una regata disputata intorno all'isola di Wight. La prima sfida venne lanciata nel 1863 da James Ashbury, vice-commodoro del Royal Harwich Yacht Club. Ebbe così inizio la storia della regata più prestigiosa del mondo.

Franco De Felice



«Italia 2» semiuffondata nel porto di La Spezia nel giugno scorso

Vela

Un nome per tutti, Pietro Pasquini, vero mago dell'alluminio che a contatto con le sue mani diventa più duttile e malleabile dell'oro. E ne vengono fuori gioielli di imbarcazioni che rispondono ai nomi di «Moro di Venezia», «Mandraca», «Vanina», «Tauranga», «Gitan», yach, di 22 metri di gente come Rautsch Gardini o Edmond de Rothschild. Pasquini è stato direttore tecnico e capo tracciatore delle Yachts Office di Pesaro, il cantiere, appunto, da dove sono uscite queste barche, compresa «Azzurra», e dove ha allevato una generazione di tecnici specializzati nella lavorazione delle leghe leggere. Ora le Yachts Office di Pesaro, che sono state gravemente colpite da una crisi aziendale. Ma non si è fermato Pasquini. Insieme a Paolo Ferris, fanese, allestitore di yacht, anche per conto di «Giorgiotti e Magri», progettisti con Intermarine e Aeromacchi di «Italia II», ha creato la Leghe Leggere Yachts, la cui sede è a Fano, ad una decina di chilometri da Pesaro. Come dice, tutto è rimasto saldamente in terra marchigiana. Quasi che i cantieri navali marchigiani abbiano trovato un matrimonio indissolubile con l'America's Cup.

Il primo grosso lavoro del

Genova festeggia il popolare «Marzo» partigiano in Italia e in Spagna

Giobatta Canepa «Ho novant'anni, resto un ribelle»

Cerimonia al Comune di cui è anche stato vicesindaco subito dopo la Liberazione «Sono l'uomo più felice della terra» Quando fu condannato a morte dai suoi stessi compagni lui dava loro ragione



A FIANCO: Giobattista Canepa, volontario in Spagna contro le truppe fasciste di Franco e organizzatore delle formazioni partigiane durante la Resistenza in Italia. SOTTO: «Garibaldi» del battaglione Dimitroff sul fronte spagnolo



GENOVA — «Scrivere di me? non vedo proprio che cosa, se non che sono l'uomo più felice del mondo». Giobatta Canepa, 90 anni, compie oggi 90 anni e dice ridendo una piccola bugia. Perché la difficoltà non consiste nella mancanza di fatti da raccontare, ma nella loro sovrabbondanza. La vita di questo militante comunista attraversa, nel bene e nel male, tutte le vicende del movimento operaio: l'antifascismo, l'iscrizione al partito socialista prima che il Pci fosse fondato, la galera e il confino, la guerra di Spagna e la Resistenza, i mille mestieri approdati al giornalismo, la carica di vice sindaco di Genova dopo la liberazione.

«Vedi», dice Marzo, «io al partito ho dato sempre delle seccature». E naturalmente non è vero. Il riferimento è all'espulsione dal Pci successivamente a «comunicazione» di Stalin a Tito, al dissenso di Marzo il quale, giustamente, non aveva accettato l'idea di una rottura irreparabile. Ma convinto com'è tuttora di «avere dato delle seccature», spiega così la festa dei 90 anni di un comunista: «Forse l'hanno fatto perché sono un caso speciale, perché dopo l'espulsione mi sono attaccato ancora di più al partito, o magari perché io ho sempre preso la vita allegramente; anche quando andavo in galera o al confino. La prima volta che mi hanno processato, nel 1928, sapevo di rischiare una quindicina d'anni. Ho fatto i conti: al momento della sentenza (che in realtà avvenne prima) avrei avuto 48 anni, quindi mi sarebbe rimasto abbastanza tempo per fare l'amore. Così sono tornato in cella, ho acceso mezzo toscano e mi sono fatto un programma, convinto com'ero che Mussolini non sarebbe affatto caduto tanto presto.

Incontro a Baires con Affonsin

Investimenti, perdurano molte ingiustizie. Cito un dato dell'Istituto di statistica, che mi pare incredibile per un paese esportatore di grano e di carne: trentamila bambini muoiono di fame ogni anno, uno ogni venti minuti. Il presidente ricorda, per aggravare il fatto, che all'inizio del secolo l'Argentina non era soltanto il maggior esportatore mondiale di cibo; era anche fra i primi cinque posti nella graduatoria internazionale del reddito procapite. Poi, lo sfruttamento estero e il malgoverno interno l'hanno spinta all'indietro. Corruzione e dittatura hanno portato a questa situazione. Solo ora è rinata la speranza di non precipitare nel sottosviluppo.

tutti, per contrapporre al pretesto che addussero i generali per occupare il potere. Dobbiamo comunque preoccuparci, aggraviando la situazione, che i conflitti sociali o ideologici siano sempre riandati nell'ambito democratico; e non si spingano oltre il limite di rottura. Gli cito la frase di Marx, spesso ignorata, sulla lotta delle classi che finì sempre con la vittoria di una classe sulle altre, o con la rovina comune delle parti in lotta. Mi risponde citando analogamente un filosofo europeo, il Kraus, che ha influito molto sulla sua formazione. Non oso confessare la mia ignoranza; e il colloquio ha termine con molta cordialità

politica e umana, e con qualche reciproca riserva sui propri antenati culturali. All'uscita, compro i giornali di Argentina e di Spagna. El País. Parla del congresso assai acuti che agitano l'Argentina: «Questo paese invertebrato, ricco e fraccassato, che continua a percorrere il solito cammino: la Chiesa, i militari, i sindacati peronisti e la oligarchia agricola-finanziaria si acciano come sempre, come estranei compagni di viaggio, per arrugginire gli ingranaggi della democrazia». Qualche verità; giuste preoccupazioni; aggettivi che offendono, come «invertebrato», che nascono colpe antiche e responsabilità recenti delle nazioni dominanti; e molto pessimismo per il futuro. Non riesco a valutare le prospettive dell'Argentina, liberata pochi anni fa da una dittatura terribile. Rientrando in Italia, gli aerei intasati mi costringono (piacevolissima coazione) a restare tre giorni a Rio de Janeiro. Vedo molti amici brasiliani, che lavorano nel campo politico-sindacale. Li conobbi in un giro di conferenze nel 1978, in condizioni poco lontane dalla clandestinità. Li ritrovo nel 1982, pienamente legali. Ora, molti di essi sono dirigenti nelle istituzioni di una democrazia consolidata. Ne traggo buoni auspici, anche per il grande vicino del Sud.

Giovanni Berlinguer

Verdiglione

Il senso di quegli articoli di codice, di quelle attenuanti, di quelle modificazioni di qualificazione giuridica che il presidente ha appena enunciato e che si sono tradotti in sensibili riduzioni di pena rispetto alle richieste che aveva avanzato il pm Caizzi: due anni e sei mesi più un milione e mezzo di multa per Fabrizio Scarsio; un anno e dieci mesi più 800mila lire per Renato Castelli; un anno e due mesi e 600mila lire per Giuliana Sangalli; 8 mesi e trecentomila lire per Chiara Abbate Daga; sei mesi per Mario Latino. E per tutti, Verdiglione e Scarsio esclusi, libertà condizionata e scarcerazione immediata.

offenuta la sottoscrizione di quote azionarie convincendo le vittime che si trattava di un necessario completamento della terapia analitica. La sentenza ha invece rinosciuto come estorsioni i casi nei quali i versamenti furono ottenuti con la minaccia di interruzione dell'analisi: da Laura Vallero, che era terrorizzata da questa prospettiva; da Michele Calderoni, che credeva di non poter più vivere senza analisi. Il verdetto sposa quindi l'assunto dell'accusa, per la quale quello spauracchio, su quelle personalità labili, ebbe tutta l'efficacia di una minaccia reale, capace di costringerli a impegni che non avrebbero mai assunto liberamente.

rivedere l'assetto societario delle singole imprese, nel gran pasticcio tra soci condannati, soci sotto inchiesta, soci parti lese. Foi si dovrà ridimensionare l'aspetto, di come così, spettacolare della cultura marca Verdiglione: più ricerca, meno congressi «interplanetari» (la definizione è di Cristina Frus De Angeli), visto l'impedimento del capo carismatico. Si continueranno a pubblicare i libri in programma (è avanzata minacciosa l'ipotesi di un prossimo libro di Verdiglione sull'affaire), ma non si sa come fare per un contratto di un dizionario di psicoanalisi, visto che gli 800 milioni di contributi stanziati dal ministero sono stati bloccati. Nella scontata cornice di rampogne contro una giustizia tanto repressiva e uno Stato tanto invadente nei confronti della libera cultura, l'appello più urgente e preoccupato è stato ad ogni modo lanciato in nome della «libertà d'impresa».

Paola Boccardo

Medioevo

Verdiglione. Può dirci qualcosa? «Speravo in un'assoluzione». Poi aggiunge: «È il momento di riscrivere non di altro. Come si chiama? Per il momento preferisco non dirlo». Dice, invece, l'avvocato Alberto Dall'Or, difensore di Verdiglione: «Questa vicenda può essere letta sotto mille punti di vista ma, a capirlo saranno, più tardi, Luigi Longo e Agostino Novella, proprio gli uomini apparentemente più rigorosi, più lontani dalle indulgenze e dai «buoni sentimenti».

come Milano? «Perché a Milano c'è più solitudine e in questo si cercano di più i margini». Dal commento a caldo del pubblico a quelli più meditati degli addetti ai lavori. Enzo Funari, docente di psicologia alla Statale. «La cosa che mi ha colpito di più in questa vicenda, se è vero quello che ho letto sui giornali, è che si è sostenuto che in psicoanalisi non esiste deontologia. Invece la deontologia occorre e deve essere rigorosamente rispettata, altrimenti cadiamo nel selvaggio e si intronano in una materia che non gli appartiene. Se andiamo avanti così — conclude cupo — arriveremo alla schedatura di tutti quelli che fanno la psicoanalisi».

giustizia? La domanda è rivolta a Carlo Viganò, psicoanalista, redattore della rivista Freudiana, della scuola di Lacan: «Sì, la cultura e la società civile. Nella pratica psicoanalitica c'è un'etica che ora viene espressa in termini specialistici e che deve essere invece espressa in termini sociali, accessibili a tutti. Questo è compito delle varie scuole. Se Verdiglione fosse stato un medico sarebbe stato espulso dall'Ordine. Invece posso dirlo che egli non venne mai ammesso alla scuola. Invece di questo fatto ha avuto effetto solo in Francia. Perciò sono favorevole ad una legge che disciplini l'attività psicoterapeutica ma non attraverso un controllo statale sulle varie scuole. Se questo controllo ci fosse stato il gruppo di Verdiglione sarebbe stato costretto ad autoregolarsi e non sarebbe successo ciò che è successo».

Ennio Elena

Rambo va...

La stampa americana dà forte rilievo a queste notizie perché una delle obiezioni mosse all'intervento dell'apparato militare a stelle e strisce nella guerra contro la droga è il rischio di perdite umane. L'assicurazione ufficiale data dal portavoce della Casa Bianca che tutto è stato predisposto per evitare che il personale militare statunitense finisca per l'essere coinvolto in qualche scontro non è apparsa tranquillizzante.

modalità dell'intervento dell'aviazione Usa. In nessun paese la presenza di truppe straniere è senza conseguenze. Figuriamoci nell'America Latina dove gli sbarchi dei marines hanno fatto e disfatto governi, cambiato regimi, segnato lugubramente il corso della vita politica locale.

E intanto a Trinidad arrivano i rinforzi: altri 100 marines

LA PAZ — A bordo di tre Hercules C-130 dell'aviazione militare statunitense, sono giunti ieri i rinforzi: altri 100 marines Usa pronti a dare man forte ai 160 arrivati tre giorni fa a Trinidad. E in questa cittadina, capoluogo di provincia della zona dell'altopiano del Beni, che è stato fissato il campo base delle operazioni militari «miste» (truppe Usa e polizia boliviana) contro i narcotrafficanti. Ed è da qui che l'altro giorno sarebbe partito il primo raid per distruggere le piantagioni di papavero e le fattorie in cui viene trattata e raffinata la pasta di cocaina. Nell'altopiano del Beni è concentrato il maggior numero di raffinerie e di piccoli «eserciti» privati dei narcotrafficanti: una zona di 213.500 chilometri quadrati a ridosso della regione amazzonica. Il ministro degli Interni boliviano, Fernando Bartheley, intervistato a Trinidad, ha però detto di non sapere nulla delle operazioni in corso: «Io sono qui per caso», ha affermato. Aggiungendo poi che il governo boliviano è impegnato a combattere il flagello sociale del traffico di stupefacenti. Ed è stata una dichiarazione ufficiale da giorni le fonti governative tacciono prudentemente sull'intera vicenda.

Aniello Coppola

Le nuove rotte

Fiumicino. L'hascisc era accuratamente celato dentro un camion frigorifero tra le cassette di pesce. A chi portava la droga quel veicolo? Gli inquirenti, indispertiti per la fuga di notizie, tacciono sui mandanti. Ma qualche sospetto c'è. E si annunciano prossimi arresti. Ci sarà pure una trasferta di investigatori a Tangier, in Marocco, già individuata come porto di partenza del carico. Si tratta probabilmente di una «rotta» diversa da quella interrotta da un attentato a Tangeri, in cui l'hascisc libanese, (o proveniente dalla Turchia) viaggiava infatti — spiegano gli esperti dell'antidroga — assieme alle droghe pesanti e alle armi.

del Mediterraneo una grande importanza come uno dei principali «punti di entrata in Europa» per la cannabis indiana e i suoi derivati, essendo vicina a quello che ha il maggior numero di produttori di questa droga. L'intero traffico si sviluppa principalmente — prosegue il rapporto — interessando i porti della zona dello stretto di Gibilterra.

metterà un dubbio che non si attendeva da un matrimonio burlesco, e quel giovane biondo, nato il 29 giugno 1943, a 300 km da Oslo, non sia solo una pedina di un abile gioco pubblico. «La contessa», dice il misterioso che il altro giorno è stato solo un tocco di colore, rivelerà più tardi la Belli. Da quelle vecchie storie, Robsham era ormai fuori da un pezzo. Due anni fa lo segnalano in Venezuela, poi nei Caraibi. Torna

Vincenzo Vasile

E riappare tele-Pirrotta

Giornata dura per i telespettatori. Ieri mattina è caduta ogni residua speranza di avere tribune della crisi un po' meno noiose e speranzose: resteranno come sono. In serata, da «Il mondo magico del Tg2» — volà! — è rispuntato quel «taccuino della crisi», pensava il neodirettore Ghirelli e interpretato dal neocassuto Pirrotta e che per qualche giorno c'era stato risparmiato. Come dice quella pubblicità commissionata da viale Mazzini, «anche questa è Rai».

Flavio Michelini